



COMUNE DI CANONICA D'ADDA
Provincia di Bergamo

COPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 78 Del 18-12-2015

Oggetto: DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) PERIODO 2016/2018 (ART. 170 COMMA 1 DEL D.LGS. NR. 267/2000). APPROVAZIONE.

L'anno duemilaquindici il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 18:00, presso questa Sede Municipale, convocata nei modi di legge, si è riunita il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Dei Signori Consiglieri assegnati a questo Comune e in carica:

CEREA GIANMARIA	P	SPADA TIZIANA	P
CRESPI PATRIZIA MARIA DAFNE	P	MONZIO COMPAGNONI CLAUDIO	A
TIBALDI PIER LUIGI	P	CEREDA PIETRO GIOVANNI	A
PIROVANO AMANDA	P	PIROTTA GRAZIANO	P
IPERBOLI NADIA PALMIRA	P	CIOCCA MATTEO	P
PISONI GIANLUCA	A	TRISTANIO DANIELE	P
CIOCCA MAURO	P		

ne risultano presenti n. 10 e assenti n. 3.

Assume la presidenza il Signor CEREA GIANMARIA in qualità di SINDACO assistito dal SEGRETARIO COMUNALE Sig. GIULIANI ENRICO MARIA.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

Immediatamente eseguibile | S

Il Sindaco presenta il documento predisposto dalla Responsabile dei Servizi finanziari, sottolineando l'obbligo previsto dalla nuova contabilità armonizzata. Sottolinea come il DUP rappresenti gli aspetti economici e strategici per missione e obiettivi del programma elettorale, una sorta di libro mastro della programmazione politica e amministrativa dell'ente.

Informa che il documento potrà subire successive modifiche e si riserva di sottoporre lo stesso a una discussione appropriata in Consiglio Comunale entro la data di approvazione del bilancio di previsione.

Informa sulla diversa composizione del documento rispetto ai precedenti, dovuta alle disposizioni della nuova contabilità armonizzata.

Si sofferma a grandi linee su alcuni aspetti economici e su quelli generali di programmazione.

Sottolinea l'incertezza sul destino dell'IMU, occorrendo conoscere la nuova legge di stabilità e le disposizioni sulla finanza comunale.

Rappresenta l'incidenza dell'indebitamento per il triennio 2016/2018 sulle entrate e correnti e in termini generali.

Ricorda la rinegoziazione di alcuni mutui avvenuta nell'anno 2008, che ha prolungato la scadenza al 2034, sottolineando l'irrigidimento della spesa corrente.

Evidenzia le difficoltà di accendere mutui oggi, anche per i risvolti sul patto di stabilità.

Rappresenta le difficoltà relative alle politiche del personale, richiamando i vincoli in materia e il blocco delle assunzioni rispetto al turn over, considerando anche gli obblighi sul personale delle province in esubero.

Riferisce come la spesa storica del Comune e della Provincia sia inferiore rispetto ad altre realtà e sottolinea le difficoltà di garantire i servizi col personale dipendente, dovendo ricorrere ad altri strumenti allo scopo.

Informa sugli obiettivi del patto di stabilità negli anni a venire, sugli accantonamenti relativi al FCDE nel triennio e sul saldo netto.

Richiama le compatibilità di bilancio con gli obiettivi del patto e il rispetto dell'art. 162 del Tuel, l'avanzo economico da destinare agli investimenti e poi all'estinzione dei prestiti.

Ricorda come, quest'anno, si sono avuti spazi in più sulla destinazione degli avanzi in via eccezionale, altrimenti non possibili, solo sull'estinzione dei mutui, che non può essere parziale. Elenca i programmi per missioni e gli obiettivi operativi, secondo quanto declinato nel programma elettorale.

Ribadisce la riserva sulla discussione futura in occasione della presentazione del bilancio preventivo.

Il Consigliere Pirotta si complimenta per la stesura del documento, soprattutto per la prima parte che dà una disanima dei cambiamenti avvenuti in questi anni dal punto di vista finanziario per i comuni, a partire dal governo centrale e dalle istituzioni europee, sottolineandone la complessità dell'amministrazione locale.

In riferimento alla situazione di Canonica, a parte i dati di contesto interessanti, chiede precisazioni in ordine ad alcuni indicatori economici, mentre sugli obiettivi rappresenta qualche criticità, motivando la difficoltà a dare un voto completamente favorevole, oltre alla condivisione della prima parte.

Richiama gli indicati a pag. 28 e 39 riferiti alle entrate in conto capitale, in particolare alle alienazioni, rilevando contraddizioni con il programma esposto a pag. 81 in riferimento all'entità finanziaria, mancando anche l'appartamento di Via Piazza Vecchia.

In riferimento alle risorse umane, conferma la bassa consistenza, annotando il numero di 13 dipendenti a fronte di 15 previsti, e si augura che si possano fare due nuove assunzioni, sperando che le province emanino gli elenchi dei sovranumerari, in quanto non ritiene soddisfacente l'utilizzo di altre forme di ausilio, come leva civica o dote comune.

Ribadisce la considerazione sugli obiettivi non totalmente condivisibili e rappresenta di non avere votato favorevolmente il Programma delle opere.

Per questi motivi, sostiene di non potere votare favorevolmente il documento.

Intende capire meglio la differenza relativa alle cifre di cassa e competenza riportate a pag. 77.

Segnala la verifica sul rinvio degli adempimenti relativi alla contabilità armonizzata, alla contabilità economica e patrimoniale e al bilancio consolidato riportati a pag. 11.

Il Sindaco precisa come la contabilità armonizzata sia un dato di fatto, mentre la proroga si riferisca alla contabilità e patrimoniale, per arrivare nel 2017 alla completa attuazione della nuova contabilità anche di tipo privatistico, sottolineando un ulteriore aggravio per gli operatori.

Per quanto riguarda le alienazioni, dando atto come entrate e uscite debbano pareggiare, rappresenta forse un refuso nella descrizione a pag. 81, relativamente al terreno acquistato dalla

precedente Amministrazione per € 140.000,00 e messo in vendita a € 350.000,00, contestando il reale valore, sopravvalutato in tempo di crisi.

Osserva come i numeri in entrata siano sulla carta, dovendo realizzarsi le alienazioni per poter utilizzare le somme in uscita, e, comunque, da rivedere prima dell'approvazione del bilancio.

In riferimento alla sintesi riportata a pag. 77, riferisce delle differenze tra competenza e cassa e ritiene che le cifre riportate siano corrette.

Per quanto riguarda gli obiettivi, sostiene l'ovvietà nel non concordare sul programma elettorale di altri, ribadendo la volontà di perseguire i propri obiettivi, ad es. sulla sicurezza stradale, sull'illuminazione del centro storico e altri, in riferimento alle concrete risorse finanziarie.

Sottolinea che si tratta di un documento perfezionabile, non un copia e incolla, che ha richiesto tempo, che cita raccomandazioni U.E. per l'Italia, Europa 20-20-20, finanziamenti per enti più grandi, da ottenere in associazione con altri comuni, soprattutto in materia ambientale ed energetica.

Il Consigliere Pirotta segue il consiglio di non controbattere ai riferimenti a situazioni passate e chiede come si possa mettere € 1.200.000,00 in entrata da alienazioni, quando si può vendere a € 550.000,00 e forse ancora meno, a meno che siano considerati mutui, come visto non possibili. Suggerisce di verificare la reale consistenza patrimoniale e l'eventualità di refusi nelle cifre riportate.

Il Sindaco ripete che si metteranno cifre più reali in occasione della predisposizione del bilancio di previsione, previa verifica della situazione patrimoniale e del programma delle alienazioni.

Il Consigliere Tristano si dichiara favorevole sul documento e si complimenta per il lavoro svolto molto dettagliato, anche se necessita di essere rivisto e discusso successivamente. Esprime, pertanto, voto favorevole per il momento, in attesa del documento definitivo.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ascoltata la relazione del Sindaco Assessore al bilancio e gli interventi dei Consiglieri Comunali;

Premesso che il D.Lgs. 10 agosto 2014 n. 126 ha modificato ed integrato il D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118, con riferimento ai sistemi contabili ed agli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

Richiamato l'art. 11 del D.Lgs. 118/2011, così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 126/2014, ed in particolare il comma 14 il quale prescrive che a decorrere dal 2016 gli enti locali adottano gli schemi di bilancio previsti dal comma 1 (schemi armonizzati) che assumono valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria;

Visto l'art. 151 comma 1 in base al quale gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento unico di programmazione entro il 31 luglio di ogni anno;

Richiamato l'art. 170 comma 1 ed il punto 8 del principio della programmazione di cui all'allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011, ai sensi dei quali la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP) entro il 31 luglio;

Richiamato inoltre il principio della programmazione di cui citato allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011, in base al quale per l'esercizio 2015 gli enti che non hanno partecipato al periodo di sperimentazione di cui all'art. 78 del D.Lgs. 118/2011 non sono tenuti alla predisposizione del DUP e adottano il documento di programmazione previsto dall'ordinamento vigente nell'esercizio 2014 (relazione previsionale programmatica), e pertanto il primo DUP è adottato con riferimento agli esercizi 2016 e successivi;

Considerato che il Comune di Canonica d'Adda non ha partecipato al periodo di sperimentazione di cui all'art. 78 del D.Lgs. 118/2011.

Dato atto che il Decreto del Ministro dell'Interno del 3 luglio 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 09-07-2015, ha differito dal 31 luglio al 31 ottobre 2015 il termine di presentazione del Documento unico di programmazione (D.U.P.) 2016-2018 degli enti locali e che con successivo D.M. del 28.10.2015 tale termine è stato ulteriormente posticipato al 31 dicembre 2015.

Verificata pertanto la necessità di provvedere all'approvazione del Documento Unico di Programmazione per gli esercizi 2016-2018, da presentarsi al Consiglio Comunale entro il 31 dicembre 2015, per le conseguenti deliberazioni.

Considerato che il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative; il DUP costituisce, inoltre, nel rispetto del principio di coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Dato atto che il DUP, avendo il Comune di Canonica d'Adda una popolazione fino a 5000 abitanti, viene redatto in forma semplificata, così come consentito dal punto 8.4 del principio della programmazione di cui all'allegato 4/1 del D.Lgs. 118/;

Ricordato che il DUP semplificato:

- non contempla la suddivisione del documento in Sezione Strategica e Sezione Operativa;
- individua gli obiettivi con riferimento al triennio del bilancio di previsione;
- deve contenere la programmazione settoriale (opere pubbliche, fabbisogno, patrimonio, incarichi);

Richiamata la deliberazione di Consiglio comunale n.46 del 26.09.2014, esecutiva ai sensi di legge, con la quale sono state approvate le linee programmatiche del mandato amministrativo 2014/2019 adeguate con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 65 del 30/10/2015;

Dato atto che la formulazione degli obiettivi operativi è avvenuta:

- in considerazione delle necessità della comunità amministrata;
- a seguito di adeguata valutazione dei mezzi finanziari e delle risorse a disposizione, nel pieno rispetto del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale;
- Sulla base degli indirizzi e delle priorità indicate dall'amministrazione;
- con il pieno coinvolgimento di tutti gli assessorati e della struttura organizzativa;

Preso atto che nella parte operativa sono state inserite le seguenti parti aventi carattere programmatico:

ATTO PROGRAMMATORIO	CONTENUTI
Piano triennale delle OO.PP.	Il piano è basato sull'analisi dei bisogni della collettività e sui cronoprogrammi delle opere redatti dai servizi tecnici. E' stato tenuto conto dei lavori già affidati e del fondo pluriennale vincolato
Programmazione triennale del fabbisogno di personale	La programmazione si fonda sull'analisi prodotta da ogni singolo dirigente/responsabile in merito alle risorse umane ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e sulla verifica delle eccedenze di personale
Piano valorizzazione e alienazione immobili	Il piano fonda i suoi presupposti nella delibera di CC nr. 5 del 30.01.2015

Visto pertanto lo schema di Documento Unico di Programmazione 2016-2018, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 119 del 09.12.2015 predisposto sulla base delle informazioni fornite dai vari settori comunali, in relazione alle linee programmatiche di mandato ed agli indirizzi programmatici vigenti forniti dall'Amministrazione Comunale;

Visti:

-il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000;

- il D.Lgs. n. 118 del 23.06.2011;
- lo Statuto Comunale;
- il Regolamento di contabilità;
- la Legge n. 190 del 23.12.2014 (Legge di stabilità 2015);

Visto il parere favorevole espresso dell'Organo di Revisione sullo schema di DUP 2016-2018, allegato alla presente deliberazione;

Visto il sotto riportato parere del Responsabile dell'Area "Programmazione Economica e Gestione Finanziaria", espresso in ordine alla regolarità tecnico e contabile, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del decreto legislativo 18.08.2000, n. 267 così come modificato dal decreto legge 10 ottobre 2012, nr. 174 convertito nella legge 7 dicembre 2012, nr. 213 con le precisazioni riportate;

Dopo ampio dibattito sul punto all'ordine del giorno;

Con voti favorevoli n. 9, contrari n. 0, astenuti n. 1 (Pirota Graziano), espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

1. Di approvare, ai sensi dell'articolo 170, comma 1 e dell'art. 42, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 267/2000 e in conformità a quanto disposto dal principio contabile applicato della programmazione all. 4/1 al D. Lgs. n. 118/2011, il Documento Unico di Programmazione per il periodo 2016-2018, che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che il presente Documento Unico di Programmazione rappresenta il presupposto fondamentale per l'approvazione del bilancio 2016-2018 e per la programmazione esecutiva che la Giunta comunale dovrà approvare;
3. di pubblicare il Documento Unico di Programmazione 2016-2018 sul sito internet del Comune – Amministrazione trasparente, Sezione bilanci.
4. di dare atto che potrà essere approvata successiva nota di aggiornamento da parte del Consiglio Comunale in relazione ai contenuti della legge di stabilità 2016 in corso di approvazione e che, in quanto presentati contestualmente, la nota di aggiornamento al DUP e il bilancio di previsione potranno essere approvati congiuntamente o nell'ordine indicato.
5. di nominare quale responsabile del procedimento per gli adempimenti connessi al presente deliberato la Sig.ra Maffi Giovanna, Responsabile dell'Area "Programmazione Economica e Gestione Finanziaria".

Successivamente con n° 10 voti favorevoli unanimi espressi in forma palese;

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 - comma 4 - del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

ALLEGATI:

- Pareri ex art. 49 comma 1 del D.lgs. 267/2000
- Parere Revisore dei Conti
- Documento Unico di Programmazione (DUP) 2016-2018

Allegato alla deliberazione del Consiglio Comunale n° 78 del 18/12/2015

PARERE DI REGOLARITA' TECNICO-CONTABILE AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 267 IN DATA 18.08.2000.

Vista la proposta di deliberazione da sottoporre al Consiglio Comunale avente per oggetto:

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP) PERIODO 2016/2018 (ART. 170 COMMA 1 DEL D.LGS. NR. 267/2000). APPROVAZIONE.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 49, 1° comma, del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000 così come modificato dal decreto legge 10 ottobre 2012, nr. 174 convertito nella legge 7 dicembre 2012, nr. 213, il sottoscritto Responsabile del Servizio Programmazione Economica Gestione Finanziaria, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico-contabile precisando che con nota di aggiornamento dovranno essere apportate le modifiche conseguenti alle novità che saranno introdotte dalla legge di stabilità 2016 in corso di approvazione.

Canonica d'Adda, lì 14.12.2015



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Maffi Giovanna





COMUNE DI CANONICA D'ADDA

Provincia di Bergamo

Piazza del Comune, 3 - 24040 Canonica d'Adda (BG) Cod. Fisc. e P. I. 00342890167
Tel. 02/9094016 - Fax. 02/9095023 PEC: comune.canonicadadda.bg@pec.regione.lombardia.it

Addi, 15.12.2015

OGGETTO Parere sul Documento Unico di Programmazione 2016/2018 (art. 170, comma 1-BD Lgs. n. 267/2000)

IL REVISORE DEI CONTI
Dott. BORMOLINI MICHELE

15 DIC. 2015

PROV. N. *colleg. 11*

CAT. IV CL. A. FASC. 1

PREMESSO che:

- in data 10 dicembre 2015 è stata ricevuta la delibera di Giunta comunale nr. 119 del 09.12.2015 con la quale è stato approvato lo schema di Documento Unico di Programmazione (DUP) – 2016/2018 ai sensi degli artt. 151 e 170 del D. Lgs. n. 267/2000)
- l'art. 170, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000 ed il principio contabile all. n. 4/1 al D. Lgs. n. 118/2011 hanno previsto l'obbligo di redazione, entro il 31 luglio di ogni anno, del Documento Unico di programmazione;
- l'obbligo si applica a valere sulla programmazione finanziaria dell'ente del triennio 2016-2018, ad eccezione dei comuni sperimentatori della nuova contabilità armonizzata;
- il Decreto del Ministero dell'Interno in data 3 luglio 2015, ha rinviato al 31 ottobre 2015 il termine per la presentazione da parte della Giunta comunale del DUP 2016-2018 e con successivo decreto del 26 ottobre 2015 al 31 dicembre 2015;
- l'art. 151, comma 1, del TUEL che consente agli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti di predisporre il Documento unico di programmazione in forma semplificata, così come descritto dal principio contabile n. 4/1;
- questo ente, avendo una popolazione non superiore a 5.000 abitanti, può predisporre il DUP semplificato in luogo del DUP ordinario;

DATO ATTO che

- l'art. 239, del D. Lgs. n. 267/2000, ha previsto:
 - al comma 1, lettera b.1), che l'organo di revisione esprima un parere sugli strumenti di programmazione economico-finanziaria;
 - al comma 1-bis), che nei pareri venga "espresso un motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni di bilancio e dei programmi e progetti, anche tenuto conto dell'attestazione del responsabile del servizio finanziario ai sensi dell'articolo 153, delle variazioni rispetto all'anno precedente, dell'applicazione dei parametri di deficitarietà strutturale e di ogni altro elemento utile. Nei pareri sono suggerite all'organo consigliare le misure atte ad assicurare l'attendibilità delle impostazioni. I pareri sono obbligatori";

ESAMINATO

- il Documento Unico di Programmazione deliberato dalla Giunta comunale;

VISTO

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 ed in particolare il principio contabile all. n. 4/1 inerente la programmazione;
- lo Statuto Comunale;
- il regolamento di comunale di contabilità;
- il regolamento uffici e servizi dell'ente;

VERIFICATO

- che il documento possiede i requisiti di attendibilità, coerenza e congruità con particolare riferimento a:
 - a) la coerenza con il quadro normativo europeo, nazionale e regionale e dei relativi vincoli di legge, con particolare riferimento al patto di stabilità;
 - b) l'analisi dei mezzi finanziari a disposizione e delle disponibilità di cassa;
 - c) il fabbisogno finanziario degli investimenti da realizzare;
 - d) le disponibilità in termini di indebitamento e di garanzie,

Preso atto che con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 72 del 27.11.2015 è stata prorogata l'adozione della contabilità economico patrimoniale e bilancio consolidato;

Quanto sopra verificato ed analizzato,

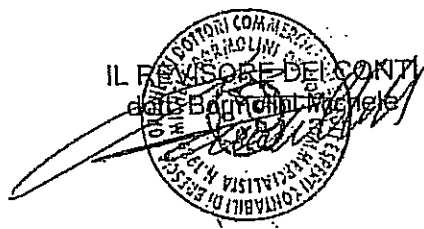
ESPRIME

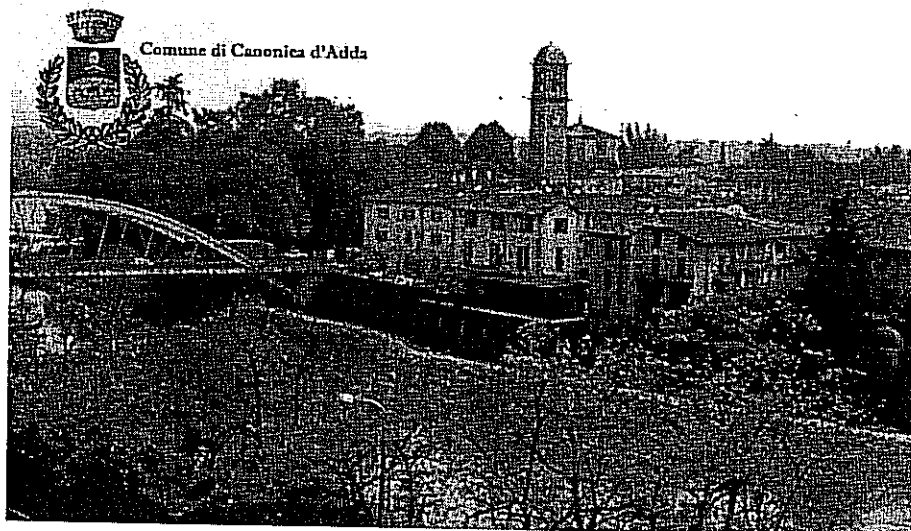
sul Documento Unico di Programmazione per il periodo 2016/2018 il seguente parere:

FAVOREVOLE

precisando che con nota di aggiornamento dovranno essere apportate le modifiche conseguenti alle novità che saranno introdotte dalla legge di stabilità 2016 in corso di approvazione.

Letto, approvato e sottoscritto.





DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

(semplificato per comuni sotto i 5.000 abitanti)

(art. 170, D.Lgs. n. 267/2000)

2016-2018

INDICE

Premessa

Presentazione dell'amministrazione

Presentazione del documento

1 Quadro normativo di riferimento e analisi di contesto

La legislazione europea

Il *fiscal compact*

Raccomandazioni UE all'Italia

Europa 2020 e fondi europei 2014-2020

La legislazione nazionale: le riforme

La riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile

La legge rinforzata n. 243/2012 sul pareggio di bilancio

La revisione della spesa pubblica e l'attuazione dei costi e fabbisogni standard

Gli obblighi di tempestività dei pagamenti

La riforma fiscale (Legge n. 23/2014)

La riforma della tassazione locale

La riforma della pubblica amministrazione (Legge n. 124/2015)

La legislazione regionale e il DEFR

Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014

Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Il patto di stabilità interno e il contenimento del debito

La *spending review*

Il contenimento delle spese di personale

Le società partecipate

Situazione socio-economica del territorio

Il territorio e le infrastrutture

La popolazione

Il mercato del lavoro

2 Gli indirizzi generali

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Indirizzi generali sul ruolo degli organismi facenti parte del Gruppo Amministrazione

Pubblica

Individuazione delle risorse e degli impieghi

Quadro generale riassuntivo delle entrate

Valutazione generale sui mezzi finanziari

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1.00)

Trasferimenti correnti (Titolo 2.00)

Entrate extra-tributarie (Titolo 3.00)

Entrate in conto capitale (Titolo 4.00)

Anticipazioni da istituto tesoriere (Titolo 7.00)

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

Il reperimento di risorse straordinarie ed in conto capitale

Indebitamento

Gli equilibri di bilancio e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica

-
- Risorse umane
 - Struttura organizzativa e dotazione organica
 - Programmazione del fabbisogno di personale
 - 3 Coerenza e compatibilità con le disposizioni del patto di stabilità interno**
 - 4 Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti**
 - 5 La ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi: dalla Relazione previsionale e programmatica al DUP**
 - 6 Gli obiettivi operativi dell'ente**
 - I programmi di spesa
 - Quadro generale riassuntivo 2016/2018 operativi dell'ente
 - Programmazione dei lavori pubblici
 - Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare
 - Programma degli incarichi di collaborazione
 - 7. Le modalità di rendicontazione**

Premessa

La programmazione nelle pubbliche amministrazioni garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97) in quanto è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse secondo i canoni di efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative ed anche finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali scriveva come la programmazione rappresenti **"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi"**¹.

Il compito di un'amministrazione è quello di sviluppare il proprio territorio e di migliorare il benessere dei propri cittadini, nel rispetto delle regole e dei ruoli istituzionali che il nostro ordinamento ha stabilito. Questo compito, assai difficile oggi a causa del contesto economico ancora critico e della scarsità di risorse a disposizione per soddisfare i bisogni fondamentali della comunità, diventa impossibile senza una efficace attività di programmazione in grado di mettere a fuoco gli obiettivi che, all'interno dei principi e dei valori da cui siamo mossi, riteniamo strategici. Programmare significa quindi fare delle scelte, nella consapevolezza che le risorse sono limitate rispetto ai bisogni e che nell'individuare le priorità "irrinunciabili", altre esigenze vengono sacrificate. Programmare significa anche stringere un patto di trasparenza e di lealtà con i cittadini, perché nel dichiarare preventivamente quelli che sono gli obiettivi che si intendono attraverso il proprio operato, ci si espone al rischio del "giudizio" finale sui risultati che saranno conseguiti. Consapevoli dell'importanza del compito che ci è stato assegnato, affidiamo a questo documento "l'immagine" di come vorremmo migliorare il nostro Comune e attraverso quali azioni intendiamo concretizzare tale risultato, affinché ognuno possa valutare in anticipo la rispondenza degli obiettivi con i reali bisogni della collettività e seguire progressivamente la loro concreta attuazione.

¹ Principio contabile della programmazione, n. 1.3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali nel 2003.

Presentazione dell'amministrazione

L'amministrazione in carica si è insediata a seguito di elezioni amministrative svoltesi il 25 e 26 maggio 2014.
Di seguito si riassume le nomine e deleghe alla data di approvazione del presente documento.

NOMINE	DELEGHE
Cerea Gianmaria	Lavori Pubblici , Bilancio , Protezione Civile – Responsabile Area Polizia Locale
Crespi Patrizia Maria Dafne	Assessore ai Servizi alla Persona e alla Pubblica Istruzione
Spada Tiziana	Assessore alla cultura, ai Giovani, allo Sport e alle Associazioni
Tibaldi Pier Luigi	Assessore all'Edilizia Privata, all'Ambiente, Territorio e Attività Produttive
Iperboli Nadia Palmira	Consigliere delegato a: Bilancio – Servizi generali – Opportunità di finanziamento – Comunicazione e Partecipazione
Pisoni Gianluca	Consigliere delegato a: Giovani – Sport – Territorio e Ambiente – Comunicazione e Partecipazione
Compagnoni Claudio Monzio	Consigliere delegato a: Sicurezza – Viabilità – Attività produttive
Ciocca Mauro	Consigliere delegato a: Sicurezza – Viabilità – Servizi generali

Presentazione del documento

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) è il nuovo strumento di programmazione degli enti locali introdotto dalla riforma dell'ordinamento contabile nota come "armonizzazione", la cui disciplina è contenuta nel principio contabile all. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 oltreché nell'art. 170 del D.Lgs. n. 267/2000. Esso sostituisce i precedenti documenti programmatici (nel caso specifico la Relazione Previsionale e Programmatica) nell'intento di rendere più efficace ed incisivo il sistema di programmazione. A tal fine la riforma ha specificatamente anticipato i tempi della programmazione, così da rendere autonomo il processo, svincolandolo da quello di predisposizione del bilancio. Il DUP, presentato al Consiglio entro il 31 luglio dell'esercizio precedente al periodo di riferimento (31 ottobre per il periodo 2016-2018), permette l'attività di guida strategica ed operativa dell'ente e conseguentemente costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Sono fatte salve le proroghe disposte nel corrente anno.

Per gli enti con popolazione fino a 5.000 abitanti è prevista la redazione del documento in forma semplificata, della durata di tre anni, coincidente con quella del bilancio di previsione finanziario. Nel DUP semplificato devono essere specificati:

- a) l'analisi quadro normativo di riferimento, gli obiettivi generali di finanza pubblica e la situazione socio-economica del proprio territorio;
- b) gli indirizzi generali con particolare riferimento a:
 - gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento;
 - i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio.;
 - l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - la gestione del patrimonio;
 - il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
- c) l'analisi delle risorse umane in termini di disponibilità e di andamento della spesa;
- d) la coerenza con le disposizione del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

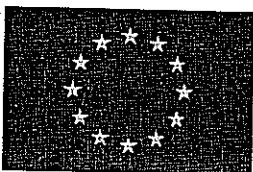
Gli strumenti di programmazione prima e dopo la riforma

FINO AL 2015 (ANTE RIFORMA)	DAL 2016 (POST RIFORMA)
Piano Generale di Sviluppo	Documento unico di programmazione
Relazione Previsionale e Programmatica	
Programma triennale delle Opere Pubbliche	
Programmazione triennale del fabbisogno di personale	
Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare	Bilancio di previsione finanziario
Bilancio di previsione annuale	
Bilancio di previsione pluriennale	Piano Esecutivo di Gestione/Piano della performance/PDO (non obbligatorio fino a 5.000 ab.)
Piano Esecutivo di Gestione/Piano della performance/PDO (non obbligatorio fino a 15.000 ab.)	

1. Quadro normativo di riferimento

La legislazione europea

Il fiscal compact



Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro;

L'esplosione nel 2010 della crisi della finanza pubblica e il baratro di un *default* a cui molti stati si sono avvicinati (Irlanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Italia) ha fatto emergere tutta la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. È maturata di conseguenza la consapevolezza della necessità di giungere ad un "nuovo patto di bilancio", preludio di un possibile avvio di una Unione di bilancio e fiscale. Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto *Fiscal Compact* (Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria)², tendente a "potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale". Il *fiscal compact*, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

I vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri sono da tempo messi sotto accusa perché ritenuti inadeguati a far ripartire l'economia e a ridare slancio ai consumi, in un periodo di crisi economica mondiale come quello attuale, che - esplosa nel 2008 - interessa ancora molti paesi europei, in particolare l'Italia. Sotto questo punto di vista è positiva la chiusura - avvenuta a maggio del 2013 - della procedura di infrazione per deficit eccessivo aperta per lo sfioramento - nel 2009 - del tetto del 3% sul PIL, sfioramento imposto dalle misure urgenti per sostenere l'economia e le famiglie all'indomani dello scoppio della crisi. La chiusura della procedura di infrazione ha consentito all'Italia maggiori margini di spesa, che hanno portato ad un allentamento del patto di stabilità interno, finalizzato soprattutto a smaltire i debiti pregressi maturati dalle pubbliche amministrazioni verso i privati. La ri-espansione della spesa pubblica decisa dal governo negli ultimi dodici mesi e l'andamento del PIL al di sotto delle aspettative di crescita riavvicina pericolosamente l'Italia al tetto del 3%, rendendo concreto il rischio di manovre correttive per il rispetto dei parametri europei.

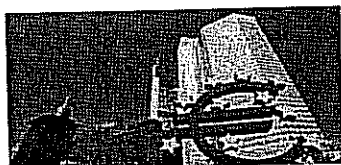
² L'accordo di diritto internazionale è stato sottoscritto da 25 Stati membri, tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca.

Il Consiglio Europeo, il 5 marzo 2014, in occasione dell'esame del Programma nazionale di riforma 2014 presentato dal Governo italiano, ricorda come ancora *"l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un monitoraggio specifico e un'azione politica decisa. In particolare, il persistere di un debito pubblico elevato, associato a una competitività esterna debole, entrambi ascrivibili al protrarsi di una crescita fiacca della produttività e ulteriormente acuiti dai persistenti pessimi risultati di crescita, richiedono attenzione e un'azione politica risoluta"*.

Un giusto equilibrio tra il rigore e la crescita è sicuramente la chiave di svolta di questa situazione, che tuttavia stenta a trovare una sua composizione nell'ambito della politica europea. All'indomani del rinnovo degli organi rappresentativi europei disposto dalle recenti elezioni del 25 maggio 2014 e dell'insediamento dell'Italia alla guida del semestre europeo (1° luglio – 31 dicembre 2014), l'Italia, attraverso il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, sta chiedendo maggiore flessibilità sull'attuazione delle misure di rigore dei conti pubblici e di convergenza verso gli obiettivi strutturali (deficit-debito), a condizione che venga dato corso alle riforme strutturali che da tempo la stessa Unione Europea ci chiede. Già il Ministro dell'economia e delle finanze Padoan nella sua lettera alla Commissione europea del 16 aprile scorso, annunciava che l'Italia avrebbe rallentato il passo del risanamento di bilancio, con lo slittamento di un anno dell'obiettivo del pareggio "strutturale". Padoan scriveva che l'Italia avrebbe raggiunto il pareggio nel 2016, non nel 2015 come concordato in precedenza.

Nonostante le aperture giunte dal Consiglio il 2 giugno scorso, al termine degli incontri tenutisi a Bruxelles a fine giugno 2014 parallelamente all'elezione del Presidente del Consiglio Europeo, lo stesso Consiglio raccomanda all'Italia di garantire le esigenze di riduzione del debito e così raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale. Si chiede anche di "assicurare il progresso" verso il pareggio già nel 2014. In sostanza si chiede una maggiore correzione dei conti già quest'anno e si respinge la richiesta di slittamento del pareggio per il prossimo. Occorrerà quindi capire se la linea della flessibilità guadagnerà qualche spazio in più rispetto alla linea del rigore. Non si tratta di un dettaglio da poco, perché ne va dell'entità della correzione che dovrà imporre la prossima legge di stabilità. Con lo slittamento degli obiettivi al 2016, poteva essere meno pesante. Senza, la manovra d'autunno rischia di profilarsi invece come un'operazione da circa 25 miliardi: quanto serve a coprire il bonus Irpef e gli altri impegni presi dal governo, senza perdere il controllo del debito pubblico.

Raccomandazioni UE all'Italia



Con la raccomandazione n. 413 del 2 giugno 2014, il Consiglio Europeo si esprime sul Programma nazionale di riforma 2014 e sul Programma di stabilità 2014 dell'Italia, invitando il nostro paese a:

RACCOMANDAZIONI	CONTENUTI
1. rafforzare le misure di bilancio	riduzione del debito, piano di privatizzazione, spending review, ricerca e sviluppo
2. trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente	valutare l'efficacia della riduzione del cuneo fiscale, verificare l'accise sui carburanti, riformare il sistema catastale, il fisco, lotta all'evasione fiscale
3. progredire l'efficienza della pubblica amministrazione	migliore gestione dei fondi europei, misure anticorruzione e trasparenza, efficienza della giustizia
4. rafforzare la resilienza del settore bancario	rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale; promuovere l'accesso delle imprese ai finanziamenti
5. riforme del mercato del lavoro	creazione posti di lavoro, piena tutela sociale dei disoccupati, potenziare l'efficienza dei servizi pubblici, aumentare il tasso di occupazione femminile, migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli
6. rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici	ridurre i tassi di abbandono scolastico; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro, migliorare la qualità dell'istruzione e della ricerca
7. approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo	promuovere l'apertura del mercato dei servizi pubblici locali pubblici, razionalizzazione delle centrali di committenza
8. garantire la pronta e piena operatività dell'Autorità di regolazione dei trasporti	approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra

Europa 2020 e fondi europei 2014-2020



Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato "Europa 2020", una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solido..

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi. Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020.

Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Le strategie di EU2020

N.	Strategie	Obiettivi
1	Occupazione	Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	Riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
		20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
		Aumento del 20% dell'efficienza energetica
4	Istruzione	Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
		Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
5	Lotta alla povertà e all'emarginazione	Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Le iniziative di EU2020

Iniziativa prioritaria		Finalità
Crescita intelligente	Agenda digitale europea Unione dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • Istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze) • ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione per affrontare le sfide della società) • società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
	<i>Youth on the move</i>	
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> • costruire un'economia a basse emissioni di CO2 più competitiva, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità • servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese (specie le piccole aziende industriali) un ulteriore vantaggio competitivo • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI) • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.
	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	

Crescita solidale	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	<ul style="list-style-type: none"> • aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati, specie per donne, giovani e lavoratori più anziani • aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione • modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali • garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE
	Piattaforma europea contro la povertà	

La legislazione nazionale: le riforme



Nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Governo il 10 aprile 2015 e la nota di aggiornamento del 18 settembre 2015 presentati al Parlamento italiano e all'Unione Europea, il Governo intende portare il paese fuori dalla crisi attraverso le riforme strutturali da tempo sollecitate.

"Al fine di attivare in un'unica coordinata strategia interazioni positive con la politica di bilancio, il Governo sta realizzando un ampio programma di riforme strutturali, che si articola lungo tre direttrici fondamentali: i) l'innalzamento della produttività del sistema mediante la valorizzazione del capitale umano (Jobs Act, Buona Scuola, Programma Nazionale della Ricerca); ii) la diminuzione dei costi indiretti per le imprese connessi agli adempimenti burocratici e all'attività della Pubblica Amministrazione, mediante la

semplificazione e la maggiore trasparenza delle burocrazie (riforma della Pubblica Amministrazione, interventi anti-corruzione, riforma fiscale); iii) la riduzione dei margini di incertezza dell'assetto giuridico per alcuni settori, sia dal punto di vista della disciplina generale, sia dal punto di vista degli strumenti che ne assicurano l'efficacia (nuova disciplina del licenziamento, riforma della giustizia civile). Gli effetti del programma risultano potenziati dagli interventi istituzionali volti a riformare la legge elettorale, differenziare le funzioni di Camera e Senato, accelerare il processo decisionale di approvazione delle leggi" (PNR 2015, pag. IV).

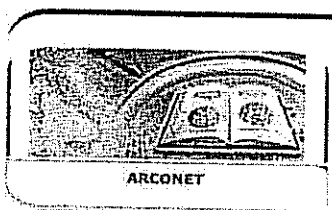
La riforma della contabilità pubblica e l'armonizzazione contabile

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009, finalizzata a garantire:

- ❖ AUTONOMIA DI ENTRATA E DI SPESA;
- ❖ SUPERAMENTO GRADUALE DEL CRITERIO DELLA SPESA STORICA A FAVORE DEI COSTI E FABBISOGNI STANDARD;
- ❖ ADOZIONE DI:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- ❖ RACCORDABILITA' DEI SISTEMI CONTABILI E DEGLI SCHEMI DI BILANCIO DEGLI ENTI TERRITORIALI CON QUELLI EUROPEI AI FINI DELLA PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI.

Sotto l'aspetto contabile, la delega è stata esercitata attraverso il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, attraverso il quale si è inteso:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

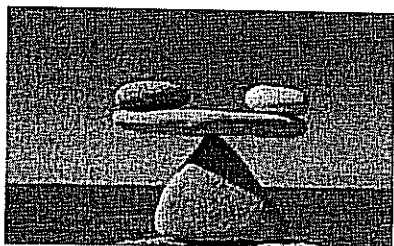


Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "competenza finanziaria potenziata", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
- d) rafforza la funzione programmatica del bilancio;
- e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
- f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
- g) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
- h) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatico delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

Dopo tre anni di sperimentazione, la riforma è entrata in vigore per tutti gli enti locali il 1° gennaio 2015, secondo un percorso graduale che vede, nel 2015, l'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata e, nel 2016, l'avvio della contabilità economico patrimoniale e del bilancio consolidato. L'attuazione della riforma costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorirà il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.

La legge rinforzata n. 243/2012 sul pareggio di bilancio



La Legge Costituzionale n.1/2012 sull' "Introduzione del principio dell'equilibrio di bilancio nella Carta costituzionale" e quella "rinforzata" (L. n. 243/2012) hanno riformato la Costituzione introducendo e dettagliando il principio dell'equilibrio di bilancio in conformità con le regole europee. La nuova legislazione nazionale recepisce i principi del Patto di Stabilità e Crescita, modificato dal regolamento UE n. 1175/2011 (Six Pack), e sancisce che il pareggio di bilancio si ottiene qualora il saldo strutturale eguagli il livello dell'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), la cui definizione viene rimandata ai criteri stabiliti dall'ordinamento dell'Unione Europea. A fronte della volontà di

procedere al pagamento della componente residua dei debiti pregressi della P.A e di avviare un ambizioso programma di riforme strutturali, il Governo si impegna a rispettare il piano di rientro verso gli obiettivi programmatici coincidenti con il quadro di finanza pubblica programmatico delineato nel DEF: il rallentamento del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014 viene compensato dall'impegno del Governo, a partire dal 2015, ad attuare un piano di rientro che permetta di raggiungere pienamente l'obiettivo nel 2016.

L'art. 3, comma 4 della L. n. 243/2012 e il regolamento UE n. 1175/2011, all'art. 5, prevedono esplicitamente una forma di flessibilità sul calendario di convergenza verso l'Obiettivo di medio periodo in presenza di riforme strutturali significative che producano un impatto positivo sul bilancio nel medio periodo, anche attraverso un aumento della crescita potenziale, e quindi sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Tali riforme sono valutate dalla Commissione con riferimento alla loro coerenza con gli orientamenti europei di politica economica. La deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso obiettivi di medio periodo è consentita a condizione che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento del rapporto deficit/PIL e che la posizione di bilancio ritorni all'Obiettivo di Medio Periodo entro il periodo coperto dal Programma di Stabilità.

Per quanto riguarda le autonomie territoriali i nuovi obblighi, in vigore a partire dal 1° gennaio 2016, prevedono:

- il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate finali e spese finali;
- il pareggio (sia in termini di cassa che di competenza) tra entrate correnti e spese correnti più spese per rimborso di prestiti.

Nel caso in cui, in sede di rendiconto, venga accertato un disavanzo, l'ente è tenuto a procedere al relativo recupero nel triennio successivo. Eventuali saldi positivi vengono prioritariamente destinati alla riduzione del debito ovvero alle spese di investimento solamente nel caso in cui ciò sia compatibile con gli obiettivi di finanza pubblica dettati dall'Unione europea.

Il pareggio di bilancio per gli enti locali dal 2016

ENTRATE FINALI	meno	SPESE FINALI	≥	ZERO		
ENTRATE CORRENTI	meno	<table border="1"> <tr> <td>SPESE CORRENTI</td> </tr> <tr> <td>SPESE RIMB. PRESTITI</td> </tr> </table>	SPESE CORRENTI	SPESE RIMB. PRESTITI	≥	ZERO
SPESE CORRENTI						
SPESE RIMB. PRESTITI						

Nel rispetto del principio dell'equilibrio intertemporale, l'articolo 10 prevede che le operazioni di indebitamento vengano effettuate contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento. In tali piani deve essere evidenziata l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri e le modalità di copertura degli oneri corrispondenti. Per quanto riguarda l'equilibrio territoriale, annualmente le regioni e gli enti locali stabiliscono, tramite intesa, l'equilibrio finale di cassa che intendono raggiungere e gli investimenti che intendono realizzare attraverso l'indebitamento. Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione.

Con la nota di aggiornamento al DEF del 18 settembre 2015 il Governo ha proposto il rinvio al 2018 dell'applicazione delle nuove regole sul pareggio di bilancio.

La revisione della spesa pubblica e l'attuazione dei costi e fabbisogni standard



La revisione della spesa pubblica per il Governo costituisce una primaria riforma strutturale dei meccanismi di spesa e di allocazione delle risorse, da attuare attraverso una sistematica verifica e valutazione delle priorità dei programmi e d'incremento dell'efficienza del sistema pubblico. I principali interventi riguardano:

- i trasferimenti alle imprese;
- le retribuzioni della dirigenza pubblica, che appaiono elevate

nel confronto con la media europea;

- la sanità, con una particolare attenzione agli elementi di spreco, nell'ambito del cosiddetto 'Patto per la Salute' con gli enti territoriali, e tramite l'assunzione di misure contro le spese che eccedono significativamente i costi standard;
- le 'costi della politica';
- le auto di servizio e i costi dei Gabinetti dei ministri e degli altri uffici di diretta collaborazione;
- gli stanziamenti per beni e servizi, attualmente molto consistenti, sui quali si rendono necessari rilevanti interventi di controllo (la presenza nel nostro Paese di circa 30 mila stazioni appaltanti può dar luogo a evidenti inefficienze). A fronte di ciò, si devono concentrare gli appalti pubblici in capo alla CONSIP e ad alcune altre centrali di acquisto presso le Regioni e le Città Metropolitane consentendo di ottenere dei risparmi già nel medio periodo. Risparmi sono anche possibili a seguito del miglioramento nella puntualità dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni, che dovrebbe avere un effetto favorevole sui prezzi di acquisto.
- la gestione degli immobili pubblici;
- la riduzione delle commissioni bancarie pagate dallo Stato per la riscossione dei tributi;
- il migliore coordinamento delle forze di polizia, evitando sovrapposizioni nei comparti di specialità;

- l) la razionalizzazione degli enti pubblici, e procedure di fatturazione e pagamento telematici e la concentrazione dei centri di elaborazione dati delle pubbliche amministrazioni;
- m) le numerose partecipate degli enti locali (a esclusione di quelle che erogano servizi fondamentali per la collettività, le cui tariffe debbono essere congrue) e andranno attentamente esaminate le loro funzioni con la prospettiva di una sostanziale riduzione o eliminazione delle stesse;
- n) revisione delle spese per la Difesa, anche considerando le eventuali conclusioni di un apposito 'Libro Bianco', nella consapevolezza che l'elevato debito pubblico consente all'Italia investimenti più limitati anche in questo settore;
- o) una mirata revisione dei costi di Autorità indipendenti e Camere di Commercio.

Obiettivi di risparmio complessivi nuova *spending review* (DL n. 66/2014)

2014	2015	Dal 2016
4,5 mld	17 mld	32 mld

La legge delega in materia di federalismo fiscale (Legge 5 maggio 2009, n. 42) e le disposizioni attuative riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard degli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) emanate con il Decreto legislativo 26 novembre 2010 n. 216 mirano ad erogare i trasferimenti perequativi agli enti locali in base ai fabbisogni standard abbandonando il criterio della spesa storica che è alla base sia di inefficienze nella distribuzione dei trasferimenti intergovernativi sia di cattiva gestione della spesa da parte dei governi locali. Oltre a ciò i fabbisogni standard possono diventare uno strumento utilissimo per il policy maker per orientare le scelte politiche del Governo e del Parlamento e per gli amministratori locali come benchmark tra i vari enti locali. Di pari passo con la determinazione dei fabbisogni standard SOSE ha definito delle funzioni di costo per singolo servizio (ad esempio: istruzione, asilo nido, TPL, rifiuti, settore sociale) che permettono di individuare il costo standard dei diversi servizi. Ad esempio permettono di individuare quale sia il costo standard del servizio di asilo nido, per ogni bimbo ospitato, oppure il costo per km per quanto riguarda il trasporto pubblico locale. La determinazione dei costi standard, per ogni singolo servizio, permetterà di effettuare il benchmark tra i diversi comuni e province e questo farà scattare l'effetto emulazione delle buone pratiche con indubbi effetti positivi sia sul costo dei servizi sia sull'efficienza degli stessi.

I fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di province e comuni sono stati elaborati da SOSE ed approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) nei termini previsti dal D.Lgs. 216. I dati relativi ai fabbisogni standard, le informazioni dei questionari, i coefficienti di riparto e la spiegazione delle metodologie per determinarli sono resi utilizzabili e consultabili ai singoli comuni e alle diverse istituzioni pubbliche sul portale del federalismo. I risultati sono consultabili da tutti i cittadini sul sito www.opencivitas.it.

Si riporta di seguito la scheda informativa sul calcolo della spesa storica con riferimento ai dati del 2013 inseriti nell'anno corrente.

Scheda informativa sul calcolo della spesa storica

In seguito alla chiusura del Questionario Unico FC10U relativo all'anno 2013, IFEL e SOSE hanno intrapreso un'attività di analisi dei dati forniti, così da restituire a tutti gli enti un ritorno informativo e al tempo stesso uno strumento per supportare eventuali future richieste di verifica dei dati.

A tal proposito è disponibile una scheda informativa sul calcolo della Spesa storica di ciascun servizio/funzione fondamentale a partire dalle informazioni contenute nel Questionario.

SCHEDA INFORMATIVA SUL CALCOLO DELLA SPESA STORICA

Cos'è il report

La scheda informativa è composta di due tabelle. La prima rappresenta una sintesi della spesa corrente riportata nel Certificato Consuntivo 2013 e riclassificata dall'Ente nei diversi servizi/funzioni attraverso la compilazione del questionario FC10U.

La seconda mostra come si passa dalla "Spesa corrente da Certificato Consuntivo riclassificata" alla "Spesa corrente di riferimento per il calcolo dei Fabbisogni Standard" per ciascun servizio/funzione attraverso la somma algebrica di voci specifiche del questionario.

A cosa serve

La prima tabella evidenzia l'eventuale discordanza tra la "Spesa corrente da Certificato Consuntivo riclassificata" totale e la voce corrispondente del Certificato Consuntivo (Quadro 4 Rigo 188 Somma degli Interventi da 1 a 7).

La seconda illustra le modalità di determinazione della "Spesa corrente di riferimento per il calcolo dei Fabbisogni Standard" chiarendo come si perviene alla Spesa storica di riferimento per ciascun servizio/funzione.

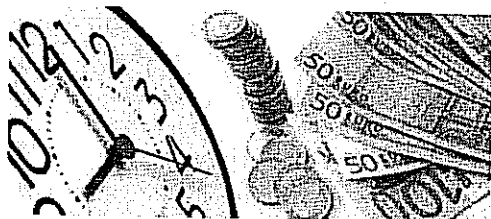
Come interpretare le eventuali osservazioni

Le eventuali osservazioni riportate in fondo a ciascuna tabella evidenziano la possibile errata compilazione di alcune voci del questionario. A tal fine, qualora l'Ente locale lo ritenga necessario, può richiedere la riapertura del questionario per la correzione.

Si riportano i dati riferiti solo alla prima scheda rimandando all'apposito sito la consultazione della seconda.

Funzione/Servizi	Spese totali per il personale (al netto del trattamento accessorio impegnato nell'esercizio successivo, ma di competenza del 2013)	Spese correnti totali diverse da quelle relative al personale	SPESE CORRENTE DA CERTIFICATO CONSUNTIVO RICLASSIFICATA
	T28	S35	(T28 + S35)
Servizi di gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	27.423,93	45.286,96	72.710,89
Servizi di ufficio Tecnico	101.113,79	151.044,91	252.158,70
Servizi di anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico	66.460,36	26.713,73	93.174,09
Altri servizi generali	143.832,74	106.520,49	250.353,23
Funzioni di polizia locale	83.831,26	11.959,17	95.790,43
Funzioni di istruzione pubblica	18.103,51	198.099,54	216.203,05
Asili nido (al netto dei servizi per l'infanzia e per i minori)	0,00	0,00	0,00
Altri servizi nel settore sociale (inclusi i servizi per l'infanzia e per i minori)	36.088,84	214.980,00	251.068,84
Trasporto pubblico locale e servizi connessi	0,00	0,00	0,00
Servizi di viabilità, circolazione stradale e illuminazione pubblica	52.594,81	181.992,65	234.587,46
Servizio smaltimento rifiuti	12.191,68	357.814,32	370.006,00
Urbanistica e gestione del territorio, servizio di protezione civile, parchi e servizi per la tutela ambientale	4.531,21	166.445,02	170.976,23
TOTALE FUNZIONI FONDAMENTALI	546.172,13	1.460.856,79	2.007.028,92
TOTALE FUNZIONI NON FONDAMENTALI	31.756,16	344.215,26	375.971,42
TOTALE	577.928,29	1.805.072,05	2.383.000,34

Gli obblighi di tempestività dei pagamenti



Dal 2013 il Governo ha avviato un percorso finalizzato a garantire il rispetto, a regime, della direttiva europea sui tempi di pagamento, che prevede pagamenti a 30 gg. I provvedimenti, a partire dal decreto legge n. 35/2013 (conv. in legge n. 64/2013) per arrivare al decreto legge n. 66/2014 (conv. in legge n. 89/2014), si muovono lungo tre direttrici:

- completare il pagamento dei debiti commerciali residui;
- favorire la cessione dei debiti commerciali certificati a intermediari finanziari e potenziare le vigenti modalità di compensazione con crediti tributari e contributivi;
- potenziare il monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di estinzione, anche per assicurare il rispetto della direttiva europea sui termini di pagamento. Per smaltire lo stock di debiti accumulato, senza incidere sulla dimensione del deficit di bilancio, è stato previsto: i) l'aumento della dotazione del fondo per assicurare la liquidità alle regioni e agli enti locali per il pagamento dei debiti commerciali, istituito con il decreto legge n. 35 del 2013; ii) la riduzione dei debiti commerciali delle società partecipate dagli enti locali attraverso l'ulteriore incremento del predetto fondo per fornire agli enti stessi anticipazioni finanziarie; iii) la concessione di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti inclusi nei piani di riequilibrio finanziario pluriennale dei comuni in squilibrio strutturale e dei debiti dei comuni che hanno deliberato il dissesto finanziario; iv) misure per favorire il riequilibrio della gestione di cassa del settore sanitario ampliando il perimetro dei debiti sanitari finanziabili con anticipazioni di liquidità.

Nel DEF 2014 il Governo affermava che *"Per affrontare strutturalmente la questione dei tempi di pagamento della P.A. è necessaria una adeguata attività di monitoraggio e la predisposizione di strumenti che consentano di rilevare l'effettiva consistenza ed evoluzione dell'ammontare dei debiti.*

Tali misure sono state inserite nel decreto-legge n. 66/2014 (L. n. 89/2014), il quale prevede:

- a) l'anticipo al 31 marzo 2015 della fatturazione elettronica per gli enti locali;
- b) l'obbligo, a partire dal 1° luglio 2014, di registrare le fatture sulla PCC e di gestire su tale piattaforma l'intero ciclo passivo (pagamenti, anticipazioni, certificazioni, ritardi);
- c) l'obbligo di certificare i tempi medi di pagamento delle fatture in allegato al rendiconto;
- d) sanzioni per gli enti locali che registrano ritardi eccessivi nel pagamento delle fatture (90gg nel 2014 e 60gg nel 2015).

Proseguendo su questa direzione, il DL 78/2015 (art. 8) ha stanziato ulteriori 2 miliardi di euro sul Fondo istituito ai sensi del DL 35/2013, volto a favorire il pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati a tutto il 31/12/2014 da parte degli enti locali.

Le risultanze dei tempi medi di pagamento sono pubblicate sul sito comunale nella sezione trasparente.

La riforma fiscale (Legge n. 23/2014)

Con la legge 11 marzo 2014, n. 23 è stata approvata la legge delega recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. La cosiddetta legge delega fiscale ha lo scopo di:

- semplificare il rapporto tra il fisco e i contribuenti;
- prevedere la revisione sistematica delle *'spese fiscali'*;
- rivedere l'imposizione sui redditi d'impresa e i regimi forfetari per i contribuenti di minori dimensioni;
- assicurare la stabilità delle regole fiscali e la certezza del diritto;
- riformare il catasto dei fabbricati per correggere le sperequazioni delle attuali rendite e ripristinare un sistema equo e trasparente di determinazione delle basi imponibili di natura catastale;
- migliorare il funzionamento del contenzioso e della riscossione dei tributi degli enti locali;
- tutelare l'ambiente attraverso nuove forme di fiscalità energetica e ambientale che possano consentire anche la riduzione del prelievo sui redditi;

- migliorare la trasparenza e l'accessibilità alle procedure fiscali attraverso la revisione delle norme in materia di tutoraggio e 'cooperative compliance'.

Il termine del 27 marzo 2015 inizialmente previsto per l'attuazione della delega è stato prorogato di sei mesi e quindi è scaduto il 27 settembre 2015, mentre per la riforma del catasto occorreranno almeno 4 anni. "Allineando i valori catastali ai valori economici reali, il nuovo Catasto permetterà di correggere i problemi di equità orizzontale e verticale determinato dal sistema vigente in materia di imposizione sugli immobili. Il nuovo processo estimativo abbandonerà il sistema che classifica gli immobili su categorie e classi e si baserà solo su due classificazioni di fabbricati, «ordinari» e «speciali». A ogni unità immobiliare sarà attribuita una rendita e un relativo valore patrimoniale. Le unità immobiliari saranno individuate non più attraverso il sistema attuale basato sul numero dei vani disponibili nell'unità, ma mediante il più oggettivo criterio della superficie misurata in metri quadrati. Rilevata la superficie di ogni immobile, le rendite e i valori patrimoniali saranno determinati per gli immobili «ordinari» applicando apposite funzioni statistiche che mettano in relazione il reddito e il valore medio ordinario di mercato con le specifiche caratteristiche legate alla posizione dell'immobile e ad altri fattori in grado di aumentare o diminuire il valore complessivo. Per determinare i valori dei fabbricati «speciali» si procederà mediante stima diretta, mentre le relative rendite saranno calcolate applicando saggi di redditività media ai valori patrimoniali. Una revisione generale degli estimi potrà essere effettuata ogni dieci anni e con cadenza quinquennale saranno adottati coefficienti di adeguamento" (PNR 2015, pag. 15).

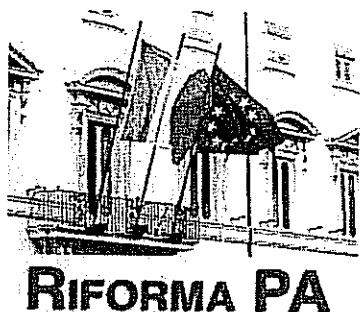
Di particolare interesse per gli enti locali è la riforma della riscossione, da tempo attesa nel panorama normativo in quanto l'attuale sistema di riscossione alternativo ad Equitalia è fondato sul Regio Decreto del 1910, del tutto inadeguato a rispondere all'esigenza di garantire celerità, efficacia della riscossione e tutela del contribuente. L'improrogabilità e l'urgenza di un riordino della materia è tanto maggiore in quanto gli enti devono garantire il rispetto degli equilibri di cassa previsti anche dalla Legge 243/2012. Migliorare la capacità di riscossione equivale quindi a garantire maggiori risorse ai bilanci comunali per assicurare lo svolgimento dei servizi cui sono preposti.

La riforma della tassazione locale

"Il prelievo sugli immobili è stato interessato negli ultimi anni da frequenti modifiche normative. Da ultimo, la Legge di Stabilità per il 2014 ha introdotto una revisione della tassazione degli immobili finalizzata a rafforzare il legame fra l'onere dell'imposta e il corrispettivo ricevuto sotto forma di servizio locale. Il nuovo tributo IUC (Imposta Unica Comunale) si articola su una componente di natura patrimoniale (IMU- Imposta Municipale Propria) e una relativa ai servizi fruiti dal proprietario o dal possessore dell'immobile (TASI – Tributo per i Servizi Indivisibili e TARI – Tassa sui Rifiuti). Il quadro dei tributi locali sugli immobili si presenta quindi estremamente articolato e prevede, oltre alle imposte sulle proprietà e sui servizi e a una addizionale comunale all'IRPEF, anche una serie di tributi minori e canoni sull'occupazione di spazi e aree pubbliche e sulla diffusione dei messaggi pubblicitari. A regime, le risorse a disposizione degli enti locali per il finanziamento della spesa non dipenderanno più dai costi effettivamente sostenuti, che possono inglobare inefficienze, ma da quelli che dovrebbero sostenere se si allineassero a un fabbisogno standard. I fabbisogni standard, assieme alle capacità fiscali (ovvero il gettito che ciascun ente potrebbe ottenere applicando un'aliquota standard alle proprie basi imponibili) rappresenteranno in prospettiva i cardini su cui costruire i nuovi meccanismi per la perequazione delle risorse – così come delineati dalla legge delega sul federalismo fiscale - per assicurare il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e dei livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali. Dal 2015, il 20 per cento delle risorse agli enti locali sarà ripartito sulla base di capacità fiscali e fabbisogni standard, superando gradualmente il precedente criterio di riparto basato sulla spesa storica, fonte di distorsioni e inefficienze" (PNR 2015, pag. 18).

Sono annunciate dal Governo modifiche sostanziali al regime tributario degli enti locali dal 2016 contenute nella legge di stabilità in corso di approvazione.

La riforma della pubblica amministrazione (Legge n. 124/2015)



Il rilancio dell'economia ed il benessere dei cittadini dipendono anche da una pubblica amministrazione in grado di attuare efficacemente le riforme strutturali necessarie per il Paese e di offrire adeguati servizi ai cittadini e alle imprese. Per eliminare le persistenti debolezze della pubblica amministrazione, rafforzare le condizioni di legalità e lotta alla corruzione, garantire l'efficienza, la trasparenza e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese è in corso una profonda riforma della pubblica amministrazione.

Dopo le misure approvate a giugno 2014 con il DL 90/2014, con la legge n. 124 del 7 agosto 2015 è stata conferita al Governo la delega per adottare provvedimenti nelle seguenti materie:

<i>semplificazione e digitalizzazione</i>	sarà introdotto il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid) e con esso tutte le misure tese a rendere quasi esclusivo il canale digitale per i rapporti tra utenti e amministrazioni, con particolare riguardo per i micro-pagamenti elettronici (inclusi quelli con carta di credito telefonica)
<i>società partecipate e servizi pubblici locali</i>	si procederà alla: i) razionalizzazione del sistema delle partecipazioni pubbliche, anche locali, secondo criteri esclusivi di efficienza, efficacia ed economicità.; ii) ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l'assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche; iii) distinzione tra tipi di società in relazione alle attività svolte e agli interessi pubblici di riferimento, e individuazione della relativa disciplina, anche in base al principio di proporzionalità delle deroghe rispetto alla disciplina privatistica, ivi compresa quella in materia di organizzazione e crisi d'impresa; iv) rigorosa applicazione del criterio di parità di trattamento tra imprese pubbliche e private; v) riconoscimento, quale funzione fondamentale dei comuni e delle città metropolitane, dell'individuazione delle attività di interesse generale il cui svolgimento è necessario al fine di assicurare la soddisfazione dei bisogni degli appartenenti alle comunità locali, in condizioni di accessibilità fisica ed economica, di continuità e non discriminazione, e ai migliori livelli di qualità e sicurezza; vi) abrogazione dei regimi di esclusiva non più conformi ai principi generali in materia di concorrenza; vii) individuazione della disciplina generale in materia di organizzazione e gestione dei servizi d'interesse economico generale di ambito locale in base ai principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà, anche orizzontale, e proporzionalità
<i>riforma della PA e della dirigenza</i>	saranno previsti: i) revisione dei sistemi di pianificazione degli organici e di reclutamento del personale che favoriscano l'acquisizione delle competenze critiche per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e la necessaria flessibilità, nel rispetto dei limiti di bilancio; ii) revisione del sistema di reclutamento e selezione, preposizione agli incarichi e valutazione della dirigenza pubblica a tutti i livelli di governo, con la creazione dei ruoli unici della dirigenza statale, regionale e degli enti locali; iii) razionalizzazione del sistema di formazione dei dirigenti e dipendenti pubblici. Sono inoltre previste grandi azioni di riordino delle articolazioni territoriali delle amministrazioni, dal dimezzamento delle Camere di commercio e delle Prefetture fino al riordino delle autorità portuali.

La legislazione regionale e il DEFR

Alla data di compilazione del presente documento il DEFR e la relativa nota di aggiornamento risultano pubblicati sul Burl nr. 51 del 20 dicembre 2014.

Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014

La Legge 56/2014 ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"), nota con il nome di "Legge Delrio" ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione. La Legge 56/2014 ha previsto che le province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di

secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle province, conferite a comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla regione. La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle province attraverso il seguente iter che comprende:

- l'individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all'esercizio di tali funzioni;
- l'attuazione dell'accordo da parte delle regioni. Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle regioni, le province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

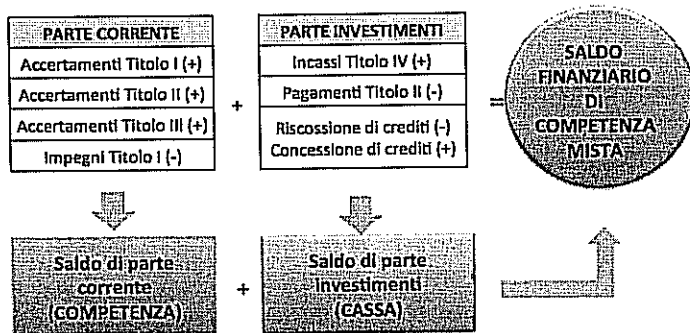
Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto del patto di stabilità interno ed il contenimento del debito;
- b) le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate.

Il patto di stabilità interno e il contenimento del debito

Il Patto di Stabilità Interno (PSI) definisce i vincoli specifici che gli enti territoriali sono tenuti a rispettare congiuntamente ad obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sin ora il Patto ha posto una regola per il controllo dei saldi finanziari¹¹ per comuni, province e città metropolitane e un vincolo alla crescita nominale della spesa finale per le regioni. Tali vincoli sono destinati ad essere progressivamente superati a seguito dell'entrata in vigore nel 2016 della regola del pareggio di bilancio per gli enti territoriali e locali introdotta dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243. Già a partire dall'anno in corso, la manovra di finanza pubblica prevede maggiori margini di flessibilità e l'anticipo per le regioni, dal 2016 al 2015, della regola del bilancio in pareggio in sostituzione delle previgenti regole del PSI. Il progressivo superamento delle regole del patto si collega anche alla revisione delle responsabilità attribuite a Stato, regioni e autonomie locali dalla riforma del titolo V della Costituzione in corso di approvazione e all'attuazione del federalismo fiscale. All'interno della nuova *governance*, lo Stato tornerà a definire i principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica mentre gli enti territoriali beneficeranno di maggiore autonomia finanziaria, nel rispetto della neutralità dei propri bilanci e dei principi contabili comuni. L'aggiornamento del patto considera, inoltre, le città metropolitane istituite a



seguito del riordino del sistema delle province e della revisione della disciplina in materia di unioni e fusioni di comuni. La Legge di Stabilità 2015, nel confermare sostanzialmente la previgente impostazione del PSI per gli enti locali (province, comuni e città metropolitane con popolazione superiore a 1.000 abitanti), prevede una significativa riduzione del contributo richiesto ai predetti enti di circa 2,9 miliardi mediante la riduzione dei parametri alla base della determinazione del saldo finanziario obiettivo.

L'alleggerimento dei vincoli per il comparto degli enti locali è in parte controbilanciato dalla rilevanza, ai fini della determinazione del saldo obiettivo, degli accantonamenti di spesa al fondo crediti di dubbia esigibilità, a tutela del rischio di mancate riscossioni dei crediti e dalla riduzione della dotazione del fondo di solidarietà comunale, che richiederà il contenimento della spesa comunale. Tale previsione introduce nuovi elementi di premialità nelle regole del patto, in quanto determina una virtuosa redistribuzione della manovra a favore degli enti con maggiore capacità di riscossione. Inoltre, a decorrere dal 2015, con l'avvio a regime dell'armonizzazione dei

sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche prevista in attuazione del federalismo fiscale¹⁴ e della conclusione della fase sperimentale, è abolito il meccanismo di premialità che prevedeva la maggiorazione di un punto percentuale dei coefficienti di calcolo dell'obiettivo programmatico degli enti non in sperimentazione dei nuovi sistemi contabili. Negli anni più recenti, sono state previste misure di flessibilità nell'applicazione del PSI integrandone la disciplina con i patti di solidarietà aventi la finalità di rendere più sostenibile il patto stesso. In particolare, i patti regionali orizzontale e verticale, attivati dal 2010, permettono rispettivamente la rimodulazione degli obiettivi individuali tra gli enti locali appartenenti a una stessa regione o tra la regione e gli enti appartenenti al proprio territorio, nel rispetto degli obiettivi complessivi posti dal PSI ai singoli comparti (regioni, province, comuni e città metropolitane). La legge di stabilità 2015, coerentemente con il principio del pareggio di bilancio, unifica le misure di flessibilità del patto regionalizzato verticale e orizzontale, stabilendo che gli spazi finanziari acquisiti da una parte degli enti per effettuare pagamenti in conto capitale, siano compensati dalla regione o dai restanti enti locali, con un miglioramento dei loro saldi obiettivo. Viene soppresso il patto regionale integrato, che prevedeva la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del PSI e quelli degli enti locali del proprio territorio. Viene, invece, esteso al 2015 il patto verticale. Incentivato.

La disciplina di patto contenuta nella legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2014) ha previsto un alleggerimento degli obiettivi di patto 2015/2018 in relazione alla spesa corrente media 2010-2012, abbassandoli di circa il 59% al fine di favorire la ripresa degli investimenti locali. Pur lasciando inalterato gli obiettivi a livello di comparto (€ 3.550 mln per il 2015), l'ANCI, con un documento del 18 febbraio 2015, approvato in Conferenza unificata il 19/02/2015, ha proposto una rideterminazione degli obiettivi di patto in funzione di:

- capacità di riscossione;
- entità della spesa corrente 2009-2012 (al netto delle spese per lo smaltimento rifiuti e del TPL).

Nella sostanza gli obiettivi della legge di stabilità 2015 sono stati "decrementati" della stima dell'accantonamento al FCDE che gli enti, in base alle nuove regole contabili, dal 2015 devono obbligatoriamente stanziare. L'obiettivo di ogni singolo comune verrà quindi "ridotto" di un importo pari al FCDE stanziato nel bilancio di previsione (si veda a proposito la sezione operativa). Tale intesa è stata recepita nel DL n. 78/2015 "enti locali", il quale, alla Tabella 1, riporta gli obiettivi di patto per il periodo 2015-2018.

La capacità di indebitamento degli enti locali è disciplinata dall'articolo 204 del D.Lgs. n. 267/2000 il quale, dopo l'ultima modifica disposta con la legge n. 190/2014 (art. 1, comma 467) è fissato al 10% delle entrate correnti. Per ridare slancio agli investimenti il decreto legge n. 16/2014 (conv. in legge n. 68/2014), all'articolo 5, contiene inoltre una norma *ad hoc* di natura transitoria in base alla quale gli enti locali che non hanno capacità di indebitamento potevano comunque, nel 2014 e 2015, accendere mutui nel limite della quota rimborsata nell'esercizio precedente. Tale deroga, funzionale – secondo il Governo - a ridare slancio agli investimenti locali, deve comunque essere rispettosa del patto di stabilità interno.

La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato. Le minori entrate "dovrebbero" trovare adeguata compensazione nei risparmi conseguibili dagli enti nell'attuazione delle misure previste dalle varie disposizioni.

Gli obiettivi di risparmio della *spending review* per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
D.L. 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	2.500 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml
D.L. 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml
D.L. 66/2014: autoveicoli			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml
D.L. 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Tenuto conto degli ambiziosi obiettivi di risparmio enunciati dal Governo nel DEF (32 miliardi a regime), ai tagli sopra indicati se ne dovranno aggiungere sicuramente altri connessi alla creazione di soggetti aggregatori per l'espletamento delle procedure di acquisto, all'individuazione di parametri di costo per l'acquisto di beni e servizi, allo svolgimento in forma associata delle funzioni, ecc.

Ricordiamo inoltre come la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, pari a 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative, azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanza per il finanziamento dei bilanci comunali.

Il contenimento delle spese di personale

Il contenimento delle spese di personale è da tempo uno degli obiettivi del Governo, considerato l'impatto di questa voce di spesa sui bilanci delle pubbliche amministrazioni. Il quadro normativo pressoché consolidato, contenuto nell'articolo 1, commi 557 e seguenti, della legge n. 296/2006 e nell'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010 (conv. in legge n. 122/2010), è stato ampiamente modificato ad opera del decreto legge n. 90/2014, con il quale è stata concessa maggiore flessibilità nella copertura del *turn-over*, garantendo a regime (dal 2018) l'integrale sostituzione del personale cessato. Successivamente sono intervenuti la legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) e il decreto legge n. 78/2015 (conv. in legge n. 125/2015) a dettare particolari disposizioni finalizzate al passaggio di personale delle province. Un impatto non secondario all'interno di un comparto pressoché "congelato" dal 2010 sarà determinato dalla sentenza della Corte Costituzionale la quale ha dichiarato illegittimo il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici contenuto nel D.L. n. 78/2010, pur senza retroattività. Dal 2016 riprenderà la stagione dei rinnovi contrattuali, con effetti in termini di fabbisogno finanziario ancora tutti da valutare.

Riepiloghiamo nella tabella seguente le principali norme che impongono il contenimento della spesa di personale:

Norma	Misura di contenimento	Validità temporale						
Art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006	Obbligo di riduzione della spesa di personale rispetto all'anno precedente. In caso di sfioramento del tetto scatta il divieto di assunzioni. La Corte dei conti – Sez. Autonomie n. 27/2015 prevede anche l'obbligo di riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto alle spese correnti. Nella spesa sono considerati tutti gli oneri per il personale a tempo indeterminato e determinato, comprese le forme di lavoro flessibile, ad eccezione di: <ol style="list-style-type: none"> gli oneri dei rinnovi contrattuali; le spese rimborsate da altre amministrazioni pubbliche; le spese per le categorie protette; gli incentivi di progettazione; la formazione. 	A regime						
Art. 9, commi 2 e ss. gg. del D.L. n. 78/2010 (L. n. 122/2010)	Le norme prevedono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il blocco degli incrementi dei fondi per le risorse decentrate al livello del 2010; ▪ il blocco dei rinnovi contrattuali fino al 2017, con diritto alla sola corresponsione dell'IVC. Sul punto si rammenta che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 178/2015 ha dichiarato illegittimo il blocco dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici disposto dal D.L. 78/2010, senza effetto retroattivo. La legge di stabilità 2016 dovrà pertanto farsi carico di stanziare le risorse per finanziare il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti. ▪ il tetto alla retribuzione individuale, che non può superare quella in godimento nel 2010. 	2011-2014 2011-2015 2011-2014						
Art. 9, comma 28, DL 78/2010 (L. n. 122/2010)	Tetto alla spesa sostenuta per forme flessibili di lavoro, in misura pari al 50% del 2009 (ovvero alla media 2007-2009). Il tetto di spesa viene innalzato a quanto speso complessivamente nel 2009, a condizione che sia rispettato il limite complessivo della spesa di personale di cui al comma 557 della legge n. 296/2006.	A regime						
Art. 3, comma 5, DL 90/2014 (conv. in legge n. 114/2014)	Possibilità di assumere (<i>turn-over</i>) secondo i seguenti limiti di risorse corrispondenti al personale cessato nell'esercizio precedente: <table style="margin-left: 20px;"> <tr> <td>ANNI 2014-2015:</td> <td>60% spesa cessati</td> </tr> <tr> <td>ANNI 2016-2017:</td> <td>80% spesa cessati</td> </tr> <tr> <td>DAL 2018:</td> <td>100% spesa cessati</td> </tr> </table> A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni. Il DL 78/2015 (art. 3, comma 5) ha previsto la possibilità di utilizzare i residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.	ANNI 2014-2015:	60% spesa cessati	ANNI 2016-2017:	80% spesa cessati	DAL 2018:	100% spesa cessati	Dal 25 giugno 2014. A regime
ANNI 2014-2015:	60% spesa cessati							
ANNI 2016-2017:	80% spesa cessati							
DAL 2018:	100% spesa cessati							

	Abrogato l'articolo 76, comma 5, del decreto legge n. 112/2008 (conv. in legge n. 133/2008), che poneva il limite di incidenza delle spese di personale sulle spese correnti in misura pari al 50%, pena il divieto totale di assunzioni e poneva limiti al turnover nella misura del 40% della spesa dei cessati.	
Legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015)	Al fine di favorire l'assorbimento del personale delle province, la legge n. 190/2014 (co. 424) disciplina il regime assunzionale di regioni ed enti locali nel 2015-2016, prevedendo che le risorse disponibili a legislazione vigente per le assunzioni a tempo indeterminato siano destinate, nell'ordine: <ul style="list-style-type: none"> a) all'immissione in ruolo dei vincitori di concorsi pubblici collocati nelle proprie graduatorie; b) all'assunzione tramite mobilità dei dipendenti delle province in esubero. Per favorire il processo di riallocazione del personale delle province si: <ul style="list-style-type: none"> ▪ "amplia" la capacità assunzionale degli enti portandola - nel 2015 e 2016 - al 100% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente; ▪ esclude la spesa relativa al personale delle province in soprannumero dal computo della spesa di personale rilevante ai fini del rispetto dei limiti previsti dalla legge n. 296/2006. 	2015-2016
DDL stabilità 2016	contiene importanti novità in fase di definizione	

Le società partecipate

Il quadro normativo che regola le società partecipate degli enti locali risulta caratterizzato da una forte instabilità. Di fronte ad un favor legislativo registratosi a partire dagli anni '90, dal 2006 inizia un cambio di rotta che, anche a causa del dilagare del fenomeno delle partecipate, ha dato il via ad una serie di disposizioni volte a limitare, o in alcuni casi a vietare l'istituzione o il mantenimento delle società partecipate, ovvero ad estendere alle partecipate stesse i vincoli previsti per gli enti soci. Il riferimento va, principalmente:

- all'articolo 18 del decreto legge n. 112/2008 in merito all'assoggettamento al patto di stabilità interno e ai limiti sul personale;
- all'articolo 14, comma 32, del decreto legge n. 78/2010 (L. n. 122/2010), che vieta ai comuni fino a 30.000 abitanti di istituire nuove società e consente il loro mantenimento solo nel caso di gestioni virtuose;
- all'articolo 1, commi 27-32 della legge n. 244/2007, che imponeva la ricognizione delle società partecipate funzionali al perseguimento dei fini istituzionali nonché all'obbligo di rideterminazione della dotazione organica in caso di esternalizzazione dei servizi.

Con la **legge di stabilità del 2014** (legge n. 147/2013) si assiste ad un nuovo mutamento di strategia del legislatore in ordine all'obiettivo, sempre rappresentato, di ridurre drasticamente l'universo delle partecipazioni degli enti locali, ovviamente con l'esclusione delle società emittenti strumenti finanziari quotati e le loro controllate. Il legislatore rinuncia ad intervenire attraverso l'imposizione puntuale di singoli obblighi, vincoli o divieti (difficili da monitorare in ordine all'esatto e puntuale adempimento, nonché oggetto delle più diverse e in qualche caso fantasiose interpretazioni giuridiche da parte dei soggetti tempo per tempo obbligati, ed ancor più difficili da sanzionare in caso di inosservanza), e compie una consistente abrogazione di norme che a vario titolo proibivano la costituzione o il mantenimento di partecipazioni in società o altri enti. La nuova strategia si realizza, con una certa coerenza anticipatrice della logica di gruppo pubblico locale e di consolidamento dei conti di bilancio, mediante l'imposizione di una diretta correlazione tra bilanci previsionali degli enti locali coinvolti e i risultati di esercizio delle società (ed enti) partecipate. A partire dall'esercizio 2015 infatti, ovvero nel Bilancio preventivo relativo a tale esercizio, si deve procedere ad un graduale e progressivo vincolo di somme disponibili nella parte corrente dei bilanci, nel caso in cui società (ma anche aziende speciali, ASP ed istituzioni) partecipate registrino risultati negativi. Tale accantonamento si realizza, in pro-quota rispetto alla partecipazione detenuta, in relazione alle perdite risultanti nel triennio precedente (l'applicazione della norma in questione viene graduata attraverso un meccanismo/algoritmo che fa riferimento a valori medi, nel merito del quale non si entra qui, ma che non è detto che favorisca le situazioni in miglioramento nel periodo). Tale disposizione non fa venir meno il divieto di ripiano delle perdite (ex DL 78/2010 art. 6, comma 19), ma tende solo a congelare una quota di risorse dell'Ente, al fine di disinnescare ogni tentativo opportunistico di spostare diseconomie

al di fuori del Bilancio comunale. Per le sole società *in house* inoltre la norma prevede, nel caso di reiterate perdite per successivi esercizi, prima una riduzione dei compensi degli amministratori e un riconoscimento di 'automatica' giusta causa per la loro revoca, ed oltre ancora un obbligo di liquidazione (con danno erariale a carico dei soci che omettano).

Il quadro di parziale *deregulation* introdotto dalla legge di stabilità per il 2014 non è tuttavia da considerarsi definitivo. La **legge di stabilità del 2015** (L. n. 190/2014), riprendendo quanto già previsto nell'art. 23 del D.L. n. 66/2014, ha operato una netta distinzione tra norme relative alla riorganizzazione ed alla riduzione delle partecipazioni pubbliche e misure volte specificamente alla promozione delle aggregazioni organizzative e gestionali dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. La prima categoria di disposizioni presenta prevalentemente natura di indirizzo politico attraverso un piano triennale di razionalizzazione già predisposto da ciascuna amministrazione entro il 31/3/2015 e recante un cronoprogramma attuativo ed il dettaglio dei risparmi da conseguire (art. 1, comma 611). L'obiettivo di tale ultimo intervento normativo è quello di conseguire la riduzione in termini numerici delle società partecipate ed il contenimento della spesa. Per quanto riguarda i servizi pubblici locali di rilevanza economica le disposizioni sono largamente orientate a introdurre misure volte a favorire processi di aggregazione, sia mediante specifici obblighi rivolti a Regioni ed Enti locali, che tramite incentivazioni per Amministrazioni pubbliche e gestori. Pertanto, al fine di promuovere processi di aggregazione e di rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica viene previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi del Presidente della Regione, previa diffida all'ente locale ad adempiere entro il termine di trenta giorni, qualora gli enti locali non aderiscano agli enti di governo entro il 1° marzo 2015 oppure entro sessanta giorni dall'istituzione o designazione dell'ente di governo dell'ambito territoriale ottimale.

Infine ricordiamo come la **legge di Riforma della pubblica amministrazione** (Legge n. 124/2015) delega il Governo ad adottare, entro agosto 2016 specifici testi unici, uno relativo al "*Riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni*" (articolo 18), l'altro concernente il "*Riordino della disciplina dei servizi di interesse economico generale di ambito locale*" (articolo 19). Lo scopo è quello di ridurre drasticamente il numero delle società partecipate e di garantire una maggiore economicità nella gestione dei servizi pubblici locali, sfruttando il regime di concorrenza e le economie di scala.

Situazione socio-economica del territorio

La conoscenza della situazione socio-economica del territorio rappresenta una tappa fondamentale nel processo di programmazione. Il contesto esterno infatti influenza le scelte ed orienta l'amministrazione nell'individuazione degli obiettivi, al fine di rispondere al meglio alle esigenze della comunità amministrata e di garantire un ottimale impiego delle risorse. L'analisi si concentra sul territorio, la popolazione, l'economia insediata ed il mercato del lavoro.

Il territorio

Tabella - I dati del territorio

Descrizione		DATI
Territorio	Superficie in Km	3,2
	Frazioni (nr.)	0
	Comune montano secondo la classificazione ISTAT	no
	Laghi (nr.)	0
	Fiumi e torrenti (nr.)	3

La popolazione

La conoscenza della popolazione e dei fenomeni demografici correlati (invecchiamento, composizione, presenza di stranieri, ecc.) che un'amministrazione deve sapere interpretare per definire, con un congruo anticipo, le strategie da intraprendere.

Tabella - Trend storico demografico

anno	popolazione iniziale	nati	morti	saldo naturale	immigr.	emigr.	saldo migratorio	matrimoni	popolazione finale	M	F	famiglie
2005	3944	41	32	9	224	131	93	21	4046	2032	2014	1702
2006	4046	42	36	6	285	179	106	30	4158	2105	2053	1744
2007	4158	52	26	26	208	203	5	30	4189	2115	2074	1755
2008	4189	44	28	16	276	167	109	24	4314	2185	2129	1790
2009	4314	64	39	25	207	125	82	21	4421	2243	2178	1819
2010	4421	39	39	0	203	169	34	17	4455	2250	2205	1845
2011	4455	42	33	9	132	200	-68	33	4396	2226	2170	1853
2012	4396	51	32	19	241	162	79	26	4494	2289	2205	1889
2013	4494	37	38	-1	147	175	-28	17	4465	2282	2183	1869
2014	4441 rettifica ISTAT	40	42	-2	151	135	16		4455	2264	2191	1862

POPOLAZIONE PER ETA' (FONTE ISTAT ANNO 2012)

Età popolazione	0-14	15-64	over 65	Ind. Vecch.	Età media
Canonica d'Adda	16,1%	64,4%	19,5%	120,5	42,3
Fara Gera d'Adda	15,3%	68,7%	15,9%	103,9	41,2
Pontirolo	15,6%	68,0%	16,5%	105,5	40,9
Brembate	15,4%	67,4%	17,2%	111,8	41,4
Capriate S.Gervasio	14,1%	65,9%	20,0%	141,3	43,0
Vaprio d'Adda	15,7%	66,8%	17,5%	111,7	41,4
Provincia Bergamo	15,6%	66,0%	18,3%	117,6	41,7
Lombardia	14,3%	64,9%	20,8%	145,6	43,3
ITALIA	14,0%	65,2%	20,8%	148,6	43,3

STRANIERI RESIDENTI (FONTE ISTAT ANNO 2012)

Stranieri residenti	Stranieri	Popolazione	%
Canonica d'Adda	601	4.291	14,01%
Fara Gera d'Adda	750	7.948	9,44%
Pontirolo	689	5.012	13,75%
Brembate	963	8.439	11,41%
Capriate S.Gervasio	836	7.821	10,69%
Vaprio d'Adda	1.315	8.407	15,64%
Provincia Bergamo	119.612	1.094.062	10,93%
Lombardia	1.028.663	9.794.525	10,50%
ITALIA	4.387.721	59.685.227	7,40%

**% STRANIERI RESIDENTI
POSIZIONE CLASSIFICA (ISTAT 2012)**

Classifica	Nazionale	Regionale	Provinciale
% Cittadini stranieri	337°	132°	38°

REDDITO PRO-CAPITE (FONTE ISTAT 2012)

Reddito pro-capite	€
Canonica d'Adda	13.840
Fara Gera d'Adda	14.092
Pontirolo	13.039
Brembate	13.505
Capriate S.G.	14.070
Vaprio d'Adda	15.055
Provincia Bergamo	13.708
Lombardia	15.502
ITALIA	12.159

Classifica	Nazionale	Regionale	Provinciale
Reddito medio	1269°	503°	35°

Popolazione: scenario emergente

- 1) La popolazione di Canonica è andata "invecchiando" nel corso degli anni, con una % di popolazione over 65 sulla popolazione totale che è passata dal 17,5% del 2007 al 19,5% del 2012. Tra i Comuni limitrofi solo Capriate S. Gervasio ha un indice leggermente superiore, mentre tutti gli altri Comuni sono "più giovani". Anche l'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione over 65 e popolazione 0-14 anni), uguale a 120,5, è il più alto tra i Comuni limitrofi, eccezion fatta per Capriate S.Gervasio, dove i dati sono però "influenzati" dalla presenza di numerosi cittadini residenti presso la locale Casa di Riposo "Ovidio Cerruti".

- 2) La percentuale di Cittadini stranieri presenti sul totale della popolazione (14,01%) è pressoché il doppio della media nazionale (7,40%), e abbondantemente superiore alla media regionale (10,50%) e a quella provinciale (10,93%). Tra i Comuni limitrofi, solo Vaprio d'Adda ha un rapporto Cittadini stranieri / popolazione superiore a quello di Canonica (15,64%).
- 3) Nonostante Canonica vanti una storica tradizione di numerose attività commerciali, artigianali e industriali presenti sul territorio, che ha favorito negli anni una crescita economica diffusa tra tutte le classi sociali, la lunga e pesante crisi economica ha intaccato anche la nostra realtà locale, contribuendo a peggiorare le condizioni di vita media delle nostre famiglie. Pur essendo ancora al 35° posto a livello provinciale per reddito pro-capite (€ 13.840 nel 2012), Canonica non è ai primi posti tra i comuni limitrofi, ma viene dopo Vaprio d'Adda (€ 15.055), Fara Gera d'Adda (€ 14.082) e Capriate S. Gervasio (€ 14.070), e precede solo Brembate (€ 13.505) e Pontirolo Nuovo (€ 13.039) (fonte ISTAT 2012).

Il mercato del lavoro

Gli indicatori del mercato del lavoro permettono di misurare fenomeni importanti come lo stato occupazionale della popolazione attiva di un paese e, dunque, la partecipazione alla produzione di reddito. Da queste misure si possono trarre indicazioni sulle tendenze di crescita economica delle differenti aree dell'Ue, strumenti necessari per predisporre corrette politiche di intervento. Questi indicatori si rivelano decisivi soprattutto in momenti, come quello attuale, in cui l'occupazione subisce gli effetti negativi della crisi economica, limitando le possibilità di realizzazione e scelta degli individui.

Tabella - Andamento occupazionale al 31/12/2014

Descrizione		Provincia	Regione	Italia
Tasso di disoccupazione	Maschile	6,8	7,7	11,9
	Femminile	8,2	8,8	13,8
	Totale	15,0	16,5	25,7
Tasso di inattività	Maschile	24,3	21,7	26,4
	Femminile	44,0	36,9	45,6
	Totale	68,3	58,6	72,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	Maschile	70,4	72,1	64,7
	Femminile	51,4	57,5	46,8
	Totale	121,8	129,6	111,5
Tasso di occupazione per settore	Agricoltura	9	72	812
	Industria	183	1.377	5.993
	Servizi	255	2789	15474
	Totale	448	4237	22279

2. Gli indirizzi generali

Attraverso la formulazione degli indirizzi generali di programmazione verrà delineato il perimetro dal quale scaturiranno gli obiettivi per il triennio di riferimento.

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Come abbiamo visto nell'analisi del quadro normativo, le regole che disciplinano le modalità di gestione dei servizi pubblici locali sono in continua evoluzione, alla luce non solo delle direttive europee in materia ma anche della legislazione nazionale. Nelle tabelle che seguono sono indicate le modalità attraverso le quali l'ente gestisce i servizi pubblici locali.

Tabella Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizio	Modalità di svolgimento	Affidatario/Soggetto gestore/Ente capofila	Scadenza
Gestione Servizio Igiene Ambientale	società partecipata- quota privato	GECO SRL	31/05/2025
Acquedotto e Fognatura	società partecipata- quota privato	COGEIDE SPA	01/01/2032
Illuminazione Pubblica	società partecipata	ATES srl	31/12/2024

Indirizzi generali sul ruolo degli organismi facenti parte del Gruppo Amministrazione Pubblica

Nel DUP devono essere esplicitati gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi facenti parte del Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP). Sono inclusi in tale gruppo:

- gli organismi strumentali (quali le istituzioni ex art. 114 del D.Lgs. n. 267/2000);
- gli enti strumentali, controllati e partecipati;
- le società controllate e partecipate.

Di seguito effettuiamo una ricognizione di tutti gli organismi gestionali esterni a cui partecipa l'ente, con individuazione, per ciascuno, della eventuale appartenenza al GAP.

Tabella: Elenco degli organismi gestionali esterni e del Gruppo Amministrazione Pubblica

Con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 15 del 27.03.2015 è stato approvato il piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e delle partecipazioni societarie ai sensi dell'art. 1 c. 612 della legge 190/2014.

Di seguito la sintesi del piano.

Le partecipazioni societarie

Il Comune di Canonica d'Adda partecipa direttamente al capitale delle seguenti società:

1. COGEIDE SPA con una quota del 1,42904%;
2. UNIACQUE SPA con una quota dello 0,36%;
3. SABB SPA con una quota del 1,46%;
4. ANITA SRL con una quota dello 0,0001%;
5. ATES SRL con una quota del 1,25%.

L'Ente inoltre partecipa indirettamente al capitale delle seguenti società:

1. Anita S.r.l.
2. Ingegnerie Toscane S.r.l.
3. Ecolegno S.r.l.
4. Eco. Inerti S.r.l.
5. G.Eco S.r.l.
6. Te.Am S.p.a.
7. Unigas distribuzione S.r.l.

Altre partecipazioni e associazionismo

Per completezza, si precisa che il Comune di Canonica d'Adda ha altresì aderito a:

- RISORSA SOCIALE GERA D'ADDA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE con una quota del 4,01%;
- PARCO ADDA NORD con una quota del 1,02%

Per le società indicate nel citato piano vengono fissati gli obiettivi *programmatici generali*:

1. Garantire l'andamento economico previsto dai budget;
2. adottare misure di contenimento della spesa di personale, sia sotto il profilo retributivo di occupazionale, mutuando le misure previste per il pubblico impiego e adottando criteri meritocratici nella selezione del personale e nella distribuzione dei premi di produttività; adottare misure di riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e consulenza, per le autovetture di servizio, in particolare le autovetture assegnate al personale dirigenziale e agli organi di indirizzo politico-amministrativo, per i cellulari di servizio e, in generale, per i tutti consumi intermedi.

Individuazione delle risorse e degli impieghi

L'attività di programmazione presuppone la quantificazione dei mezzi finanziari a disposizione dell'amministrazione per poter realizzare il proprio programma di mandato. In assenza di tale quantificazione, l'interno processo sarebbe compromesso e viziato da inattendibilità e incoerenza. L'instabilità che caratterizza la finanza locale e l'assenza del nuovo bilancio di previsione rendono tuttavia il compito del servizio finanziario estremamente difficoltoso.

Nella stesura del presente piano si è operato come segue:

La valutazione delle risorse è avvenuta sulla base della **legislazione vigente**. Si è proposta pertanto l'applicazione sul 2016-2018 della TASI sull'abitazione principale nonostante il Governo abbia già annunciato il suo superamento e non potranno più essere applicati oneri di urbanizzazione alla parte corrente del bilancio. Allo stesso modo il gettito dei tributi è stato previsto tenuto conto delle aliquote vigenti nell'esercizio 2015.

Tenuto conto che dal 2016 avrà effetti pienamente autorizzatori il nuovo bilancio viene redatto secondo lo schema del D.Lgs. n. 118/2011, e pertanto il trend storico delle entrate (2013-2014) viene fornito sulla base della nuova classificazione contabile.

Quadro generale riassuntivo delle entrate

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	7
Tributarie	2.069.339,91	2.124.043,99	2.121.715,59	2.158.859,72	2.126.749,72	2.125.859,72	1,750
Contributi e trasferimenti correnti	182.139,15	91.573,28	82.808,57	53.678,35	45.364,85	45.364,85	- 35,177
Extratributarie	479.237,91	421.473,15	533.107,66	545.229,66	557.303,16	558.303,16	2,273
TOTALE ENTRATE CORRENTI	2.730.716,97	2.637.090,42	2.737.631,82	2.757.767,73	2.729.417,73	2.729.527,73	0,735
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	0,00	0,00	43.985,86	30.406,00	30.406,00	30.406,00	- 30,873
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	2.730.716,97	2.637.090,42	2.781.617,68	2.788.173,73	2.759.823,73	2.759.933,73	0,235
Alienazione di beni e trasferimenti capitale	284.732,70	158.648,01	640.520,00	505.460,00	187.000,00	307.000,00	- 21,085
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000

Accensione mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	100.000,00	0,00	0,000
Altre accensione di prestiti	0,00	0,00	130.000,00	180.000,00	0,00	0,00	38,461
Avanzo di amministrazione applicato per:							
- fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00			
- finanziamento investimenti	0,00	0,00	0,00	0,00			
Fondo pluriennale vincolato per spese conto capitale	0,00	0,00	0,00	80.500,00	0,00	0,00	0,000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATI A INVESTIMENTI (B)	284.732,70	158.648,01	770.520,00	765.960,00	287.000,00	307.000,00	- 0,591
Riscossione crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	0,000
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	0,00	0,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	0,000
TOTALE GENERALE (A+B+C)	3.015.449,67	2.795.738,43	4.234.137,68	4.236.133,73	3.728.823,73	3.748.933,73	0,047

Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale è caratterizzato da una forte instabilità. Sul fronte della tassazione immobiliare si è registrato, nel 2012 il debutto dell'IMU in luogo dell'ICI, suddivisa in quota comunale e quota statale; nel 2013 il riparto del gettito tra comuni e Stato è stata modificata attraverso la devoluzione pressoché integrale del gettito IMU a favore dei comuni, fatta eccezione per gli immobili del gruppo D. Contestualmente è stato introdotto il Fondo di solidarietà comunale quale strumento di compensazione delle sperequazioni a livello territoriale volto a superare il sistema dei trasferimenti erariali. Tale fondo viene pressoché integralmente alimentato dalle riscossioni IMU dei comuni e ripartito principalmente tenendo in considerazione il livello di risorse "storiche" disponibili. Sempre nel 2013 si è assistito al graduale superamento dell'imposizione sulla prima casa e su altre fattispecie imponibili (fabbricati merce, fabbricati rurali strumentali, ecc.), il cui mancato gettito è stato sostituito dai trasferimenti compensativi statali. Sul fronte della tassazione sui rifiuti e sui servizi, sempre il 2013 ha visto – in attuazione del D.L. n. 2012/2011 - l'entrata in vigore della nuova TARES, composta dalla quota di prelievo sui rifiuti (sostitutiva della TARSU/TIA) e dalla quota sui servizi indivisibili dei comuni (pari a € 0,30/mq), incassata direttamente dallo Stato. Ciononostante ad ottobre 2013, per effetto del D.L. n. 102/2013 (conv. in legge n. 124/2014) vi è stato un ripensamento del legislatore, che ha reso facoltativa la TARES, dando la possibilità ai comuni di mantenere il prelievo sui rifiuti applicato nel 2012, in vista della introduzione della nuova IUC. Arriviamo così al 2014, quando la legge n. 147/2013 ha introdotto la IUC, di cui si dirà specificatamente in seguito, che include l'IMU, la TASI e la TARI. La Tasi, in particolare, sostituisce l'IMU sulla prima casa ed il tributo sui servizi indivisibili, ma presenta forti problemi di coperture in quanto i comuni che avevano applicato lo sforzo fiscale sull'IMU non riescono, attraverso la TASI, per effetto delle clausole di salvaguardia, a garantire l'invarianza di risorse per i propri bilanci. Sembra invece dissolta la riforma della fiscalità locale in chiave federalista, che dal 2015, in base al D.Lgs. n. 23/2011, dovrebbe portare al debutto dell'IMU secondaria (sostitutiva della TOSAP e della imposta di pubblicità). Le prospettive, come anticipato dal Governo nel DEF 2015, sono quelle di una nuova riforma della tassazione locale, all'insegna della semplificazione, attraverso:

- il superamento del dualismo IMU-TASI attraverso l'istituzione di un nuovo tributo su base immobiliare;
- l'istituzione di unico tributo/canone in sostituzione delle imposte e tasse minori e dei canoni esistenti.

La cosiddetta "Local tax" prevista a decorrere dal 2016, dovrebbe slittare al 2017, stante la mancata attuazione della riforma del catasto a cui è strettamente correlata. Secondo le dichiarazioni del Governo, nel 2016 dovrebbe comunque essere abolita la tassazione sulla prima casa, le cui risorse verrebbero sostituite dai trasferimenti statali. Trattandosi di mere anticipazioni, che troveranno conferme solo con la nuova legge di stabilità, in questa sede si procederà alla valutazione dei mezzi finanziari a legislazione vigente. Degli sviluppi successivi si darà conto nella nota di aggiornamento al DUP.

Questa brevissima ricostruzione è sufficiente tratteggiare uno scenario caratterizzato da gravi incertezze sull'ammontare delle risorse disponibili, che preclude ogni serio tentativo di programmazione volta a garantire efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse e nella erogazione dei servizi ai cittadini ed aumenta i rischi di squilibri dei bilanci locali, anche a causa di una progressiva erosione di risorse disponibili per il finanziamento delle spese, sia correnti che di investimento. Tale erosione discende anche:

- del taglio delle risorse garantite dallo Stato attraverso i trasferimenti o i fondi fiscalizzati (Fondo sperimentale di riequilibrio prima e Fondo di solidarietà comunale poi), non solo legati al processo di razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*). Ai tagli già previsti dai DD.LL. 95/2012 e 66/2014, la legge di stabilità 2015 ha previsto un nuovo taglio di oltre 1,2 miliardi sul Fondo di solidarietà comunale che, dal 2015, non viene più alimentato da risorse statali bensì sono i comuni a cedere una quota di propria IMU allo Stato. Nei fatti quindi, ancora prima del completamento del processo di revisione della spesa attraverso i costi e fabbisogni standard, tutta la perequazione fiscale dei comuni viene finanziata dai comuni stessi attraverso il fondo di solidarietà comunale, che preleva una quota di gettito perché venga redistribuito in funzione della capacità fiscale (gettito IMU/TASI stimato ed effettivo);
- della modifica delle fonti di finanziamento tributarie (IMU/IMU Stato/TASI) e la modifica dell'imposizione IMU (esenzioni sui fabbricati rurali strumentali, fabbricati merce, AIRE, equiparazioni abitazioni principali da un lato e nuova imposizione sui terreni agricoli ex D.L. 4/2015 dall'altra) che oltre a privare i comuni di una quota consistente del gettito IMU (circa il 40% nel 2014) ha determinato ulteriori perdite di risorse in quanto:
 - le riduzioni del gettito IMU non vengono adeguatamente compensate dai trasferimenti compensativi, in quanto basati su stime mai supportate dagli effettivi incassi. Ultimo episodio è rappresentato dalla modifica dei criteri di esenzione dei terreni agricoli contenuta nel D.L. 4/2015;
 - il contributo compensativo IMU/TASI attribuito per il 2014 in circa 250.000 euro, inizialmente non rifinanziato con la legge di stabilità 2015, è stato reintrodotta per il solo 2015 dal D.L. 78/2015. Dai 625 milioni del 2014 si è scesi a 530 milioni nel 2015, mentre dal 2016 il contributo torna ad essere azzerato, creando problemi di copertura delle spese.

Tutto ciò ha spesso condotto i comuni a garantire l'equilibrio economico finanziario attraverso entrate di tipo straordinario non ricorrenti (oneri di urbanizzazione, recupero evasione tributaria, ecc.), ovvero ad accertamenti di entrate di dubbia e difficile esazione che, mantenuti in bilancio, hanno condotto a croniche difficoltà di cassa e a dissesti latenti. Su questo versante decisivo è stato l'intervento della riforma dell'ordinamento contabile contenuta nel D.Lgs. n. 118/2011, che da un lato impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio dall'altro l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui attivi e passivi. In prospettiva quindi, complici anche i vincoli di finanza pubblica imposti dal patto di stabilità interno, i comuni dovranno fare i conti con una certa e consistente riduzione di risorse a disposizione.

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1.00)

Tabella - Evoluzione delle entrate tributarie

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	2.069.339,91	2.124.043,99	2.121.715,59	2.158.859,72	2.126.749,72	2.125.859,72	1,750

Imposta unica comunale La disciplina sulla tassazione degli immobili è stata rivista interamente dalla Legge di Stabilità 2014 che ha istituito l'imposta unica comunale (IUC). Tale imposta comprende:

- i) l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore dell'immobile con esclusione delle abitazioni principali;
- ii) una componente riferita ai servizi, articolata in un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e una tassa sui rifiuti (TARI) destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

IMU. La Legge di Stabilità 2014 ha sancito l'entrata in vigore a regime dell'IMU e la fine della sua natura sperimentale attraverso l'abrogazione dell'IMU sugli immobili non di lusso (ossia iscritti in catasto in categorie diverse da A/1, A/8, A/9) adibiti ad abitazione principale e le relative pertinenze, nonché sulle unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dai soci assegnatari, degli alloggi sociali, ossia agli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici o privati destinati prevalentemente alla locazione per individui e nuclei familiari svantaggiati, della casa coniugale assegnata all'ex coniuge, dell'unico immobile, posseduto e non locato, dal personale delle Forze armate e altre categorie di soggetti, pur in mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per l'abitazione principale. Nel caso di immobili iscritti nelle categorie catastali A/1, A/8, A/9 e utilizzati come abitazione principale, si prevede l'applicazione dell'aliquota ridotta pari a 0,4 per cento (con facoltà per i Comuni di variarla in aumento o in diminuzione di 0,2 punti percentuali) e la detrazione annua pari a 200 euro. Tale detrazione per l'abitazione principale si applica anche agli alloggi assegnati dagli IACP e dagli altri enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli IACP (ad esempio ATER e ALER). Viene riconosciuta ai Comuni la facoltà di assimilare ad abitazione principale: i) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da anziani o disabili ricoverati in istituti di ricovero permanente; ii) gli immobili, non locati, posseduti a titolo di proprietà o di usufrutto, da cittadini italiani residenti all'estero; iii) gli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale. L'ente si è avvalso di tale facoltà limitatamente alla prima ipotesi.

Lungo il corso del 2013 l'IMU è stata oggetto di vari ripensamenti da parte del Governo. A maggio 2013, con il D. L. 54/2013, il Governo decise di sospendere la prima rata dell'IMU sulle abitazioni principali (a esclusione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), sulle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, nonché sugli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP, sui terreni agricoli e fabbricati rurali. Tale prima rata era pari al 50 per cento dell'imposta determinata sulla base dell'aliquota e della detrazione del 2012 e, quindi, non era influenzata dalle aliquote applicate nell'anno 2013. La sospensione del versamento è stata, infatti, finalizzata a consentire l'elaborazione di una riforma complessiva dell'imposizione sul patrimonio immobiliare. Furono così escluse dalla sospensione del versamento della prima rata IMU, per quanto riguarda, in particolare le abitazioni principali, le abitazioni di tipo signorile, le ville, i castelli o i palazzi di pregio storico o artistico. Il D.L.54/2013 ha delineato una precisa correlazione tra la riforma e la sospensione del versamento della prima rata, fissando una scadenza certa per la revisione della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina della tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (31 agosto 2013). Ad agosto 2013, con il D.L. 102/2013, il Governo stabilì che la prima rata dell'IMU, relativamente agli

immobili oggetto di sospensione (abitazione principale, IACP, terreni agricoli e fabbricati rurali), non era dovuta per il 2013. Al fine di assicurare ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario, delle Regioni Siciliana e Sardegna, il rimborso per il minor gettito IMU, è stato attribuito un contributo di circa 2,3 miliardi per il 2013 e di 75,7 milioni per il 2014. Per i Comuni delle rimanenti e le autonomie speciali la compensazione del minor gettito IMU è avvenuto attraverso un minor accantonamento a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. Nello stesso provvedimento è stata prevista l'abolizione della seconda rata dell'IMU 2013 e, a regime, l'esenzione dal pagamento dell'IMU per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

A novembre 2013, con il D.L. 133/2013, il Governo ha sancito l'abolizione della seconda rata dell'IMU per quasi tutti gli immobili già beneficiari della sospensione della prima rata. Sono esclusi dal beneficio in commento i terreni agricoli non posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP e i fabbricati rurali diversi da quelli strumentali, vale a dire i fabbricati rurali a uso abitativo che non rientrano nella definizione di abitazione principale ai fini IMU. Il contribuente doveva invece versare l'eventuale residuo dell'IMU per l'anno 2013 in misura pari al 40 per cento della differenza tra l'ammontare risultante dall'applicazione delle aliquote e della detrazione per ciascuna tipologia di immobile come deliberate dal comune di residenza per l'anno 2013, e quello risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste per tale immobile dalla normativa statale (cosiddetta mini-IMU).

A decorrere dal 2015, sono esentati dall'imposta i **terreni agricoli** nonché quelli non coltivati, ubicati nei comuni classificati dall'Istat come totalmente montani. Per gli stessi terreni ubicati nei comuni classificati come parzialmente montani, l'esenzione è riconosciuta solo se gli stessi sono posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. Complessivamente la misura determina minori entrate per 0,5 miliardi negli anni 2015-2019. È prevista l'esenzione dell'IMU per i terreni ubicati nei comuni delle isole minori (6 milioni negli anni 2015-2019) e si estende a regime l'esenzione IMU, precedentemente limitata al solo anno 2014, per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile e non ricadenti in zone montane (20 milioni negli anni 2015-2019). È introdotta, inoltre, una detrazione di 200 euro dall'IMU per i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola e ubicati in comuni che in precedenza erano esenti dalla previgente imposta comunale sugli immobili (ICI) e che secondo la classificazione Istat non risultano essere né montani né parzialmente montani (78 milioni nel periodo 2015-2019).

Infine, per il solo anno 2015, sono previsti rimborsi per un importo complessivo di circa 0,1 miliardi, corrisposti ai comuni a titolo di compensazione delle differenze di gettito dell'IMU dovute alla modifica, intervenuta a fine anno 2014, dei criteri e delle fattispecie di esenzione dei terreni da tale imposta.

Tabella : Gettito IMU anno 2015

Tipologia	Nr.	Imponibile	% Aliquote 2015 (DEFINITIVE)	GETTITO PREVISTO I.Mu.
Cat. A - 1° Casa	1423	82.281.494,93	0,40	1.104,94
Cat. C - Pertinenza	1114	9.534.078,09	0,40	92,45
Cat. A - Seconda casa	695	28.054.311,32	1,06	297.375,70
Cat. C - Non Pertinenza	718	5.984.211,32	1,06	63.432,64
Cat. C/01 - Negozi	114	5.480.406,74	0,89	48.775,62
Cat. C/03 - Laboratori/Artigianali	76	4.901.749,44	0,89	43.625,57
Cat. A/10 - Uffici	41	3.165.179,78	0,89	28.170,10
Cat. D	104	44.494.758,43	0,89	396.003,35
Aree fabbricabili	63	5.792.260,38	1,06	61.397,96
Terreni agricoli	116	317.107,87	0,89	2.822,26
Terreni NON agricoli	471	1.145.462,92	0,89	10.194,62
STAG - IMM. STRUMENTALE AGRICOLO	7	1.902.718,36	0,00	0,00
BEME - BENE MERCE	41	0,00	0,00	0,00
GETTITO TOTALE				952.995,21
GETTITO STATO				338.160,16
GETTITO COMUNE				614.835,05

Tabella : Aliquote e detrazioni IMU 2015

TIPOLOGIA IMMOBILE	ALIQUOTA
ABITAZIONE PRINCIPALE E RELATIVE PERTINENZE (solo A/1-A/8-A/9)	0,40%
FABBRICATI RURALI AD USO STRUMENTALE	esenti a partire dal 01.01.2014 (*) (*) cfr. legge n. 147 del 2013, articolo 1, comma 708.
ALTRE ABITAZIONI (dalla cat. A1 alla cat. A9)	1,06%
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (cat. A/10 -uffici-, C/1 -negozi-, C/3-laboratori artigianali- e cat. D)	0,89%
ALTRI FABBRICATI (cat. C non pertinenze, cat B,E, F)	1,06%
AREE FABBRICABILI	1,06%
TERRENI AGRICOLI E NON AGRICOLI	0,89%

DETRAZIONI E MAGGIORAZIONI

TIPOLOGIA DETRAZIONE	IMPORTO	DESCRIZIONE DEI SOGGETTI CHE NE USUFRUISCONO
DETRAZIONE PER ABITAZIONE PRINCIPALE E PERTINENZE	€ 200,00	ABITAZIONE PRINCIPALE E RELATIVE PERTINENZE (solo per le categorie ancora soggette all'imposta)

TARI. La Legge di stabilità 2014 ha introdotto il tributo sulla componente relativa alla gestione dei rifiuti (TARI) in sostituzione della TARES. Il gettito TARI deve assicurare la copertura integrale dei costi d'investimento e di esercizio del servizio a esclusione del trattamento dei rifiuti speciali non assimilati o non assimilabili. La TARI è determinata per tutte le superfici, comprese le aree scoperte, in quanto suscettibili di produrre rifiuti. Il criterio della superficie calpestabile si applica, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, solo fino al momento in cui potrà essere applicato il criterio della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal DPR 23 marzo 1998, n. 138. Pertanto, quest'ultimo criterio non può essere considerato alternativo, ma solo aggiuntivo ai fini dell'accertamento delle superfici, ove il comune abbia a disposizione tali dati. Per le unità immobiliari diverse da quelle a destinazione ordinaria iscritte scrivibili nel catasto edilizio urbano, si applica, invece, il criterio della superficie calpestabile. Ai Comuni è consentito introdurre riduzioni o esenzioni nei casi di unico occupante, locali tenuti a disposizione per utilizzo stagionale, soggetti residenti all'estero, fabbricati rurali a uso abitativo. Il comune può deliberare, con proprio regolamento, ulteriori riduzioni e esenzioni e la relativa perdita di gettito può

ricreative e sportive, nonché di attività di culto. Gli immobili degli enti non commerciali sono, quindi, assoggettati alla TASI solamente sulla parte del bene in cui viene esercitata una attività commerciale. Gli immobili posseduti da partiti politici restano, invece, comunque assoggettati alla TASI, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile.

Le aliquote applicate nel 2015, rispettose della clausola di salvaguardia che consente di aumentare le aliquote IMU/TASI sino ad un massimo dello 0,8% per garantire – attraverso detrazioni o riduzioni – effetti di gettito equivalenti a quelli dell'IMU, sono le seguenti:

Tabella Aliquote e detrazioni TASI 2015

TIPOLOGIA IMMOBILE	ALIQUOTA	DETRAZIONI
ABITAZIONE PRINCIPALE E RELATIVE PERTINENZE ESCLUSO CAT. A/1, A/8 E A/9)	2 per mille	0
ABITAZIONE PRINCIPALE E RELATIVE PERTINENZE SOLO IN CAT. A/1, A/8 E A/9	2 per mille	0
FABBRICATI RURALI AD USO STRUMENTALE	conferma aliquota azzerata	=
ALTRE ABITAZIONI (DALLA CAT. A1 ALLA CAT. A9)	conferma aliquota azzerata	=
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI - CAT. A/10, C/3 E CAT. D CON ESCLUSIONE DELLA CAT. D/10 "IMMOBILI PRODUTTIVI E STRUMENTALI AGRICOLI"	conferma aliquota azzerata	=
FABBRICATI RURALI AD USO STRUMENTALE DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA SIA IN CATEGORIA D/10 OPPURE CLASSIFICATI IN ALTRE CATEGORIE CATASTALI CON ANNOTAZIONE DI RURALITÀ	conferma aliquota azzerata	=
ALTRI FABBRICATI (CAT. B, C/1, C/2, C/4, C/6 E C/7 NON PERTINENZE, CAT E, CAT. F)	conferma aliquota azzerata	=
AREE FABBRICABILI	conferma aliquota azzerata	=

Addizionale comunale IRPEF. L'addizionale comunale IRPEF è prevista dal D.Lgs. n. 360/1998, in base al quale i comuni possono variare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,8 per cento, anche differenziata in funzione dei medesimi scaglioni di reddito IRPEF, nonché introdurre soglie di esenzione per particolari categorie di contribuenti. Nel 2015 le aliquote sono state le seguenti:

Tabella Aliquote Addizionale IRPEF 2015

aliquota ordinaria unica dello 0,8% su tutti i redditi con esenzione per i redditi fino a € 15.000,00, precisando che nel caso di superamento di tale limite di esenzione, l'imposta sarà dovuta sul reddito complessivo.

GETTITO ACCERTATO 2014	360.000,00
GETTITO PREVISTO 2015	422.000,00

Le previsioni per il triennio della programmazione finanziaria sono state previste con riferimento al gettito stimato tramite il portale del federalismo fiscale.

Il Fondo di solidarietà comunale. La legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228/2012), nell'attribuire ai comuni la maggior parte del gettito IMU – ad eccezione degli immobili del gruppo D - ha sostituito al comma 380 il Fondo sperimentale di riequilibrio con il Fondo di solidarietà comunale, alimentato prevalentemente da una quota parte degli incassi IMU che vengono trattenuti dai comuni per poi essere ripartiti secondo criteri perequativi. Il Fondo di solidarietà comunale – esteso anche alle regioni a statuto speciale - mantiene le stesse dinamiche del Fondo sperimentale di riequilibrio (e dei soppressi trasferimenti), nella misura in cui subisce variazioni connesse alle disposizioni di legge che impongono tagli ai comuni. A tale proposito ricordiamo:

- a) l'articolo 16, comma 6, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, come da ultimo modificato dal decreto legge 35/2013, conv. in legge n. 64/2013 (art. 10-

- quinquies, comma 1), con il quale è stata disposta una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio nonché dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni della Sicilia e della Sardegna di 500 milioni per il 2012, di 2.250 milioni per l'anno 2013, di 2.500 per l'anno 2015 e di 2.600 a decorrere dal 2016. Dal 2013 tale riduzione viene applicata "in proporzione alla media delle spese sostenute per consumi intermedi nel triennio 2010-2012, desunte dal SIOPE, fermo restando che la riduzione per abitante di ciascun ente non può assumere valore superiore al 250 per cento della media costituita dal rapporto fra riduzioni calcolate sulla base dei dati SIOPE 2010-2012 e la popolazione residente di tutti i comuni, relativamente a ciascuna classe demografica di cui all'articolo 156 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267". Per l'anno 2014, ferma restando la riduzione complessiva, i tagli non sono applicati nei confronti dei comuni colpiti dal terremoto dell'Abruzzo del 6 aprile 2009, rientranti nel cosiddetto "cratere sismico" (art. 20, comma 6, del D.L. n. 16/2014);
- b) l'articolo 9 del decreto legge 6 marzo 2014, n. 16, convertito in legge n. 68/2014, il quale ha esteso a tutti i comuni, in proporzione alla popolazione residente, il taglio di 118 milioni di euro previsto dall'articolo 2, comma 183, della legge n. 191/2009 per i costi della politica;
- c) l'articolo 47, commi da 8 a 13 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, che ha ridotto di ulteriori 375,6 ml per il 2014 e di 563,4 ml per il triennio 2015-2017 le risorse spettanti ai comuni, in relazione a risparmi di spesa connessi alle autovetture, agli incarichi di studio, ricerca e consulenza e co.co.co. e alle acquisizioni di beni e servizi da effettuarsi tramite convenzioni CONSIP o altri strumenti messi a disposizione dalle centrali di committenza;
- d) la legge n. 190/2014 che ha ridotto ulteriormente il FSC di 1,2 miliardi a partire dal 2015.

NOTA METODOLOGICA-MEF DI RIPARTO DEL FSC ANNO 2015 (del 30 marzo 2015)

"Nel 2014 la dotazione del FSC è finanziata da parte di ciascun Comune in una quota fissa, pari al 38,22% dell'IMU calcolata ad aliquota e delrazione di base. La dotazione complessiva del FSC 2014 per le RSO è pari a 5.491.905.068 euro. Nel 2014, il FSC è stato ripartito sulla base della differenza tra il totale delle risorse storiche di riferimento e la somma delle entrate da IMU ad aliquota di base, al netto della quota di alimentazione del FSC, e delle entrate da TASI ad aliquota di base. Tale modalità di riparto determina per alcuni comuni la necessità di un finanziamento ulteriore del FSC che si aggiunge alla quota di alimentazione basata sull'IMU standard (art. 1, comma 380 ter. lett. d), della Legge n. 228/2012). Tale ulteriore contributo identifica una sorta di "prelievo negativo" sul FSC che contribuisce ad alimentare l'ammontare complessivo del FSC. Nel 2014 i c.d. "prelievi negativi" risultano pari a 147.260.252 euro. La somma algebrica tra i prelievi positivi e i prelievi negativi nel 2014 è pari a 5.344.644.817 euro.

Nel 2015 al predetto importo, pari a 5.344.644.817 euro, si devono aggiungere: i) l'ulteriore riduzione di risorse prevista dalla spending review 2015, pari a 90.453.584 euro per le RSO; ii) il taglio ai sensi dell'art. 47 D.L. 66/2014, pari a 502.785.262 euro per le RSO; iii) la riduzione prevista dalla Legge di Stabilità 2015, pari a 1.069.882.368 euro per le RSO; iv) si attribuiscono poi 26.939.689 euro per le RSO, come minore taglio del precedenti 90 milioni previsti dalla Legge di Stabilità 2014. Si ottiene così un ammontare pari a 3.708.463.291 euro come dotazione del Fondo di Solidarietà Comunale 2015 (vedi Tabella 1, prima colonna). Inoltre, la somma da versare per l'alimentazione del FSC 2015 per le RSO corrisponde, come nel 2014, ad una quota fissa, pari al 38,22% dell'IMU di competenza di ciascun Comune calcolata ad aliquota di base, pari a un importo complessivo di 4.317.038.068 euro per le RSO.

Rispetto al 2014, le modalità di riparto del FSC tengono conto della definizione di meccanismi perequativi che consentono il passaggio graduale dal criterio della distribuzione delle risorse in base alla spesa storica ad un criterio di distribuzione basato su fabbisogni e capacità fiscali ("risorse standard"). In linea con questa impostazione, negli anni recenti, la Legge n. 228/2012 (art. 1, comma 380-quater, inserito dall'art. 1, comma 730 della Legge n. 147/2013) ha previsto che il 10% del Fondo di Solidarietà Comunale venisse ripartito in base ai fabbisogni standard approvati dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento; lo stesso comma 380-quater è stato successivamente sostituito dal D.L. n. 16/2014 (art. 14, comma 1, lett. a), che ha previsto che il 10% venisse ripartito anche "sulla base delle capacità fiscali"; da ultimo, lo stesso comma 380-quater è stato modificato dalla L. n. 190/2014 (art. 1, comma 459) che ha innalzato la quota da ripartire dal 10% al 20%. Queste recenti evoluzioni normative sono in linea con la Legge Delega n. 42/2009, in materia di federalismo fiscale e in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, che ha posto tra i principi e criteri direttivi generali il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali (art. 2 c. 2 lett. l) e della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (art. 2 c. 2 lett. m).

La dotazione complessiva del FSC per le Regioni a Statuto Ordinario è pari a 3.708.463.291 euro. Tale importo viene ripartito in due quote: i) la prima quota è pari all'80 per cento, per un importo di 2.966.770.633 euro, che viene ripartito secondo il criterio di riparto basato sulle "risorse storiche"; ii) la seconda quota è pari al 20 per cento, per un importo di 741.692.658 euro, che viene ripartito secondo il criterio di riparto basato sulle "risorse standard" (Tabella 1).

Tabella 1: Determinazione del FSC per le Regioni a Statuto Ordinario

	Dotazione netta FSC (A)	Prelievi negativi (B)	Dotazione complessiva FSC (C) = A) + B)	Versamento FSC (38,2% IMU)
a) Anno 2014	5.344.644.817	147.260.252	5.491.905.068	4.317.038.068
b) <i>Attribuzione Art. 1 c. 203 e 730 L. 147/2013</i>	26.939.689			
c) <i>Quota incrementale della spending review 2015</i>	-90.453.584			
d) <i>Art. 47 Dl. 66/2014</i>	-502.785.262			
e) <i>Legge 190/2014 cc. 435 - 436</i>	-1.061.627.177			
f) = b) + c) + d) + e)	-1.636.181.525			
g) = n) + f) Anno 2015	3.701.579.102	366.274.533*	4.067.853.635*	4.317.038.068
di cui 80% <i>Risorse storiche</i>	2.961.263.281	312.240.793	3.273.504.075	
di cui 20% <i>Risorse standard</i>	740.315.820	83.227.616	823.543.436	

Nota: le somme potrebbero non corrispondere per gli arrotondamenti dei decimali.

* tale valore non è dato dalla somma algebrica dei c.d. prelievi negativi in quanto vi sono compensazioni tra i comuni relativamente alla formazione in base ai due criteri differenti di riparto.

2.1 Il criterio di riparto delle "risorse storiche"

Il criterio di riparto basato sulle "risorse storiche" corrisponde alla metodologia di calcolo delle assegnazioni del FSC finora utilizzata. In particolare, secondo tale criterio la dotazione del FSC viene determinata attraverso la differenza tra il totale delle risorse storiche e la somma tra le entrate da IMU ad aliquota di base, al netto della quota di alimentazione del FSC, e le entrate da TASI ad aliquota di base. L'ammontare del fondo ripartito secondo il criterio delle "risorse storiche" è pari a 3.273.504.075 euro, di cui un ammontare di 312.240.793 euro è rappresentato da c.d. "prelievi negativi".

2.2 Il criterio di riparto delle "risorse standard"

La quota del Fondo di Solidarietà Comunale accantonato per essere distribuito in base ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali è pari a euro 740.315.820. Il prelievo di ciascun Comune viene determinato applicando i coefficienti di riparto riportati nella Tabella A alla somma complessiva da distribuire. Questi coefficienti sono ottenuti attraverso l'applicazione di meccanismi perequativi di riparto del fabbisogni standard e della capacità fiscale. In particolare, la dotazione del fondo che consente di perequare integralmente le risorse standard complessive, riportata nella Tabella B, si ottiene a partire dalla differenza tra le c.d. risorse standard e la capacità fiscale per ciascun Comune e sommando i versamenti al fondo. La differenza tra le risorse standard e la capacità fiscale rappresenta, in altre parole, l'ammontare delle risorse del fondo da destinare a perequazione: se la differenza è positiva (ovvero se i fabbisogni standard sono superiori alla capacità fiscale), il Comune deve ricevere risorse dal fondo; se la differenza è negativa (ovvero se i fabbisogni standard sono inferiori alla capacità fiscale) il Comune deve versare al fondo. Le risorse standard di ogni Comune sono calcolate moltiplicando il coefficiente di riparto delle risorse standard, riportato nella Tabella C, per le risorse standard complessive, corrispondenti a euro 31.620.426.140 abbattute del 54% al fine di considerare un target perequativo del 46%. Tale importo si ottiene, a sua volta, sommando alla capacità fiscale complessiva, pari a euro 30.592.819.391 ridotta del 54%, il contributo statale al Fondo di Solidarietà Comunale per i comuni delle Regioni a Statuto Ordinario, nel 2014, pari a euro 1.027.606.749 ridotto del 54%. Il coefficiente di riparto delle risorse standard complessive, riportato nella Tabella C, si ottiene ponderando il coefficiente di riparto del fabbisogni standard, riportato nella Tabella D per il 70 per cento (corrispondente alla quota della spesa per le funzioni fondamentali), e sommando quest'ultimo al coefficiente di riparto della popolazione residente registrata nel 2013 ponderata per il 30 per cento (corrispondente alla quota della spesa per le funzioni non fondamentali), questa metodologia consente, da un lato, la perequazione integrale, rispetto al target perequativo scelto, delle risorse standard delle funzioni fondamentali dei comuni (elencate nell'art. 3 del D. Lgs 216/2010) in base al confronto tra capacità fiscale e fabbisogni standard, e, dall'altro, la perequazione delle risorse standard delle funzioni non fondamentali solo rispetto alla capacità fiscale pro capite. La capacità fiscale di ogni Comune corrisponde ai valori riportati nella colonna B della Tabella B. Infine la dotazione standard di ciascun Comune si ottiene sommando le risorse del fondo a fini di perequazione (così come determinata attraverso la differenza tra le risorse standard e la capacità fiscale riportata nella Tabella B) i tagli previsti (portati in tabella E) e il 46% della differenza tra la Dotazione complessiva FSC 2014 e il Versamento FSC 2014 al lordo delle riduzioni di risorse che ammonta, in aggregato, al 46% di 1.027.606.749. Dividendo la dotazione standard del FSC per ciascun Comune così determinata per l'importo complessivo della dotazione standard del FSC, si ottengono i coefficienti di riparto del FSC volto a perequare le risorse standard, riportati nella Tabella A. Moltiplicando tali coefficienti per la dotazione complessiva della quota del 20 per cento del FSC, si ottiene la dotazione standard di ciascun Comune riferita al 20 per cento del FSC. La somma delle dotazioni per ciascun Comune risulta quindi pari a 740.315.820 euro. Anche la redistribuzione del FSC secondo il criterio di riparto delle risorse standard determina, per alcuni Comuni, una differenza positiva tra l'importo da versare per il finanziamento del fondo e lo stanziamento iniziale (art. 1, comma 380 ter, lett. d), della Legge n. 228/2012). I c.d. prelievi negativi risultanti dall'applicazione del criterio di riparto delle risorse standard sono pari a 83.227.616 euro, per una dotazione complessiva di euro a 823.543.436.

Le dotazioni per ciascun Comune così determinate, attraverso l'applicazione di entrambi i criteri di riparto, vengono sommate algebricamente. La dotazione del FSC per le RSO risulta pari a 3.701.579.102 euro. L'ulteriore contributo, rispetto allo stanziamento iniziale, per determinati Comuni risulta, dopo l'applicazione di entrambi i criteri di riparto, pari a 366.274.533 euro, per una dotazione complessiva del FSC per le RSO pari a 4.067.853.635 euro (vedi Tabella 1, Colonna 2 e 3).

Ricordiamo che in data 11 marzo 2015 è stato emanato il DM con il quale sono state approvate le capacità fiscali dei comuni delle regioni a statuto ordinario. Sulla base delle disposizioni normative sopra indicate, il Fondo di solidarietà comunale per il 2015 è stato stimato provvisoriamente dal Ministero dell'interno.

Tabella Fondo di solidarietà comunale 2015

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE (SPECIALI VALORI ECONOMICI E PERIODE D'EROGAZIONE)	
Attribuzioni	Importo
RISORSE ATTRIBUITE FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE (ART.1, C. 380-TER E IL QUATER L.228/2012)	556.225,59
ACCANTONAMENTO SUL FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE ART 7 DPCM	-1.282,42
TOTALE	554.943,17

Dati Ministero dell'Interno
Estrazione dati al 04.12.2015

Trasferimenti correnti (Titolo 2.00)

Tabella : Evoluzione delle entrate da trasferimenti correnti

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	182.139,15	91.573,28	82.808,57	53.678,35	45.364,85	45.364,85	- 35,177

Entrate extra-tributarie (Titolo 3.00)

Tabella Evoluzione delle entrate extra-tributarie

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI	479.237,91	421.473,15	533.107,66	545.229,66	557.303,16	558.303,16	2,273

Entrate in conto capitale (Titolo 4.00)

Tabella : Evoluzione delle entrate in conto capitale

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Oneri di urbanizzazione per spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Alienazione beni e trasferimenti capitale	284.732,70	158.648,01	640.520,00	505.460,00	187.000,00	307.000,00	- 21,085
Oneri di urbanizzazione per spese capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Accensione di mutui passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	100.000,00	0,00	0,000
Accensione di prestiti	0,00	0,00	130.000,00	180.000,00	0,00	0,00	38,461
TOTALE	284.732,70	158.648,01	770.520,00	685.460,00	287.000,00	307.000,00	- 11,039

Anticipazioni da istituto tesoriere (Titolo 7.00)

Tabella Evoluzione delle entrate per anticipazioni da istituto tesoriere

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col.4 rispetto alla col.3
	2013 (accertamenti)	2014 (accertamenti)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)	2018 (previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,000
Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	0,000
TOTALE	0,00	0,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	0,000

La capacità di far fronte al pagamento delle obbligazioni passive con risorse proprie rappresenta un importante indicatore di stabilità finanziaria del bilancio. Per superare temporanee carenze di liquidità l'ordinamento prevede:

- art. 195 del Tuel: la possibilità di utilizzare in termini di cassa entrate aventi specifica destinazione, vincolando una corrispondente quota dell'anticipazione di tesoreria;
- art. 222 del Tuel: la possibilità di ottenere anticipazioni dal Tesoriere comunale, nei limiti dei 3/12 delle entrate correnti accertate nel penultimo esercizio precedente.

Tributi e tariffe dei servizi pubblici

La politica tributaria e tariffaria di un ente costituisce uno snodo fondamentale nell'ambito delle decisioni sul bilancio, tenuto conto anche del conseguente impatto sociale del livello di tassazione. Del resto, l'obiettivo di garantire i principi costituzionali dell'equità e della capacità contributiva da un lato e la necessità di reperire le risorse per il finanziamento dei servizi alla collettività e al territorio, richiedono scelte attente e ponderate, frutto di un difficile lavoro di mediazione delle diverse istanze. Tale difficoltà viene ulteriormente acuita da un quadro normativo assolutamente instabile, soprattutto per le decisioni del legislatore in ordine alla tassazione sulla prima casa. Le scelte in ordine alla determinazione dei tributi e delle tariffe dei servizi comunali risentono in maniera decisa di alcuni fattori:

- a) il fabbisogno di spesa per la realizzazione dei singoli programmi;
- b) l'ammontare delle risorse provenienti dallo Stato;
- c) il livello di *compliance* dei cittadini in ordine al concorso alle spese locali.

Le scelte dell'amministrazione in materia di tributi e tariffe

In materia di tributi e di tariffe dei servizi pubblici l'Amministrazione adotterà i seguenti indirizzi di carattere generale:

- *utilizzo di criteri di equità sociale nella distribuzione del carico tariffario e tributario locale (in ragione dei redditi e dei patrimoni familiari disponibili), riducendo l'evasione e aumentando la pressione tariffaria nei redditi medio-alti;*
- *destinazione delle eventuali risorse disponibili per la riduzione della pressione fiscale a tutela del settore produttivo e del reddito nonché delle fasce più deboli della popolazione;*
- *sviluppo dell'azione di controllo dell'evasione dei tributi e delle tasse comunali e di recupero di basi imponibili non completamente dichiarate, in particolare per l'Ici (immobili e aree fabbricabili), l'IMU e la Tari;*
 - *sviluppo della collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per attuare possibili forme di partecipazione alle azioni di contrasto all'evasione dei tributi erariali acquisendo in tal modo al Comune la quota destinata delle eventuali maggiori somme riscosse dall'Agenzia sulla base di accertamenti fiscali definitivi.*

Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto "federalismo fiscale", prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del D.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del D.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Tabella : Spesa corrente per le funzioni fondamentali - Anno 2014

Impegni PER SPESE CORRENTI

Interventi correnti	Personale	Acquisto di beni di consumo e/o di materiale prime	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari diversi	Imposte e tasse	Oneri straordinari della gestione corrente	Ammortamenti di esercizio	Fondo svalutazione crediti	Fondo di riserva	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1) Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo												
1.1) Organi Istituzionali, partecipazione e decentramento			32.417,36									
1.2) Segreteria generale, personale e organizzazione	84.783,05	10.601,02	46.585,76		1.491,56		2.366,31					34.783,67
1.3) Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione	87.986,76	4.000,00	27.853,34				4.440,12					127.901,51
1.4) Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali			45.420,59		1.726,85		5.690,47					125.830,57
1.5) Gestione dei beni demaniali e patrimoniali		1.122,75	91.404,95			41.800,90	3.447,00	6.398,75				56.993,19
1.6) Ufficio tecnico	116.585,74		1.841,81		1.000,00		7.786,26					134.328,60
1.7) Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico	55.809,80	2.942,15	637,75		130,00		3.684,41					127.223,81
1.8) Altri servizi generali	51.958,93		1.342,00		13.454,63		3.800,00					63.204,11
Totale funzione 1	377.124,28	18.665,02	247.603,56		17.803,04	41.800,90	31.432,57	6.398,75				740.829,02
2) Funzioni relative alla giustizia												
2.1) Uffici giudiziari												
2.2) Casa circondariale e altri servizi												
Totale funzione 2												
3) Funzioni di polizia locale												
3.1) Polizia municipale												
3.2) Polizia commerciale	73.420,48	3.674,06	2.449,25				4.859,43					84.403,22
3.3) Polizia amministrativa												
Totale funzione 3	73.420,48	3.674,06	2.449,25				4.859,43					84.403,22
Interventi correnti												
Funzioni e Servizi	Personale	Acquisto di beni di consumo e/o di materiale prime	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari diversi	Imposte e tasse	Oneri straordinari della gestione corrente	Ammortamenti di esercizio	Fondo svalutazione crediti	Fondo di riserva	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
4) Funzioni di Istruzione pubblica												
4.1) Scuola materna												
4.2) Istruzione elementare					98.107,55							98.107,55
4.3) Istruzione media			119.977,51			16.870,45						136.847,96
4.4) Istruzione secondaria superiore			29.909,47			7.552,27						37.461,74
4.5) Assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri servizi		6.966,70	58.443,76		20.763,64							86.174,10
Totale funzione 4		6.966,70	208.330,74		118.871,19	24.422,72						358.591,35
5) Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali												
5.1) Biblioteche, musei e pinacoteche	30.774,98	5.164,07	5.130,17		5.733,61		2.036,41					48.639,24
5.2) Teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale		61,03	1.912,50		1.900,00							3.873,53

Comune di Canonica d'Adda
DUP Semplificato 2016-2018

Interventi correnti												
Funzioni e Servizi	Personale	Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	Prestazioni di servizi	Utilizzo di beni di terzi	Trasferimenti	Interessi passivi e oneri finanziari diversi	Imposte e tasse	Oneri straordinari della gestione corrente	Ammortamenti di esercizio	Fondo svalutazione crediti	Fondo di riserva	TOTALE
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Totale funzione 5	30.774,98	5.225,10	7.042,67		7.633,61		2.036,41					52.712,77
6) Funzioni nel settore sportivo e ricreativo												
6.1) Piscine comunali												
6.2) Stadio comunale, palazzo dello sport ed altri impianti			63.265,65		6.000,00	13.138,21						82.403,86
6.3) manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo												
Totale funzione 6			63.265,65		6.000,00	13.138,21						82.403,86
7) Funzioni nel campo turistico												
7.1) Servizi turistici												
7.2) Manifestazioni turistiche												
Totale funzione 7												
8) Funzioni nel campo dell'viabilità e dei trasporti												
8.1) Viabilità, circolazione stradale e servizi connessi	46.423,96	4.029,02	19.642,51			64.372,25	3.048,13					137.515,87
8.2) Illuminazione pubblica e servizi connessi			92.098,90									92.098,90
8.3) Trasporti pubblici locali e servizi connessi												
Totale funzione 8	46.423,96	4.029,02	111.741,41			64.372,25	3.048,13					228.614,77
9) Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente												
9.1) Urbanistica e gestione del territorio			7.771,40									7.771,40
9.2) Edilizia residenziale pubblica, locale e piani di edilizia economica-popolare												6.357,35
9.3) Servizi di protezione civile		4.514,83	1.842,52									29.702,68
9.4) Servizio idrico integrato			568,00		516,46	28.618,22						402.531,57
9.5) Servizio smaltimento rifiuti		735,66	378.766,00		23.029,91							42.053,45
9.6) Parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente			34.658,54		7.394,01							488.416,45
Totale funzione 9		5.250,49	423.606,46		30.941,28	28.618,22						12.721,53
10) Funzioni nel settore sociale												
10.1) Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori		381,37	12.340,16									29.245,75
10.2) Servizi di prevenzione e riabilitazione					29.245,75							
10.3) Servizi residenziali e di ricovero per anziani												
Totale funzione 10												
10.4) Assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona	35.054,02	516,40	52.422,99		77.469,19	12.632,24	2.263,00					180.357,84
10.5) Servizio necroscopico e cimiteriale		141,70	58.775,04			25.193,22						84.109,96
Totale funzione 10	35.054,02	1.039,47	123.538,19		106.714,94	37.825,46	2.263,00					306.435,08
11) Funzioni nel campo dello sviluppo												

Comune di Canonica d'Adda
 DUP Semplificato 2016-2018

economico											
11.1) Affissioni e pubblicità											
11.2) Fiere, mercati e servizi connessi											
11.3) Maltalolo e servizi connessi											
11.4) Servizi relativi all'industria											
11.5) Servizi relativi al commercio					617,85						617,85
11.6) Servizi relativi all'artigianato											
11.7) Servizi relativi all'agricoltura											
Totale funzione 11					617,85						617,85
12) Funzioni relative a servizi produttivi											
12.1) Distribuzione gas											
12.2) Centrale del latte											
12.3) Distribuzione energia elettrica											
12.4) Teleriscaldamento											
12.5) Farmacia											
12.6) Altri servizi produttivi											
Totale funzione 12											
TOTALE TITOLO 1	562.797,72	44.850,76	1.187.577,93		286.581,91	210.177,76	43.639,54	6.398,76			2.344.024,37

Indirizzi generali in materia di gestione del patrimonio

Il patrimonio rappresenta il complesso dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza dell'ente. Particolare attenzione viene posta alla gestione del patrimonio immobiliare, in quanto i beni dell'ente rappresentano sia una fonte di ricchezza, nella misura in cui producono reddito, sia una voce di spesa. Sempre maggiore è la domanda di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio, a cui l'ente non riesce a far fronte stante le note difficoltà finanziaria dei bilanci degli enti locali. Particolarmente critica, a livello nazionale, è la situazione degli edifici scolastici, su cui il Governo ha avviato un programma specifico per l'erogazione di contributi finalizzati ad interventi di mezza in sicurezza, sia delle strade e degli edifici in genere, il cui stato di usura nel corso degli anni si è sempre più aggravato.

Le scelte dell'amministrazione in materia di gestione del patrimonio

I principali obiettivi dell'Amministrazione sono:

- a) valorizzazione del patrimonio e miglioramento dei livelli di redditività, anche attraverso sinergie con soggetti privati;
- b) miglioramento del livello di manutenzione del patrimonio in grado di garantire un impiego ottimale delle risorse, anche attraverso il ricorso a forme gestionali esterne ovvero a forme di volontariato.

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

La realizzazione delle opere pubbliche non richiede solamente il reperimento di risorse straordinarie per il loro finanziamento, ma determina, spesso, a loro conclusione, oneri gestionali correnti che appesantiscono il bilancio, rendendo difficile il mantenimento degli equilibri. Un corretto processo di programmazione non può non tenere conto di tali oneri, al fine di verificarne la sostenibilità nel tempo.

Il reperimento di risorse straordinarie ed in conto capitale

La crisi economica che ha colpito il paese si avverte in maniera ancora più forte nel settore dell'edilizia, entrato in una fase di stagnazione dal 2008 ad oggi. Le stime per una ripresa del mercato prevedono tempi molto lunghi (decenni) prima di ritornare ai livelli pre-crisi, forse non più ripetibili. Questa situazione ha determinato una forte contrazione delle risorse a disposizione dei comuni per il finanziamento degli investimenti, connesse ai proventi dell'attività edilizia (permessi di costruire) e ai proventi delle alienazioni. Difficile, oggi, vendere beni patrimoniali disponibili e farlo può significare, il più delle volte, svendere il bene rispetto al suo intrinseco valore. Alla luce di ciò, oltre ai contributi da altre pubbliche amministrazioni, idonee fonti di finanziamento degli investimenti potranno provenire da:

- operazioni di partenariato pubblico privato (PPP);
- fondi europei;
- investimenti privati.
- convenzioni con Bim

Indebitamento

Le risorse proprie e quelle trasferite rappresentano le fonti "privilegiate" di finanziamento degli investimenti, in quanto non determinano oneri a carico del bilancio comunale. Esse tuttavia possono non rivelarsi sufficienti per garantire la realizzazione delle opere pubbliche necessarie allo sviluppo del territorio. Il ricorso al debito costituisce un canale alternativo al finanziamento degli investimenti che, determinando oneri futuri connessi al rimborso del prestito e dei relativi interessi, viene ammesso in forma ridotta, anche tenuto conto delle implicazioni sul patto di stabilità interno e delle nuove regole sul pareggio di bilancio.

Al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello di riferimento il residuo debito mutui dell'ente risulta così composto:

Tabella : Composizione del residuo debito mutui per scadenza

	IMPORTO AL 31/12/2014
Residuo debito	4.537.224,67
% Incidenza su entrate correnti 2014	58,12
Parametro di deficiarietà rispettato	SI

e determina una incidenza complessiva degli oneri per rimborso di prestiti (quota capitale + quota interessi) per il prossimo triennio riassunta nella seguente tabella.

Tabella Oneri complessivi per rimborso di prestiti

Descrizione	2016	2017	2018
Quota capitale	233.159,00	261.479,00	261.479,00
Quota interessi	197.720,73	199.605,00	199.605,00
Oneri totali per rimborso di prestiti	430.879,73	461.084,00	461.084,00
% di incidenza quota capitale sulle entrate correnti (anno 2014)	8,84	9,91	9,91
% di incidenza quota interessi sulle entrate correnti (anno 2014)	7,49	7,57	7,57
% di incidenza totale	16,34	17,48	17,48

Considerazioni sulla sostenibilità dell'indebitamento dell'ente

L'ente ha un tasso di indebitamento che assorbe il 17% delle entrate correnti di bilancio. Le operazioni di rinegoziazione dei mutui poste in essere in precedenza hanno allungato la durata dei prestiti e irrigidito ulteriormente la spesa corrente.

Indirizzi in materia di indebitamento

Tenuto conto del livello di indebitamento dell'ente, si forniscono i seguenti indirizzi:

- *per il finanziamento degli investimenti valutazione del ricorso al debito nei limiti della legge sul pareggio di bilancio e del patto di stabilità, al fine di favorire il co-finanziamento di investimenti sui quali sussistono compartecipazioni di altre pubbliche amministrazioni;*
- *destinazione del 10% delle risorse di natura straordinaria per l'estinzione anticipata di prestiti;*
- *ristrutturazione del debito laddove il piano ammortamento ne dimostri la convenienza*

Gli equilibri di bilancio e il rispetto dei vincoli di finanza pubblica

Gli enti locali devono garantire il pareggio complessivo di bilancio, inteso come equivalenza di entrate e spese. L'art. 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000, inoltre, impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extra-tributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'ente. Per gli enti in sperimentazione, alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi in conto interessi che nel nuovo ordinamento vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06. L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge. In particolare, dal 2016 non è prevista la possibilità di utilizzare una quota dei proventi dei permessi di costruire al finanziamento della spesa corrente, consentita sino al 2015 fino ad un massimo del 50% e di un ulteriore 25% per il finanziamento delle spese di manutenzione del patrimonio.

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012, l'equilibrio finale è garantito, in termini di competenza e di cassa, senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
EQUILIBRIO LEGGE 243/2012		EQUILIBRIO LEGGE 243/2012	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
TOTALE A PAREGGIO		TOTALE A PAREGGIO	

Tabella Gli equilibri finanziari di competenza- Evoluzione storica

EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE	2012 (rendiconto)	2013 (rendiconto)	2014 (rendiconto)	2015 (prev. def.)
FPV di parte corrente				43.985,86
Entrate correnti (Tit. I+II+III)	2.702.680,68	2.730.716,97	2.637.090,42	2.458.734,56
TOTALE ENTRATE CORRENTI (A)	2.702.680,68	2.730.716,97	2.637.090,42	2.507.720,42
Entrate correnti destinate ad investimenti				
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti				
Utilizzo avanzo di amm.ne per spese correnti				14.197,95
TOTALE ENTRATE DESTINATE A SPESE CORRENTI (B)	2.702.680,68	2.730.716,97	2.637.090,42	2.521.918,37
Spese correnti (Tit. I)	2.343.912,59	2.391.903,22	2.344.024,37	2.150.631,98
FPV di spesa corrente				
Spese per rimborso di prestiti (Tit. III)	174.783,25	183.206,36	175.842,02	212.110,71
SALDO DI PARTE CORRENTE (B-C-rimborso prestiti)	183.984,84	155.607,39	117.224,03	159.175,68

EQUILIBRIO DI CAPITALE	2012 (rendiconto)	2013 (rendiconto)	2014 (rendiconto)	2015 (prev. def.)
FPV di parte capitale				
Entrate Tit. IV	144.137,83	284.732,70	158.648,01	142.353,75
Entrate Tit. V				
TOTALE ENTRATE DI PARTE CAPITALE (D)	144.137,83	284.732,70	158.648,01	142.353,75
Entrate correnti destinate ad investimenti (+)				
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti (-)				
Utilizzo avanzo di amm.ne per investimenti (+)				93.107,50
TOTALE ENTRATE DESTINATE A INVESTIMENTI (E)	144.137,83	284.732,70	158.648,01	235.461,25
Spese in c/capitale (Tit. II)	77.248,19	242.493,36	90.520,16	165.725,90
FPV di spesa in c/capitale				
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE (F)	77.248,19	242.493,36	90.520,16	165.725,90
SALDO DI PARTE CAPITALE (E-F)	66.889,64	42.239,34	68.127,85	68.735,35

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		0,00		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)	30.406,00	30.406,00	30.406,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 di cui per estinzione anticipata di prestiti	(+)	2.757.767,73 0,00	2.729.417,73 0,00	2.729.527,73 0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti di cui - fondo pluriennale vincolato - fondo crediti di dubbia esigibilità	(-)	2.513.623,73 29.406,00 73.708,27	2.457.878,73 29.406,00 87.202,80	2.457.878,73 29.406,00 87.202,80
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)	190.000,00	10.000,00	10.000,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to mutui e prestiti obbligazionari di cui per estinzione anticipata di prestiti	(-)	260.050,00 0,00	287.445,00 0,00	287.555,00 0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		-175.500,00	4.500,00	4.500,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti (**) di cui per estinzione anticipata di prestiti	(+)	0,00 0,00		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge di cui per estinzione anticipata di prestiti	(+)	0,00 0,00	0,00 0,00	0,00 0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***)				
O=G+H+I-L+M		-175.500,00	4.500,00	4.500,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento (**)	(+)	0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)	80.500,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	685.460,00	287.000,00	307.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale di cui fondo pluriennale vincolato di spesa	(-)	765.960,00 46.500,00	287.000,00 0,00	307.000,00 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)	190.000,00	10.000,00	10.000,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE				
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E		190.000,00	10.000,00	10.000,00

Comune di Canonica d'Adda
DUP Semplificato 2016-2018

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE				
$W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y$		14.500,00	14.500,00	14.500,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.04.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per incremento di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.04.00.00.000.

(*) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

(**) E' consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. E' consentito l'utilizzo anche della quota accantonata se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del prospetto concernente il risultato di amministrazione presunto dell'anno precedente aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. E' consentito l'utilizzo anche della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione dell'anno precedente se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

(***) La somma algebrica finale non può essere inferiore a zero per il rispetto della disposizione di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Tabella Risultato di amministrazione – Evoluzione storica

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE	2012 (rendiconto)	2013 (rendiconto)	2014 (rendiconto)	2015 (prev. def.)
Risultato di amministrazione di cui:	14.646,08	26.605,99	288.874,93	non disponibile
vincolato		18.973,79		
per spese in conto capitale		7.632,20	79.502,70	
per fondo ammortamento				
per fondo svalutazione crediti			209.372,23	
non vincolato	14.646,08			

Gli equilibri di cassa individuano la capacità dell'ente di garantire il pagamento delle obbligazioni assunte attraverso la riscossione delle proprie entrate. In caso di temporanee difficoltà l'ordinamento prevede:

- ai sensi dell'art. 222 del D.Lgs. n. 267/2000, la possibilità di attivare l'anticipazione di tesoreria entro i limiti del 3/12 delle entrate correnti accertate nel penultimo esercizio precedente. Fino a tutto il 31/12/2015 tale limite è stato elevato ai 5/12 (art. 1, comma 542, legge n. 190/2014);
- ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs. n. 267/2000, la possibilità di utilizzare in termini di cassa entrate aventi specifica destinazione, entro i limiti previsti per il ricorso all'anticipazione di tesoreria;
- un fondo acceso presso la Cassa Depositi e Prestiti per assicurare la liquidità degli enti locali, istituito ai sensi del D.L. 35/2013 e finalizzato al pagamento dei debiti pregressi. Per l'anno 2015 tale fondo è stato rifinanziato per l'ammontare di 2 milioni di euro (art. 8 del D.L. 78/2015).

Considerazioni generali sulla situazione finanziaria dell'ente

La situazione finanziaria dell'ente si presenta nel complesso buona. L'equilibrio economico finanziario viene garantito senza fare ricorso a poste straordinarie (oneri di urbanizzazione, avanzo di amministrazione) mentre la bilancia tra incassi, tenuti costantemente sotto controllo nell'ambito del controllo di gestione, e pagamenti consente di mantenere "stabile" il fondo cassa e contestualmente far fronte con regolarità e tempestività al pagamento delle spese nonostante i considerevoli ritardi da parte dello Stato nel trasferimento dei fondi di pertinenza.

Risorse umane

Per il raggiungimento degli obiettivi è fondamentale, oltre che la disponibilità di risorse finanziarie, anche l'apporto delle risorse umane sia sotto il profilo quantitativo (numero di persone necessarie allo svolgimento dei servizi, individuato nella dotazione organica) che sotto il profilo qualitativo (adeguatezza delle competenze e delle professionalità, disponibilità al cambiamento, senso di appartenenza, grado di autonomia e di coinvolgimento). Nell'ultimo decennio la provvista di personale è stata caratterizzata da un quadro normativo via via più restrittivo, sia in termini di reclutamento del personale che in termini di incentivazione. La conseguenza è stata quella di un progressivo invecchiamento e di una costante riduzione del personale in servizio, a fronte di nuovi carichi di lavoro e di un quadro normativo in costante evoluzione che richiede un aggiornamento professionale continuo. I tagli alla formazione hanno ulteriormente compromesso il quadro, rendendo difficile l'attuazione di un percorso di adeguamento delle competenze e professionalità necessarie a garantire un buon livello di erogazione dei servizi.

Struttura organizzativa e Dotazione organica

UFFICIO	FIGURA PROFESSIONALE	CAT.	N° POSTI	POSTI COPERTI
Segreteria	Istruttore Direttivo Amministrativo	D1	1	-
	Istruttore Amministrativo	C1	2	1
	Collaboratore Amministrativo	B3	2	1 td
Demografici	Istruttore Direttivo Amministrativo	D1	1	1
	Istruttore Amministrativo	C1	1	-
	Collaboratore Amministrativo	B3	1	1pt
Biblioteca	Istruttore Direttivo	D1	1	1
	Istruttore Bibliotecario	C1	1	-
Servizi Assistenziali	Istrutt. Direttivo Socio-Assistenziale	D1	1	1
	Istruttore Amministrativo	C1	1	-
	Collaboratore Amministrativo	B3	1	-
Ragioneria Tributi	Esperto in attività Amministrative/Finanziarie/Contabili	D3	1	1
	Istr. Direttivo Amm.vo – Contabile	D1	1	-
Personale Economato Informatica	Istruttore Amm.vo – Contabile	C1	2	-
	Collaboratore Amministrativo	B3	1	-
Ufficio Tecnico	Funzionario Tecnico	D3	1	-
	Istruttore Direttivo Tecnico	D1	2	2
	Istrutt. Amm.vo Tecnico	C1	1	-
	Collaboratore Amministrativo	B3	1	1
	Esecutore Specializzato	B1	2	1
	Esecutore	A1	1	-
Polizia Locale	Istruttore Direttivo P.L.	D1	1	1
	Istruttore P.L.	C1	2	1
	Istruttore P.L. P.T.	C1	1	-
			30	13

TOTALE COMPLESSIVO

a) totale posti previsti	30
b) totale posti coperti a tempo indeterminato	12
c) totale posti coperti a tempo determinato	1
d) totale posti vacanti	17

Programmazione del fabbisogno di personale

Ai sensi dell'art. 91 del D.Lgs. n. 267/2000, ai fini della funzionalità e dell'ottimizzazione delle risorse, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensiva delle unità di cui alla legge 68/1999 e finalizzata alla riduzione delle spese di personale, così come già previsto dal comma 1 e seguenti dell'art. 39 della legge 449/97. In termini generali l'art. 6 comma 1 del D.Lgs. 165/2001 stabilisce che nelle pubbliche amministrazioni l'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche sono determinate in funzione delle finalità indicate nell'art. 1 comma 1, previa verifica degli obiettivi fabbisogni e previa consultazione delle organizzazioni sindacali rappresentative ai sensi dell'art. 9; il comma 3 dello stesso art. 6 prevede che alla definizione degli uffici e delle dotazioni organiche si debba procedere periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni; infine, il comma 4 bis dell'art. 6 chiarisce che la programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti annuali sono elaborati su proposta dei competenti responsabili, i quali individuano i profili professionali necessari allo svolgimento di compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti.

La Giunta Comunale con atto nr. 97 del 19.10.2015 ha provveduto ad eseguire un aggiornamento del programma triennale del fabbisogno di personale.

In merito alle procedure di mobilità presso altre amministrazioni, tra cui gli Enti locali, del personale in esubero degli enti di area vasta, nonché dei corpi e servizi di polizia provinciale, per effetto dell'art. 1, comma 421 e seguenti, della L. n. 190/2014 e dell'art. 5, comma 1 e seguenti, del D.L. n. 78/2015 convertito, con modificazioni, nella L. n. 125/2015, come dettato dal Decreto del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione del 14/09/2015 si fa presente che in data 19/11/2015 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha pubblicato i dati e gli elenchi del personale interessato dai processi di mobilità segnalati dalle città metropolitane, dagli enti di area vasta e dalla Croce Rossa Italiana, ai sensi dell'art. 4, comma 3, del decreto ministeriale 14 settembre 2015, che costituiscono la domanda di mobilità. In particolare, nel rispetto dell'anonimato, sono rese note la tipologia professionale del personale interessato, aggregata per tipologie di inquadramento e profili professionali.

Si evidenzia che, nonostante sia prevista la scadenza del 30/11/2015, all'atto della stesura del presente documento non risulta ancora attiva nel portale la possibilità di inserire, nell'apposita scheda di rilevazione, i fabbisogni di personale ed i posti vacanti, tra cui quelli da destinare alla ricollocazione del personale in esubero degli enti di area vasta; pertanto, al fine di adempiere all'inserimento dell'offerta di mobilità ai sensi dell'art. 5 del citato decreto, non si può far altro che attendere le apposite istruzioni in merito.

Stante l'attuale situazione, si presume che tale scadenza subirà necessariamente una proroga.

Nelle more di definizione di tale procedura, al fine di non perdere gli spazi di spesa certificati nel provvedimento di cui sopra, il Comune valuterà la possibilità di assunzioni a tempo determinato e/o di comando di personale da parte di altri enti inserendo specifica clausola risolutoria nell'ipotesi dello sblocco delle procedure di cui sopra.

**Tabella Programmazione triennale del fabbisogno di personale a tempo indeterminato
ANNO 2016**

AREA/SETTORE/ SERVIZIO	Cat.	Profilo professionale	Modalità copertura	Tempi previsti per la copertura
Organizzazione Generale dei Servizi	B3	COLLABORATORE AMMINISTRATIVO	ENTI AREA VASTA – NELLE MORE DI DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA EVENTUALE TEMPO DETERMINATO con graduatorie valide di altri Enti	FINE 2016
Programmazione Economica e Gestione Finanziaria	C1	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO- CONTABILE	ENTI AREA VASTA – NELLE MORE DI DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA EVENTUALE TEMPO DETERMINATO con graduatorie valide di altri Enti	FINE 2016

ANNO 2017: NESSUNA ASSUNZIONE
ANNO 2018: NESSUNA ASSUNZIONE

Al verificarsi degli eventi generanti fabbisogno di personale aggiuntivo a tempo determinato o tramite convenzioni/comandi si provvederà ad effettuare una opportuna valutazione delle possibili soluzioni da adottare. Si precisa che in sede di programmazione sono stati verificati i seguenti aspetti:

- **il rispetto dell'iter e degli adempimenti procedurali e atti propedeutici** previsti dalla normativa in vigore:
 - ✓ è in corso di approvazione il Piano triennale di azioni positive in materia di pari opportunità ai sensi dell'art. 48, comma 1, del D.Lgs. 11/04/2006 n. 198;
 - ✓ approvazione della ricognizione delle eccedenze di personale come sopra descritto, e non si sono rilevate situazioni né di eccedenza in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, né di soprannumero di personale rispetto alla dotazione organica vigente;
 - ✓ approvazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2015 – 2017 e approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
 - ✓ del Piano triennale del fabbisogno del personale sarà data informazione alle OO.SS. e RSU ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 7 del CCNL 1.4.1999;
- **il rispetto dei vincoli di spesa ed assunzionali** e precisamente:
 - ✓ il comune non versa in situazione strutturalmente deficitaria ed è stato rispettato il patto di stabilità per l'anno 2014;
 - ✓ la coerenza con gli equilibri finanziari e di bilancio nel suo complesso;
 - ✓ l'attuazione delle previsioni del piano è comunque subordinata al mantenimento degli equilibri finanziari di bilancio che verranno costantemente monitorati in corso d'anno;
 - ✓ la programmazione triennale del fabbisogno del personale è coerente con le norme tese al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione programmata della spesa di personale ai sensi dell'art 1, comma 557, legge n 296/2006, e ss.mm come evidenziato al par. 2.3.

Tabella Andamento spesa di personale ex art. 1, comma 557, legge n. 296/2006 come da tabelle allegate alla deliberazione della Giunta Comunale nr. 97 del 19.10.2015 con aggiunta anno 2018

Voce	Prev. def.	Andamento triennale			
	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	
IMPORTO COMPLESSIVO DI CUI SOTTO	570.845,67	614.052,00	613.712,00	613.712,00	
Retribuzioni lorde corrisposte al personale tempo ind. e determinato					
Oneri riflessi a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori					
Oneri per il nucleo familiare, buoni pasto non contabilizzati nelle retr.					
Spese sostenute dall'Ente per il personale in convenzione (ai sensi degli artt. 13 e 14 del CCNL 22/01/2004) per la quota parte di costo effettivamente sostenuto					
Spese per incarichi ex artt. 90 e 110, commi 1 e 2 del TUEL					
Spese per il personale con contratti di formazione e lavoro					
Spese per personale utilizzato, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente (compresi i consorzi, le comunità montane e le unioni di comuni)	36.869,56				

Spese per collaborazioni coordinate e continuative, altre forme di lavoro flessibile (es. interinali, tirocini, ecc.), con convenzioni, LSU, buoni lavoro art. 70 D.Lgs. 276/2003 (se contabilizzate nell'interv. 1)					
Rimborsi pagati per personale comandato da altre amministrazioni (se contabilizzati nell'interv. 1)					
Spese derivanti dai rinnovi contrattuali in corso					
Altre spese contabilizzate nell'intervento 1 (ad es. rimborsi per missioni, spese di formazione, ecc.)					
Spese per collaborazioni coordinate e continuative, altre forme di lavoro flessibile (es. interinali, tirocini, ecc.), con convenzioni, LSU, buoni lavoro art. 70 D.Lgs. 276/2003 (se contabilizzate in un intervento diverso dall'1, come ad es. nell'interv. 3)					
Rimborsi pagati per personale comandato da altre amministrazioni (se contabilizzati in un intervento diverso dall'1, come ad es. nell'interv. 5)					
Altre spese contabilizzate in interventi diversi dall'intervento 1 (ad es. rimborsi per missioni, spese di formazione, buoni pasto, ecc.)					
Irap					
Somme reimpegnate, di competenza anni precedenti, per riaccertamento straordinario residui ex D. Lgs. n. 118/11					
TOTALE SPESE DI PERSONALE	607.715,23	614.052,00	613.712,00	613.712,00	
A DETRARRE: SPESE ESCLUSE	62.600,58	62.600,58	62.600,58	62.600,58	
SPESE DI PERSONALE EX ART. 1, CO. 557-562, L.296/2006	545.114,65	551.451,42	551.111,42	551.111,42	
LIMITE 2011-2013/LIMITE 2008 PER ENTI FINO A 1.000 AB.	551.707,24				
MARGINE (20-19)	6.592,59	255,82	592,82	592,82	

3. Coerenza e compatibilità con le disposizioni del patto di stabilità interno

La disciplina del patto di stabilità interno è contenuta nell'articolo 31 della legge n. 183/2011. Gli obiettivi per il periodo 2015-2018, modificati ai sensi del D.L. 78/2015 (art. 1) risultano essere i seguenti:

All. OB/15/C - Calcolo dell'obiettivo di competenza mista

PATTO DI STABILITA' INTERNO 2015-2018

DETERMINAZIONE DELL'OBIETTIVO

(legge 12 novembre 2011, n. 183, legge 24 dicembre 2012, n.228, legge 27 dicembre 2013, n. 147, legge 23 dicembre 2014, n. 190, Decreto Legge 19 giugno 2015, n.78)

COMUNI con popolazione superiore a 1.000 abitanti

Comune di CANONICA D'ADDA

(migliaia di euro)

Modalità di calcolo Obiettivo 2015-2018

	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
SALDO OBIETTIVO rideterminato in applicazione dell'Intesa sancita nella Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 19/02/2015 (comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge 19 giugno 2015, n.78, TABELLA 1)	Inserire un importo 289 (a)	Inserire un importo 311 (b)	Inserire un importo 311 (c)	Inserire un importo 311 (d)
ACCANTONAMENTO ANNUALE AL FONDO CREDITI DUBBIA ESIGIBILITA' (comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge 19 giugno 2015, n.78)	Inserire un importo 80 (e)	Inserire un importo 74 (f)	Inserire un importo 87 (g)	Inserire un importo 87 (h)
SALDO OBIETTIVO al netto dell'accantonamento al Fondo crediti dubbia esigibilità	Inserire un importo 209 (i)=(a)-(e)	Inserire un importo 237 (j)=(b)-(f)	Inserire un importo 224 (k)=(c)-(g)	Inserire un importo 224 (l)=(d)-(h)

**ATTRIBUZIONE SPAZI FINANZIARI AI SENSI DEL COMMA 2 DELL'ARTICOLO 1
DEL DECRETO LEGGE 19 GIUGNO 2015, N.78**

Anno 2015

Inserire un importo

0

(m)

**SALDO OBIETTIVO RIDETERMINATO AI SENSI DEL COMMA 2 DELL'ARTICOLO 1
DEL DECRETO LEGGE 19 GIUGNO 2015, N.78**

Anno 2015

Inserire un importo

209

(n)=(i)-(m)

**PATTO REGIONALIZZATO - VERTICALE
INCENTIVATO (1)** Variazione obiettivo ai sensi del
comma 484 e segg. dell'articolo 1 della legge n.
190/2014 (legge di stabilità 2015)

Anno 2015

Inserire un importo

-27

(o)

**PATTO REGIONALIZZATO - VERTICALE
ORDINARIO (1)** Variazione obiettivo ai sensi del
comma 480 e segg. dell'articolo 1 della legge n.
190/2014 (legge di stabilità 2015)

Anno 2015

Inserire un importo

0

(p)

PATTO REGIONALIZZATO - ORIZZONTALE (2)
Variazione obiettivo ai sensi del comma 480 e segg.
dell'articolo 1 della legge n. 190/2014 (legge di
stabilità 2015)

Anno 2015

Inserire un importo

0

(q)

Anno 2016

Inserire un
importo

0

(r)

Anno 2017

Inserire un
importo

0

(s)

PATTO NAZIONALE ORIZZONTALE (3) Variazione
obiettivo ai sensi dei commi 1-7 dell'art. 4-ter del
decreto legge n. 16/2012

Anno 2015

Inserire un importo

0

(t)

Anno 2016

Inserire un
importo

0

(u)

Anno 2017

Inserire un
importo

0

(v)



	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
SALDO OBIETTIVO RIDETERMINATO - PATTI DI SOLIDARIETA'	Inserire un importo	Inserire un importo	Inserire un importo
	182	237	224
	$(w)=(n)+(o)+(p)+(q)+(t)$	$(x)=(j)+(r)+(u)$	$(y)=(k)+(s)+(v)$

M

	Anno 2015
IMPORTO DELLA RIDUZIONE DELL'OBIETTIVO	Inserire un importo
ai sensi del comma 122 dell'art. 1 della legge n. 220/2010, del comma 10-bis dell'art. 1 del decreto legge n. 78/2015, dell'art. 3 del decreto legge n. 154/2015	0

(z)

	Anno 2015
VARIAZIONE DELL'OBIETTIVO PER GESTIONI ASSOCIATE SOVRACOMUNALI	Inserire un importo
(comma 6-bis dell'articolo 31 della legge n. 183/2011) (4)	0

(aa)

	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
SALDO OBIETTIVO FINALE	Inserire un importo	Inserire un importo	Inserire un importo	Inserire un importo
	182	237	224	224

Considerazioni generali sulla compatibilità del bilancio con gli obiettivi di patto

Per garantire il prioritario rispetto del patto si dovrà provvedere:

a) al mantenimento dell'equilibrio di parte corrente, il quale prevede il finanziamento della spesa per rimborso di prestiti mediante entrate correnti. Tenuto conto che la spesa per rimborso di prestiti rappresenta il 90% dell'obiettivo, il concorso alla manovra viene quasi integralmente mediante il rispetto dell'art. 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000;

b) a creare un avanzo economico destinando entrate correnti a spese di investimenti;

c) ad attivare gli investimenti nella misura massima consentita per garantire il rispetto del saldo obiettivo, destinando eventuali risorse aggiuntive alla estinzione anticipata dei prestiti.

4. Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti

Nel DUP deve essere data dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti. Lo sviluppo edilizio del territorio infatti influenza l'attività di programmazione in quanto determina un gettito di entrata connesso ai proventi per il rilascio dei permessi di costruire di cui all'art. 16 del DPR n. 380/2001. Tali oneri sono stati nel corso degli anni una entrata "straordinaria" sovente utilizzata dai comuni per finanziare spesa corrente, in forza delle specifiche deroghe introdotte dal legislatore. L'attività edilizia e i nuovi insediamenti abitativi e produttivi determinano, contestualmente, anche una crescita nella domanda di servizi che nel medio periodo porta ad un aumento della spesa corrente da finanziare con il bilancio.

Tabella 60: Piani e strumenti urbanistici vigenti

Descrizione	SI/NO	Estremi atto
Piano regolatore generale adottato		
Piano regolatore generale approvato	SI	delibera CC nr. 10 del 14.03.2012
Piano di fabbricazione		
Piano di edilizia economico popolare		
Piano degli insediamenti produttivi approvato	Industriale	
	Artigianale	
	Commerciale	

Tabella 61: Strumento urbanistico generale

Dati	Anno di approvazione Piano 2013	Anno di scadenza previsione 2023	Incremento
Popolazione residente	4410	5000	590
Ambiti della pianificazione	Previsione di nuove superfici piano vigente		
	Totale	di cui realizzata	di cui da realizzare
Residenza	33654	0	33654
Produttivo	13840	0	13840

5. La ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi: dalla Relazione previsionale e programmatica al DUP

La programmazione rappresenta un processo dinamico ed interattivo che viene alimentato dai risultati della gestione in corso e di quella appena conclusa, al fine di adeguare i nuovi obiettivi ai risultati raggiunti. Per questo motivo, prima della formulazione degli obiettivi operativi per singoli programmi di spesa, si propone una sintetica ricognizione dello stato di attuazione dei programmi in corso. I programmi e progetti della Relazione previsionale e programmatica sono stati "riclassificati" in base alle missioni e programmi di spesa ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011.

Tabella Ricognizione sullo stato di attuazione programmi

Programma e progetto RPP			
Cod.	Descrizione	Stato di attuazione	Indice di realizzazione finanziaria 2015
1	RISTRUTTURAZIONE IMPIANTO SPORTIVO POLIVALENTE DI VIA TORINO	LAVORI TERMINATI IN FASE DI COLLAUDO	100
2	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO CON ATEs	LAVORI TERMINATI	100
3	RISTRUTTURAZIONE S.ANNA QUOTA PARTE	IN CORSO	
4	SISTEMAZIONE CAPPELLA CIMITERO	IN CORSO	
5	IMPIANTO VIDEOSORVEGLIANZA	IN CORSO	
6	RIQUALIFICAZIONE ILLUMINAZIONE CENTRO STORICO	IN CORSO	

6. Gli obiettivi operativi dell'ente

I programmi di spesa

Per ogni missione dell'ente sono indicati gli obiettivi operativi che l'amministrazione si impegna a realizzare nel triennio nell'ambito dei singoli programmi di spesa in relazione alle linee programmatiche approvate

MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 01 ORGANI ISTITUZIONALI	<p>Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente. Comprende le spese relative a: 1) l'ufficio del capo dell'esecutivo a tutti i livelli dell'amministrazione: l'ufficio del governatore, del presidente, del sindaco, ecc.; 2) gli organi legislativi e gli organi di governo a tutti i livelli dell'amministrazione: assemblee, consigli, ecc.; 3) il personale consulente, amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; 4) le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; 5) le commissioni e i comitati permanenti o dedicati creati dal o che agiscono per conto del capo dell'esecutivo o del corpo legislativo.</p> <p>Non comprende le spese relative agli uffici dei capi di dipartimento, delle commissioni, ecc. che svolgono specifiche funzioni e sono attribuibili a specifici programmi di spesa. Comprende le spese per lo sviluppo dell'ente in un'ottica di <i>governance</i> e partenariato; le spese per la comunicazione istituzionale (in particolare in relazione ai rapporti con gli organi di informazione) e le manifestazioni istituzionali (cerimoniale). Comprende le spese per le attività del difensore civico.</p>
MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 02 SEGRETERIA GENERALE	<p>Amministrazione, funzionamento e supporto, tecnico, operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo. Comprende le spese relative: allo svolgimento delle attività affidate al Segretario Generale e al Direttore Generale (ove esistente) o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di leggi e documentazioni di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori; a tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo ed in partenza.</p>
MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 07 ELEZIONI E CONSULTAZIONI POPOLARI - ANAGRAFE E STATO CIVILE	<p>Amministrazione e funzionamento dell'anagrafe e dei registri di stato civile. Comprende le spese per la tenuta e l'aggiornamento dei registri della popolazione residente e dell'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), il rilascio di certificati anagrafici e carte d'identità, l'effettuazione di tutti gli atti previsti dall'ordinamento anagrafico, quali l'archivio delle schede anagrafiche individuali, di famiglia, di convivenza, certificati storici; le spese per la registrazione degli eventi di nascita, matrimonio, morte e cittadinanza e varie modifiche dei registri di stato civile. Comprende le spese per notifiche e accertamenti domiciliari effettuati in relazione ai servizi demografici. Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'aggiornamento delle liste elettorali, il rilascio dei certificati di iscrizione alle liste elettorali, l'aggiornamento degli albi dei presidenti di seggio e degli scrutatori. Comprende le spese per consultazioni elettorali e popolari.</p>

MISSIONE 01	
SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 11 ALTRI SERVIZI GENERALI	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi aventi carattere generale di coordinamento amministrativo, di gestione e di controllo per l'ente non riconducibili agli altri programmi di spesa della missione 01 e non attribuibili ad altre specifiche missioni di spesa.</p> <p>Comprende le spese per l'Avvocatura, per le attività di patrocinio e di consulenza legale a favore dell'ente. Comprende le spese per lo sportello polifunzionale al cittadino.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Consiglio Comunale aperto agli interventi dei Cittadini, mezz'ora prima dell'orario di inizio di ogni seduta consiliare e trasmissione delle sedute in diretta streaming	2014/2019
Organizzazione di Assemblee Pubbliche sulle principali tematiche amministrative e sulle iniziative e progetti in corso di realizzazione	2014/2019
Convocazione di una Conferenza Mensile dei Capi-Gruppo Consiliari, in prossimità della data di ogni Consiglio Comunale	2014/2019
Pubblicazione e distribuzione del notiziario "Informa-Canonica" con periodicità bimestrale	2014/2019
Revisione dell'attuale sito internet comunale, con la possibilità di registrazione da parte dei Cittadini-utenti per segnalazioni on-line e richieste di intervento da parte degli Uffici Competenti	2014/2019
Installazione di una rete wi-fi gratuita che consenta il collegamento alla rete internet sul territorio pubblico del nostro Comune, nella convinzione che l'accessibilità alle reti tecnologiche ed in particolare ad internet, debba essere considerato un diritto di ogni Cittadino	2014/2019
Ampliamento degli orari di ricevimento al pubblico da parte degli uffici comunali, nell'ottica di avvicinare maggiormente i Cittadini al "palazzo" e di dare risposte più puntuali alle varie richieste	2014/2019
Collaborazione con i comuni limitrofi per la gestione in forma associata, anche in via sperimentale, di funzioni e servizi	2014/2019

MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 03 GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	<p>Amministrazione e funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale. Comprende le spese per la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente.</p> <p>Amministrazione e funzionamento delle attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo nonché dei servizi di uso generale necessari al funzionamento dell'ente. Comprende le spese per incremento di attività finanziarie (titolo 3 della spesa) non direttamente attribuibili a specifiche missioni di spesa.</p> <p>Sono incluse altresì le spese per le attività di coordinamento svolte dall'ente per la gestione delle società partecipate, sia in relazione ai criteri di gestione e valutazione delle attività svolte mediante le suddette società, sia in relazione all'analisi dei relativi documenti di bilancio per le attività di programmazione e controllo dell'ente, qualora la spesa per tali società partecipate non sia direttamente attribuibile a specifiche missioni di intervento. Non comprende le spese per gli oneri per la sottoscrizione o l'emissione e il pagamento per interessi sui mutui e sulle obbligazioni assunte dall'ente.</p>
MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 04 GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI	<p>Amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta.</p> <p>Comprende le spese per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria.</p> <p>Comprende le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi. Comprende le spese per le attività catastali.</p>
MISSIONE 20 FONDI E ACCANTONAMENTI	
PROGRAMMA 01 FONDO DI RISERVA	Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.
MISSIONE 20 FONDI E ACCANTONAMENTI	
PROGRAMMA 02 FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ	Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.
MISSIONE 20 FONDI E ACCANTONAMENTI	
PROGRAMMA 03 ALTRI FONDI	Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

MISSIONE 50 DEBITO PUBBLICO	
PROGRAMMA 01 QUOTA INTERESSI AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Non comprende le spese relative alle rispettive quote capitali, ricomprese nel programma "Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari" della medesima missione. Non comprende le spese per interessi per le anticipazioni di tesoreria, ricomprese nella missione 60 "Anticipazioni finanziarie". Non comprende le spese per interessi riferite al rimborso del debito legato a specifici settori che vanno classificate nelle rispettive missioni.
MISSIONE 50 DEBITO PUBBLICO	
PROGRAMMA 02 QUOTA CAPITALE AMMORTAMENTO MUTUI E PRESTITI OBBLIGAZIONARI	Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere. Non comprende le spese relative agli interessi, ricomprese nel programma "Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari" della medesima missione. Non comprende le spese per le quote di capitale riferite al rimborso del debito legato a specifici settori che vanno classificate nelle rispettive missioni.
MISSIONE 60 ANTICIPAZIONI FINANZIARIE	
PROGRAMMA 01 RESTITUZIONE ANTICIPAZIONI DI TESORERIA	Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Programmazione oculata dei Bilanci di Previsione, attraverso la verifica delle dinamiche delle spese correnti, con l'obiettivo di una loro razionalizzazione e contenimento	2014/2019
Rigoroso controllo della gestione, attraverso un potenziamento dell'attuale servizio di verifica sia in fase preventiva che consuntiva	2014/2019
Definizione di un livello di spesa in conto capitale compatibile con le risorse del bilancio e con le normative imposte dal patto di stabilità	2014/2019
Verifica dei principali contratti di fornitura e di servizi in essere e adeguamento di alcune tratte dei servizi a domanda individuale, anche in base alla necessità (visti i notevoli disavanzi economici riscontrati in alcuni casi) di una differenziazione che tenga conto della residenza dei fruitori, e comunque sempre con grande attenzione alle conseguenze sociali.	2014/2019
Avvio di una costante e tempestiva attività di recupero crediti e attivazione a cadenza annuale del recupero coattivo delle somme non saldate nell'anno precedente	2014/2019

Potenziamento dell'attività di controllo dell'evasione relativa ai tributi IMU-TARI-TASI	2014/2019
Monitoraggio costante della disponibilità di bandi e finanziamenti a tutti i livelli (regionale, statale, europeo e di altri Enti), per il finanziamento delle opere previste dal programma.	2014/2019

MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 05 GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	<p>Amministrazione e funzionamento del servizio di gestione del patrimonio dell'ente. Comprende le spese per la gestione amministrativa dei beni immobili patrimoniali e demaniali, le procedure di alienazione, le valutazioni di convenienza e le procedure tecnico-amministrative, le stime e i computi relativi ad affittanze attive e passive.</p> <p>Comprende le spese per la tenuta degli inventari, la predisposizione e l'aggiornamento di un sistema informativo per la rilevazione delle unità immobiliari e dei principali dati tecnici ed economici relativi all'utilizzazione del patrimonio e del demanio di competenza dell'ente. Non comprende le spese per la razionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.</p>

MISSIONE 01 SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	
PROGRAMMA 06 UFFICIO TECNICO	<p>Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi a: gli atti e le istruttorie autorizzative (permessi di costruire, dichiarazioni e segnalazioni per inizio attività edilizia, certificati di destinazione urbanistica, condoni ecc.); le connesse attività di vigilanza e controllo; le certificazioni di agibilità.</p> <p>Amministrazione e funzionamento delle attività per la programmazione e il coordinamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche inserite nel programma triennale ed annuale dei lavori previsto dal D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento ad edifici pubblici di nuova edificazione o in ristrutturazione/adeguamento funzionale, destinati a varie tipologie di servizi (sociale, scolastico, sportivo, cimiteriale, sedi istituzionali). Non comprende le spese per la realizzazione e la gestione delle suddette opere pubbliche, classificate negli specifici programmi in base alla finalità della spesa.</p> <p>Comprende le spese per gli interventi, di programmazione, progettazione, realizzazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, programmati dall'ente nel campo delle opere pubbliche relative agli immobili che sono sedi istituzionali e degli uffici dell'ente, ai monumenti e agli edifici monumentali (che non sono beni artistici e culturali) di competenza dell'ente.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
L'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito pubblico negli edifici nuovi o soggetti a ristrutturazione	2014/2019
Manutenzione della copertura e degli impianti tecnologici dei minialloggi per anziani di Via Locatelli, degli appartamenti e del Centro Polivalente di Via Vallazza	2014/2019
Revisione e/o sostituzione degli impianti termici degli edifici pubblici (centro sportivo, campo di calcetto, scuole, municipio ecc.), interventi di contenimento energetico e di contabilizzazione del calore, attraverso l'affidamento della gestione calore in house alla società a partecipazione pubblica ATES s.r.l. di Trezzo d'Adda.	2014/2019
Manutenzione della copertura e della tettoia del Municipio	2014/2019

MISSIONE 03 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	
<p>PROGRAMMA 01 POLIZIA LOCALE E AMMINISTRATIVA</p>	<p>Amministrazione e funzionamento dei servizi di polizia municipale e locale per garantire la sicurezza urbana, anche in collaborazione con altre forze dell'ordine presenti sul territorio. Comprende le spese per le attività di polizia stradale, per la prevenzione e la repressione di comportamenti illeciti tenuti nel territorio di competenza dell'ente.</p> <p>Amministrazione e funzionamento dei servizi di polizia commerciale, in particolare di vigilanza sulle attività commerciali, in relazione alle funzioni autorizzatorie dei settori comunali e dei diversi soggetti competenti. Comprende le spese per il contrasto all'abusivismo su aree pubbliche, per le ispezioni presso attività commerciali anche in collaborazione con altri soggetti istituzionalmente preposti, per il controllo delle attività artigiane, commerciali, degli esercizi pubblici, dei mercati al minuto e all'ingrosso, per la vigilanza sulla regolarità delle forme particolari di vendita.</p> <p>Comprende le spese per i procedimenti in materia di violazioni della relativa normativa e dei regolamenti, multe e sanzioni amministrative e gestione del relativo contenzioso. Amministrazione e funzionamento delle attività di accertamento di violazioni al codice della strada cui corrispondano comportamenti illeciti di rilievo, che comportano sanzioni amministrative pecuniarie e sanzioni accessorie quali il fermo amministrativo (temporaneo) di autoveicoli e ciclomotori o la misura cautelare del sequestro, propedeutico al definitivo provvedimento di confisca, adottato dal Prefetto.</p> <p>Comprende le spese per l'attività materiale ed istruttoria per la gestione del procedimento di individuazione, verifica, prelievo conferimento, radiazione e smaltimento dei veicoli in stato di abbandono.</p>
MISSIONE 03 ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	
<p>PROGRAMMA 02 SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto collegate all'ordine pubblico e sicurezza: attività quali la formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani, dei programmi connessi all'ordine pubblico e alla sicurezza in ambito locale e territoriale; predisposizione ed attuazione della legislazione e della normativa relative all'ordine pubblico e sicurezza.</p> <p>Comprende le spese per la promozione della legalità e del diritto alla sicurezza.</p> <p>Comprende le spese per la programmazione e il coordinamento per il ricorso a soggetti privati che concorrono ad aumentare gli standard di sicurezza percepita nel territorio, al controllo del territorio e alla realizzazione di investimenti strumentali in materia di sicurezza.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Verifica, riparazione e ripristino del sistema di videosorveglianza già installato	2014/2019
Potenziamento delle azioni di controllo sul territorio per la prevenzione e il contrasto alla criminalità e al disturbo sociale	2014/2019
Installazione di "porte elettroniche" sulle principali strade di accesso	2014/2019
Potenziamento e adeguamento del sistema di videosorveglianza, con l'installazione di nuove telecamere sul territorio	2014/2019
Istituzione della funzione associata di Polizia Locale con i comuni limitrofi (es. Fara Gera d'Adda), con lo scopo di garantire una maggiore e migliore presenza sul territorio degli agenti di Polizia	2014/2019

MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	
PROGRAMMA 01 ISTRUZIONE PRESCOLASTICA	<p>Amministrazione, gestione e funzionamento delle scuole dell'infanzia (livello ISCED-97 "0") situate sul territorio dell'ente. Comprende la gestione del personale, delle iscrizioni, delle rette, del rapporto con gli utenti, della pulizia e sanificazione degli ambienti, della rilevazione delle presenze degli alunni.</p> <p>Comprende le spese per il sostegno alla formazione e all'aggiornamento del personale insegnante e ausiliario. Comprende le spese per l'edilizia scolastica, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle scuole dell'infanzia. Comprende le spese a sostegno delle scuole e altre istituzioni pubbliche e private che erogano istruzione prescolastica (scuola dell'infanzia). Comprende le spese per il diritto allo studio e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni. Non comprende le spese per la gestione, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi di asili nido, ricompresi nel programma "Interventi per l'infanzia e per i minori" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia". Non comprende le spese per i servizi ausiliari all'istruzione prescolastica (trasporto, refezione, alloggio, assistenza ...).</p>
MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	
PROGRAMMA 02 ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	<p>Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività a sostegno delle scuole che erogano istruzione primaria (livello ISCED-97 "1"), istruzione secondaria inferiore (livello ISCED-97 "2"), istruzione secondaria superiore (livello ISCED-97 "3") situate sul territorio dell'ente.</p> <p>Comprende la gestione del personale, delle iscrizioni, delle rette, del rapporto con gli utenti, della pulizia e sanificazione degli ambienti, della rilevazione delle presenze degli alunni. Comprende le spese per il sostegno alla formazione e all'aggiornamento del personale insegnante e ausiliario.</p> <p>Comprende le spese per l'edilizia scolastica, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle scuole che erogano istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore. Comprende le spese a sostegno delle scuole e altre istituzioni pubbliche e private che erogano istruzione primaria.</p> <p>Comprende le spese per il diritto allo studio e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni. Comprende le spese per il finanziamento degli Istituti comprensivi. Non comprende le spese per i servizi ausiliari all'istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore (trasporto, refezione, alloggio, assistenza ...).</p>
MISSIONE 04 ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	
PROGRAMMA 07 DIRITTO ALLO STUDIO	<p>Amministrazione e sostegno alle attività per garantire il diritto allo studio, anche mediante l'erogazione di fondi alle scuole e agli studenti, non direttamente attribuibili agli specifici livelli di istruzione. Comprende le spese per sistema dote, borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni non ripartibili secondo gli specifici livelli di istruzione.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
L'accesso ai servizi per la prima infanzia (asilo nido) attraverso la stipula di convenzioni e l'erogazione di voucher	2014/2019
Lo sportello psicologico territoriale per adolescenti e giovani e per gli alunni della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado all'interno della scuola	2014/2019
I progetti "extrascuola" (Spazio compiti, Centro Ricreativo Estivo...)	2014/2019
Riqualificazione del seminterrato delle Scuole Elementari mediante la realizzazione di aule polivalenti	2014/2019

MISSIONE 05 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	
<p>PROGRAMMA 01 VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico (monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, patrimonio archeologico e architettonico, luoghi di culto). Comprende le spese per la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio archeologico, storico ed artistico, anche in cooperazione con gli altri organi, statali, regionali e territoriali, competenti. Comprende le spese per la ricerca storica e artistica correlata ai beni archeologici, storici ed artistici dell'ente, e per le attività di realizzazione di iniziative volte alla promozione, all'educazione e alla divulgazione in materia di patrimonio storico e artistico dell'ente. Comprende le spese per la valorizzazione, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie d'arte, teatri e luoghi di culto se di valore e interesse storico.</p>
MISSIONE 05 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	
<p>PROGRAMMA 02 ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività culturali, per la vigilanza e la regolamentazione delle strutture culturali, per il funzionamento o il sostegno alle strutture con finalità culturali (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, ecc.). Qualora tali strutture siano connotate da un prevalente interesse storico, le relative spese afferiscono al programma Valorizzazione dei beni di interesse storico. Comprende le spese per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento delle biblioteche comunali. Comprende le spese per la valorizzazione, l'implementazione e la trasformazione degli spazi museali, della progettazione definitiva ed esecutiva e direzione lavori inerenti gli edifici a vocazione museale e relativi uffici (messa a norma, manutenzione straordinaria, ristrutturazione, restauro). Comprende le spese per la realizzazione, il funzionamento o il sostegno a manifestazioni culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.), inclusi sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno degli operatori diversi che operano nel settore artistico o culturale, o delle organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturali e artistiche. Comprende le spese per sovvenzioni per i giardini e i musei zoologici. Comprende le spese per gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto, se non di valore e interesse storico. Comprende le spese per la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di programmi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie. Comprende le spese per la tutela delle minoranze linguistiche se non attribuibili a specifici settori d'intervento. Comprende le spese per il finanziamento degli istituti di culto. Non comprende le spese per le attività culturali e artistiche aventi prioritariamente finalità turistiche. Non comprende le spese per le attività ricreative e sportive.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Potenziamento del patrimonio librario e multimediale e i servizi della Biblioteca	2014/2019
Le attività di promozione alla lettura per i ragazzi e gli adulti e le attività nelle scuole	2014/2019
I corsi creativi, di lingua straniera, di informatica, ... aperti a tutti	2014/2019
Le forme di collaborazione con il Sistema Bibliotecario	2014/2019
Lo sviluppo e l'incentivo di percorsi volti allo sviluppo e alla valorizzazione della creatività	2014/2019
Ampliamento della biblioteca comunale al piano terra, finanziato con la vendita dell'appartamento della Sig.ra Santina Cerea, donato all'Amministrazione Comunale	2014/2019
Completamento della ristrutturazione di S. Anna, comprensiva dell'eliminazione delle barriere architettoniche dell'edificio	2014/2019
Collaborazione con il Parco dell'Adda e con altri Comuni rivieraschi per il progetto "Verso Expo 2015: dal Distretto Bioculturale dell'Adda al Sistema Museale Territoriale" che prevede la realizzazione della stazione museale open-air "Porto della Canonica" (traghetto leonardesco posizionato sul "Pradel") oltre alla presenza di una motonave del consorzio Navigare l'Adda per minicrociere locali (Pradel, S. Anna, Casa del Custode delle Acque, Villa Melzi)	2014/2019
Formazione degli adulti attraverso l'organizzazione di corsi (informatica, lingua straniera, creativi...)	2014/2019

MISSIONE 06 POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	
PROGRAMMA 01 SPORT E TEMPO LIBERO	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività ricreative, per il tempo libero e lo sport. Comprende le spese per l'erogazione di sovvenzioni e di contributi ad enti e società sportive.</p> <p>Comprende le spese per il funzionamento, la realizzazione e la manutenzione delle strutture per le attività ricreative (parchi, giochi, spiagge, aree di campeggio ...).</p> <p>Comprende le spese per iniziative e manifestazioni sportive amatoriali e dilettantistiche e per le attività di promozione e diffusione della pratica sportiva in collaborazione con: associazioni sportive dilettantistiche locali, enti di promozione sportiva, società e circoli senza scopo di lucro, centri di aggregazione giovanile, oratori, CONI e altre istituzioni.</p> <p>Comprende le spese per la promozione e tutela delle discipline sportive della montagna e per lo sviluppo delle attività sportive in ambito montano. Comprende le spese per la realizzazione di progetti e interventi specifici per la promozione e diffusione delle attività e iniziative sportive e motorie rivolte a tutte le categorie di utenti.</p> <p>Comprende le spese per l'incentivazione, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, della diffusione delle attività sportive anche attraverso l'utilizzo dei locali e delle attrezzature in orario extrascolastico.</p> <p>Comprende le spese per la formazione, la specializzazione e l'aggiornamento</p>

	<p>professionale degli operatori dello sport anche montano per una maggior tutela della sicurezza e della salute dei praticanti.</p> <p>Comprende le spese per gli impianti natatori e gli impianti e le infrastrutture destinati alle attività sportive (stadi, palazzo dello sport...). Comprende le spese per iniziative e manifestazioni sportive e per le attività di promozione sportiva in collaborazione con le associazioni sportive locali, con il CONI e con altre istituzioni, anche al fine di promuovere la pratica sportiva.</p> <p>Non comprende le spese destinate alle iniziative a favore dei giovani, ricompresi nel programma "Giovani" della medesima missione.</p>
--	---

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Favorire le opportunità di stage lavorativi e i percorsi formativi previsti dai progetti "Dote Comune" e "Servizio Civile Regionale"	2014/2019
Coinvolgere gli studenti nei periodi di vacanza scolastica o i giovani in attesa di impiego per l'erogazione di servizi comunali a carattere occasionale	2014/2019
Stimolo e sostegno per le associazioni, i gruppi di volontariato, l'oratorio parrocchiale affinché attivino progetti che possano essere strumento di aggregazione giovanile	2014/2019
Attivare collaborazione con Enti e Associazioni iniziative volte ad affrontare problematiche quali bullismo, tossicodipendenza, abuso di alcol, gioco d'azzardo	2014/2019
Sostenere la promozione alla pratica sportiva all'interno delle scuole così come previsto nel Piano di Diritto allo Studio	2014/2019
Collaborare con le associazioni sportive presenti sul territorio per potenziare e valorizzare la pratica sportiva	2014/2019
Verificare i contratti e le convenzioni attualmente in essere focalizzando l'attenzione sulle attività svolte dalle associazioni sportive e dai privati e sul modo di gestire gli impianti e gli spazi dati loro in concessione	2014/2019
Monitorare lo stato conservativo degli impianti individuando le priorità di intervento e la ricerca di finanziamenti per l'esecuzione dei lavori	2014/2019
Sostituzione della copertura del campo di calcetto polivalente e coibentazione energetica della struttura	2014/2019

MISSIONE 08 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	
<p>PROGRAMMA 01 URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione dell'assetto territoriale. Comprende le spese per l'amministrazione dei piani regolatori, piani urbanistici, piani di zona e dell'utilizzo dei terreni e dei regolamenti edilizi.</p> <p>Comprende le spese per la pianificazione di zone di insediamento nuove o ripristinate, per la pianificazione del miglioramento e dello sviluppo di strutture quali alloggi, industrie, servizi pubblici, sanità, istruzione, cultura, strutture ricreative, ecc. a beneficio della collettività, per la predisposizione di progetti di finanziamento per gli sviluppi pianificati e di riqualificazione urbana, per la pianificazione delle opere di urbanizzazione.</p> <p>Comprende le spese per l'arredo urbano e per la manutenzione e il miglioramento qualitativo degli spazi pubblici esistenti (piazze, aree pedonali...). Non comprende le spese per la gestione del servizio dello sportello unico per l'edilizia incluse nel programma "Edilizia residenziale pubblica" della medesima missione.</p>

MISSIONE 08 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	
<p>PROGRAMMA 02 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi allo sviluppo delle abitazioni. Comprende le spese: per la promozione, il monitoraggio e la valutazione delle attività di sviluppo abitativo, per lo sviluppo e la regolamentazione degli standard edilizi; gli interventi di edilizia pubblica abitativa e di edilizia economico-popolare, sovvenzionata, agevolata e convenzionata; per l'acquisizione di terreni per la costruzione di abitazioni; per la costruzione o l'acquisto e la ristrutturazione di unità abitative, destinate anche all'incremento dell'offerta di edilizia sociale abitativa.</p> <p>Comprende le spese per le sovvenzioni, i prestiti o i sussidi a sostegno dell'espansione, del miglioramento o della manutenzione delle abitazioni. Comprende le spese per la razionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Comprende le spese per la gestione del servizio dello sportello unico per l'edilizia residenziale. Non comprende le spese per le indennità in denaro o in natura dirette alle famiglie per sostenere le spese di alloggio che rientrano nel programma "Interventi per le famiglie" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia".</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Collaborazione con i Comuni limitrofi e gli Enti sovracomunali per la realizzazione delle opere previste dalla parte del programma che riguarda il territorio e l'ambiente ("Eccellenza Ambientale per Canonica e il suo territorio")	2014/2019
Studio e progettazione di un sistema di percorsi ciclopeditoni che colleghi i Comuni di Vaprio, Canonica e il villaggio di Crespi d'Adda (in collaborazione con i Comuni limitrofi di Vaprio d'Adda, Capriate San Gervasio e il Parco Adda Nord), attraverso l'accesso a bandi finanziati dalla Comunità Europea	2014/2019
Studio del progetto "Bergamo-Milano by bike" (in collaborazione con i Comuni, gli Enti e le associazioni interessate) per la realizzazione di un unico percorso ciclopeditono ininterrotto da Bergamo a Milano, che colleghi i tratti già realizzati dai singoli Comuni (circa il 75% del percorso), in un'ottica di mobilità alternativa che colloca il nostro territorio in una posizione di "cerniera" tra le due province	2014/2019
Studio della possibilità di sfruttamento e utilizzo di fonti rinnovabili di energia sul nostro territorio (es. micro-idroelettrico, fotovoltaico ecc.), in collaborazione con altri Comuni, Enti e Società del settore	2014/2019
Incentivazione all'utilizzo pubblico e privato di auto elettriche, attraverso specifiche iniziative, in collaborazione con altri Comuni, Enti e Società del settore.	2014/2019
Rifacimento dell'impianto di illuminazione del Centro Storico a mezzo di tecnologia LED	2014/2019

MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	
PROGRAMMA 01 DIFESA DEL SUOLO	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per la tutela e la salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e dei collettori idrici, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e all'ottimizzazione dell'uso del demanio idrico, alla difesa dei litorali, alla gestione e sicurezza degli invasi, alla difesa dei versanti e delle aree a rischio frana, al monitoraggio del rischio sismico.</p> <p>Comprende le spese per i piani di bacino, i piani per l'assetto idrogeologico, i piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico. Comprende le spese per la predisposizione dei sistemi di cartografia (geologica, geo-tematica e dei suoli) e del sistema informativo territoriale (banche dati geologica e dei suoli, sistema informativo geografico della costa). Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali.</p>
MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	
PROGRAMMA 03 RIFIUTI	<p>Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento o supporto alla raccolta, al trattamento e ai sistemi di smaltimento dei rifiuti. Comprende le spese per la pulizia delle strade, delle piazze, viali, mercati, per la raccolta di tutti i tipi di rifiuti, differenziata e indifferenziata, per il trasporto in discarica o al luogo di trattamento.</p> <p>Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, ivi compresi i contratti di servizio e di programma con le aziende per i servizi di igiene ambientale.</p> <p>Comprende le spese per i canoni del servizio di igiene ambientale.</p>
MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	
PROGRAMMA 04 SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'approvvigionamento idrico, delle attività di vigilanza e regolamentazione per la fornitura di acqua potabile inclusi i controlli sulla purezza, sulle tariffe e sulla quantità dell'acqua. Comprende le spese per la costruzione o il funzionamento dei sistemi di fornitura dell'acqua diversi da quelli utilizzati per l'industria.</p> <p>Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, del mantenimento o del miglioramento dei sistemi di approvvigionamento idrico. Comprende le spese per le prestazioni per la fornitura di acqua ad uso pubblico e la manutenzione degli impianti idrici. Amministrazione e funzionamento dei sistemi delle acque reflue e per il loro trattamento.</p> <p>Comprende le spese per la gestione e la costruzione dei sistemi di collettori, condutture, tubazioni e pompe per smaltire tutti i tipi di acque reflue (acqua piovana, domestica e qualsiasi altro tipo di acque reflue).</p> <p>Comprende le spese per i processi meccanici, biologici o avanzati per soddisfare gli standard ambientali o le altre norme qualitative per le acque reflue. Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento, supporto ai sistemi delle acque reflue ed al loro smaltimento.</p> <p>Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti, sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi delle acque reflue.</p>

MISSIONE 09 SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	
PROGRAMMA 05 AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività destinate alla protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici. Comprende le spese per la protezione naturalistica e faunistica e per la gestione di parchi e aree naturali protette.</p> <p>Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti, sussidi a sostegno delle attività degli enti, delle associazioni e di altri soggetti che operano per la protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici. Comprende le spese per le attività e gli interventi a sostegno delle attività forestali, per la lotta e la prevenzione degli incendi boschivi. Non comprende le spese per le aree archeologiche, ricomprese nel programma "Valorizzazione dei beni di interesse storico" della missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Riparazione e/o sostituzione dei giochi per bambini nei parchi pubblici	2014/2019
Riqualificazione dei parchi e del verde pubblico, a mezzo di interventi manutentivi e di arredo urbano	2014/2019
Realizzazione del Parco sull'Adda (Parco Aureolo) e collegamento all'attuale camminamento sul fiume, con una spesa di molto ridotta rispetto al progetto già predisposto e con il ricorso a finanziamenti esterni	2014/2019

MISSIONE 10 TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	
PROGRAMMA 05 VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per la viabilità e lo sviluppo e il miglioramento della circolazione stradale. Comprende le spese per il funzionamento, la gestione, l'utilizzo, la costruzione e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strade e delle vie urbane, di percorsi ciclabili e pedonali, delle zone a traffico limitato, delle strutture di parcheggio e delle aree di sosta a pagamento.</p> <p>Comprende le spese per la riqualificazione delle strade, incluso l'abbattimento delle barriere architettoniche. Comprende le spese per la sorveglianza e la presa in carico delle opere previste dai piani attuativi di iniziativa privata o convenzioni urbanistiche.</p> <p>Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni per la circolazione nelle zone a traffico limitato, per i passi carrai. Comprende le spese per gli impianti semaforici. Comprende altresì le spese per le infrastrutture stradali, tra cui per strade extraurbane e autostrade.</p> <p>Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'illuminazione stradale. Comprende le spese per lo sviluppo e la regolamentazione degli standard di illuminazione stradale, per l'installazione, il funzionamento, la manutenzione, il miglioramento, ecc. dell'illuminazione stradale.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Accordi e trattative per lo spostamento del capolinea del servizio di trasporto della linea Vaprio-Gessate a Canonica, in modo da consentire un più agevole collegamento con Milano, e utilizzare il tratto Canonica-Vaprio (e viceversa) per spostamenti urbani intercomunali	2014/2019
Interventi di manutenzione, sostituzione e risparmio energetico sull'impianto di illuminazione pubblica, attraverso l'affidamento del servizio di illuminazione pubblica in house alla società a partecipazione pubblica ATES s.r.l. di Trezzo sull'Adda.	2014/2019
Sistemazione della viabilità e dei parcheggi in prossimità delle Scuole Elementari	2014/2019

Interventi in messa in sicurezza di Via Caravaggio in uscita	2014/2019
Sistemazione dei marciapiedi e della pista ciclopedonale di Via Bergamo (lato destro in uscita)	2014/2019
Sistemazione e messa in sicurezza di Via Brembate	2014/2019

MISSIONE 11 SOCCORSO CIVILE	
PROGRAMMA 01 SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi calamitosi, soccorsi alpini, sorveglianza delle spiagge, evacuazione delle zone inondate, lotta agli incendi, etc.), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze. Comprende le spese a sostegno del volontariato che opera nell'ambito della protezione civile.</p> <p>Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, nonché per le attività in forma di collaborazione con le altre amministrazioni competenti in materia. Non comprende le spese per interventi per fronteggiare calamità naturali già avvenute, ricomprese nel programma "Interventi a seguito di calamità naturali" della medesima missione o nei programmi relativi agli specifici interventi effettuati per ripristinare le condizioni precedenti agli eventi calamitosi.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Istituzione della funzione associata di Protezione Civile con i comuni limitrofi (es. Fara Gera d'Adda), con lo scopo di ampliare il Gruppo attuale e consolidare le azioni e le competenze in materia di Protezione Civile a favore del nostro territorio	2014/2019
Programmazione di un calendario annuale di attività ed esercitazioni di Gruppo di Protezione Civile	2014/2019
Elaborazione di un nuovo Piano di Emergenza	2014/2019

MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
PROGRAMMA 01 INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore dell'infanzia, dei minori. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.</p> <p>Comprende le spese per indennità in denaro o in natura a favore di famiglie con figli a carico, per indennità per maternità, per contributi per la nascita di figli, per indennità per congedi per motivi di famiglia, per assegni familiari, per interventi a sostegno delle famiglie monogenitore o con figli disabili.</p> <p>Comprende le spese per l'erogazione di servizi per bambini in età prescolare (asili nido), per le convenzioni con nidi d'infanzia privati, per i finanziamenti alle famiglie per la cura dei bambini, per i finanziamenti a orfanotrofi e famiglie adottive, per beni e servizi forniti a domicilio a bambini o a coloro che se ne prendono cura, per servizi e beni di vario genere forniti a famiglie, giovani o bambini (centri ricreativi e di villeggiatura).</p> <p>Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate all'infanzia e ai minori. Comprende le spese per interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori e per far fronte al disagio minorile, per i centri di pronto intervento per minori e per le comunità educative per minori.</p>

MISSIONE 12	
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
<p>PROGRAMMA 02</p> <p>INTERVENTI PER LA DISABILITÀ</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le persone inabili, in tutto o in parte, a svolgere attività economiche o a condurre una vita normale a causa di danni fisici o mentali, a carattere permanente o che si protraggono oltre un periodo di tempo minimo stabilito. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.</p> <p>Comprende le spese per indennità in danaro a favore di persone disabili, quali indennità di cura. Comprende le spese per alloggio ed eventuale vitto a favore di invalidi presso istituti idonei, per assistenza per invalidi nelle incombenze quotidiane (aiuto domestico, mezzi di trasporto, ecc.), per indennità erogate a favore di persone che si prendono cura di invalidi, per beni e servizi di vario genere erogati a favore di invalidi per consentire loro la partecipazione ad attività culturali, di svago, di viaggio o di vita collettiva.</p> <p>Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate alle persone disabili. Comprende le spese per la formazione professionale o per favorire il reinserimento occupazionale e sociale dei disabili.</p>
MISSIONE 12	
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
<p>PROGRAMMA 03</p> <p>INTERVENTI PER GLI ANZIANI</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore degli anziani. Comprende le spese per interventi contro i rischi collegati alla vecchiaia (perdita di reddito, reddito insufficiente, perdita dell'autonomia nello svolgere le incombenze quotidiane, ridotta partecipazione alla vita sociale e collettiva, ecc.). Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.</p> <p>Comprende le spese per indennità in danaro, quali indennità di cura, e finanziamenti erogati in seguito a pensionamento o vecchiaia, per l'assistenza nelle incombenze quotidiane (aiuto domestico, mezzi di trasporto, ecc.), per indennità a favore di persone che si prendono cura di persone anziane, per beni e servizi di vario genere erogati a favore di persone anziane per consentire la partecipare ad attività culturali, di svago, di viaggio, o di vita collettiva.</p> <p>Comprende le spese per interventi, servizi e strutture mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie.</p> <p>Comprende le spese per le strutture residenziali e di ricovero per gli anziani.</p>
MISSIONE 12	
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
<p>PROGRAMMA 04</p> <p>INTERVENTI PER I SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE</p>	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore di persone socialmente svantaggiate o a rischio di esclusione sociale. Comprende le spese a favore di persone indigenti, persone a basso reddito, emigrati ed immigrati, profughi, alcolisti, tossicodipendenti, vittime di violenza criminale, detenuti. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per indennità in danaro a favore di soggetti indigenti e socialmente deboli, quali sostegno al reddito e altri pagamenti destinati ad alleviare lo stato di povertà degli stessi o per assisterli in situazioni di difficoltà.</p> <p>Comprende le spese per sistemazioni e vitto a breve o a lungo termine forniti a favore di soggetti indigenti e socialmente deboli, per la riabilitazione di alcolisti e tossicodipendenti, per beni e servizi a favore di persone socialmente deboli quali servizi di consultorio, ricovero diurno, assistenza nell'adempimento di incombenze quotidiane, cibo, indumenti, carburante, ecc.. Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate alle persone a rischio di esclusione sociale.</p>

MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
PROGRAMMA 05 INTERVENTI PER LE FAMIGLIE	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le famiglie non ricompresi negli altri programmi della missione. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per la promozione dell'associazionismo familiare e per iniziative di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro non ricompresi negli altri programmi della missione.</p> <p>Comprende le spese per interventi di finanza etica e di microcredito alle famiglie. Non comprende le spese per l'infanzia e l'adolescenza ricomprese nel programma "Interventi per l'infanzia e per i minori e gli asili nido" della medesima missione.</p>
MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
PROGRAMMA 06 INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLA CASA	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno al diritto alla casa. Comprende le spese per l'aiuto alle famiglie ad affrontare i costi per l'alloggio a sostegno delle spese di fitto e delle spese correnti per la casa, quali sussidi per il pagamento di ipoteche e interessi sulle case di proprietà e assegnazione di alloggi economici o popolari. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito.</p> <p>Non comprende le spese per la progettazione, la costruzione e la manutenzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ricomprese nel programma "" della missione 08 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".</p>
MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
PROGRAMMA 07 PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI	<p>Amministrazione e funzionamento delle attività per la formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani, dei programmi socio-assistenziali sul territorio, anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali.</p> <p>Comprende le spese per la predisposizione e attuazione della legislazione e della normativa in materia sociale. Comprende le spese a sostegno delle politiche sociali che non sono direttamente riferibili agli altri programmi della medesima missione.</p>
MISSIONE 12 DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	
PROGRAMMA 09 SERVIZIO NECROSCOPICO E CIMITERIALE	<p>Amministrazione, funzionamento e gestione dei servizi e degli immobili cimiteriali. Comprende le spese per la gestione amministrativa delle concessioni di loculi, delle inumazioni, dei sepolcreti in genere, delle aree cimiteriali, delle tombe di famiglia.</p> <p>Comprende le spese per pulizia, la sorveglianza, la custodia e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei complessi cimiteriali e delle pertinenti aree verdi.</p> <p>Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni, la regolamentazione, vigilanza e controllo delle attività cimiteriali e dei servizi funebri.</p> <p>Comprende le spese per il rispetto delle relative norme in materia di igiene ambientale, in coordinamento con le altre istituzioni preposte.</p>

OBIETTIVO OPERATIVO	PERIODO DI REALIZZAZIONE
Il servizio tutela minori che prevede la presa in carico di minori in situazione di grave disagio personale e/o familiare	2014/2019
L'assistenza domiciliare minori con la presenza di un educatore qualificato al domicilio di nuclei familiari con disagio sociale nel quale vi siano presenti minori che risentono di tale disagio e per i quali viene attivato un progetto di tipo preventivo e/o ripartivo	2014/2019
I progetti educativi domiciliari per bambini e ragazzi con disabilità, finalizzati a migliorare	2014/2019

la qualità della vita dei minori con disabilità e dei loro familiari, in particolare per quanto riguarda il livello di adattamento, di autonomia e di autodeterminazione	2014/2019
Lo Spazio Gioco per bambini dai 6 mesi ai 3 anni accompagnati da genitori/adulti di riferimento	2014/2019
Un nuovo Bando per l'assegnazione degli alloggi comunali disponibili	2014/2019
Un Sistema di "Buoni comuni" erogabili a seguito di prestazioni lavorative occasionali secondo un progetto concordato con il Servizio Sociale Comunale per sostenere singoli e famiglie in difficoltà e incentivare il lavoro e la collaborazione tra volontariato, giovani, lavoratori socialmente utili, disoccupati, inoccupati;	2014/2019
Percorsi di autonomia lavorativa per soggetti svantaggiati: tirocini formativi e/o borse lavoro volte a valutare le capacità di svolgere e mantenere un'attività lavorativa finalizzata a perseguire un'autonomia economica e conseguentemente un'autonomia di vita. Tali interventi sono volti inoltre a sostenere i soggetti che, trovandosi in situazione di marginalità sociale, non riescono ad accedere autonomamente al mercato del lavoro.	2014/2019
Accesso ai contributi previsti dalla Regione (sostegno affitti, bonus gas, elettricità...) e la messa a disposizione della quota parte prevista per i Comuni	2014/2019
Il coinvolgimento della persona disabile e della sua famiglia nei processi di erogazione dei servizi	2014/2019
Il potenziamento dei servizi per le persone diversamente abili con gravi disabilità e per le loro famiglie (CDD, SFA...)	2014/2019
Un servizio di consulenza, accompagnamento e facilitazione all'integrazione lavorativa di persone disabili attraverso percorsi che mirano a conciliare i bisogni personali dell'utente con le necessità produttive del territorio. Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi sono: tirocini lavorativi mediazione e accompagnamento	2014/2019
Sostenere la domiciliarità con forme di supporto sempre più efficaci, che mirino ad affrontare nel modo più adeguato il diverso grado di difficoltà degli anziani non più completamente autonomi (SAD, servizio pasti a domicilio, servizio prelievi e servizio ambulatoriale domiciliare)	2014/2019
Offrire un servizio di tutela e amministrazione di sostegno a favore di cittadini interdetti e incapaci, oltre che un'attività di consulenza, orientamento e supporto per l'attivazione di misure di protezione giuridica a favore di persone in condizione di fragilità	2014/2019
Predisporre ricoveri di sollievo e/o ricoveri in residenze sanitarie assistenziali	2014/2019
Individuazione di progetti mirati al recupero di esperienze e professionalità da mettere al servizio della crescita complessiva della comunità (anche in collaborazione con le Associazioni e la Parrocchia)	2014/2019
Nuova Convenzione con la CRI locale per l'effettuazione dei servizi di trasporto/accompagnamento ospedaliero e disabili	2014/2019
Sostegno alle iniziative proposte da Associazioni che impegnano anziani in attività di Volontariato	2014/2019
Organizzazione di corsi, conferenze e attività culturali ("Università del Tempo Libero")	2014/2019
Manutenzione degli edifici e dei manufatti ammalorati presso il Cimitero	2014/2019

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO 2016 - 2017 - 2018

ENTRATE	CASSA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018	SPESE	CASSA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017	COMPETENZA ANNO 2018
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio	0,00								
Utilizzo avanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00	Disavanzo di amministrazione		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato		110.906,00	30.406,00	30.406,00					
TITOLO 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.983.154,32	2.158.859,72	2.126.749,72	2.125.859,72	TITOLO 1 - Spese correnti	2.961.585,84	2.515.123,73	2.459.378,73	2.459.378,73
					- di cui fondo pluriennale vincolato		29.406,00	29.406,00	29.406,00
TITOLO 2 - Trasferimenti correnti	51.678,35	53.678,35	45.364,85	45.364,85					
TITOLO 3 - Entrate extratributarie	767.894,44	545.229,66	557.303,16	558.303,16					
TITOLO 4 - Entrate in conto capitale	380.881,87	505.460,00	187.000,00	307.000,00	TITOLO 2 - Spese in conto capitale - di cui fondo pluriennale vincolato	557.419,07	765.960,00 46.500,00	287.000,00 0,00	307.000,00 0,00
TITOLO 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	TITOLO 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate finali	4.183.608,98	3.263.227,73	2.916.417,73	3.036.527,73	Totale spese finali	3.519.004,91	3.281.083,73	2.746.378,73	2.766.378,73
TITOLO 6 - Accensione di prestiti	50.000,00	180.000,00	100.000,00	0,00	TITOLO 4 - Rimborso di prestiti	251.431,18	260.050,00	287.445,00	287.555,00
TITOLO 7 - Anticipazioni da Istituto tesoriere/cassiere	682.000,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00	TITOLO 5 - Chiusura Anticipazioni da Istituto tesoriere/cassiere	682.000,00	682.000,00	682.000,00	682.000,00
TITOLO 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	560.040,78	537.714,00	537.714,00	537.714,00	TITOLO 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	554.579,92	550.714,00	550.714,00	550.714,00
Totale titoli	5.475.649,76	4.662.941,73	4.236.131,73	4.256.241,73	Totale titoli	5.007.016,01	4.773.847,73	4.265.037,73	4.286.647,73
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	5.475.649,76	4.773.847,73	4.266.537,73	4.286.647,73	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	5.007.016,01	4.773.847,73	4.266.537,73	4.286.647,73
Fondo di cassa finale presunto	468.633,75								

Programmazione dei lavori pubblici

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che vengono pertanto ricompresi in questa sezione del DUP. Di seguito viene proposta la programmazione dei lavori pubblici secondo lo schema approvato con il DM 24/10/2014.
La Giunta Comunale ha approvato il piano opere pubbliche con deliberazione nr. 96 del 19.10.2015 che si riporta di seguito.

SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018 DELL'AMMINISTRAZIONE DI CANONICA D' ADDA (Bg)

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIE RISORSE	Arco temporale di validità del programma			Importo Totale
	Disponibilità Finanziaria Primo anno 2016 €	Disponibilità Finanziaria Secondo anno 2017 €	Disponibilità Finanziaria Terzo anno 2018 €	
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	55.400	50.000	60.000	
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo				
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati				
Trasferimento di immobili (art. 53 D. Lgs. 163/06)				
Stanziamanti di bilancio				
Altro (1)	235.400	200.000	190.000	
totali	290.800	250.000	250.000	

(1).Compresa la eventuale cessione di immobili e contributi pubblici territoriali, concessioni territoriali, permuta di immobili, stipula di mutui compatibilmente con il tasso di indebitamento previsto per legge.
La realizzazione di tali opere è subordinata al rispetto dei vincoli di finanza pubblica e del patto di stabilità.

**SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2016/2018
 DELL'AMMINISTRAZIONE DI CANONICA D' ADDA (Bg)
 ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA**

	Cod. Int. Amm.ne (2)	CODICE ISTAT			Tipologia (3)	Categoria (3)	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA			Cessione Immobili	Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov.	Com.				Primo Anno (2016)	Secondo Anno (2017)	Terzo Anno(2018)		S/N(4)	Importo
1		3	016	049	04	08	Ristrutturazione per realizzare aule polifunzionali scuole elementari	110.800			N		
2		3	016	049	04	01	Riqualificazione sistemi scarico e drenaggio piazza del comune	180.000					
3		3	016	049	07	01	Messa in sicurezza via caravaggio		I lotto 60.000	II lotto 50.000	N		
4		3	016	049	04	12	Riqualificazione Parco sull' Adda		I lotto 100.000	II lotto 120.000	N		
5		3	016	049	07	01	Messa in sicurezza via brembate		I lotto 90.000	II lotto 80.000	N		
TOTALE								€ 290.800	€ 250.000	€ 250.000			

ELENCO ANNUALE 2016												
Cod. Int. Amm.ne (1)	CODICE UNICO INTERVENTO -CUI (2)	DESCRIZIONE INTERVENTO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		IMPORTO INTERVENTO	FINALITA' (3)	Conformità		Priorità (4)	STATO PROGETTAZIONE approvata (5)	Tempi di esecuzione	
			Cognome	Nome			Urb (S/N)	Amb (S/N)			TRIMANNO INIZIO LAVORI	TRIMANNO FINE LAVORI
1		Ristrutturazione per realizzare aule polifunzionali	Testori	Marco	€ 110.800	MIS	S	S	1	PE	3	
2		Riqualificazione sistemi scarico e drenaggio piazza del comune	Testori	Marco	€ 180.000	URB	S	S	1	PP	1	
TOTALE					€ 290.800							

Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare

Ai sensi dell'art. 58 del D.L. n. 112 del 25/06/2008 (conv. dalla L. n. 133/2008) deve essere redatto l'elenco dei beni immobili di proprietà comunale, non strumentali all'esercizio della funzione istituzionale e suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. L'inserimento dei beni nel suddetto piano deve avvenire a seguito di apposita ricognizione del patrimonio immobiliare dell'ente approvata con deliberazione della Giunta comunale. I beni inclusi nel piano possono essere:

- ♦ venduti;
- ♦ concessi o locati a privati, a titolo oneroso, per un periodo non superiore a cinquanta anni, ai fini della riqualificazione e riconversione dei medesimi beni tramite interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o attività di servizio per i cittadini;
- ♦ affidati in concessione a terzi ai sensi dell'articolo 143 del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- ♦ conferiti a fondi comuni di investimento immobiliare, anche appositamente costituiti ai sensi dell'articolo 4 e seguenti del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410.

L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico - ambientale. Il piano è trasmesso agli enti competenti, i quali si esprimono entro trenta giorni, decorsi i quali, in caso di mancata espressione da parte dei medesimi enti, la predetta classificazione è resa definitiva.

Tale redazione è stata preceduta dall'approvazione da parte dell'Organo esecutivo di un atto ricognitorio sulla consistenza del patrimonio immobiliare disponibile (punto 8.2 Principio della programmazione).

Per quanto riguarda la destinazione dei proventi derivanti dalle alienazioni del patrimonio, si ricorda che:

- a) il 25% delle risorse nette derivanti dal cosiddetto "federalismo demaniale" sono destinate allo Stato mentre il restante 75% è di competenza dell'ente (art. 9, comma 5, D.Lgs. n. 85/2010);
- b) il 10% delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile degli enti territoriali deve essere destinata, per legge, alla riduzione del debito dell'ente. Per la restante parte viene destinata agli investimenti ai sensi dell'art. 1, comma 443, della legge n. 228/2012 (art. 56-bis, comma 11, D.L. n. 69/2013, conv. dalla legge n. 98/2013).

Il piano è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale nr. 5 del 30.01.2015.

DESCRIZIONE	FOGLIO DI MAPPA	MAPPALE	LOCALITA'	TIPOLOGIA	VALORE DI STIMA
Terreno in Canonica d'Adda	7	4200	Via del Sindacato	Terreni	€ 75.000,00
Terreno in Canonica d'Adda	7	243 (parte) – 384 (parte) – 244 (parte)	Via dell'Artigianato	Terreni	€ 80.000,00
Terreno in Canonica d'Adda	5-6	3941 – 3942 – 3943 – 3944 – 3945 – 3946 – 3947 – 3948.	Via Bergamo	Terreno	€ 350.000,00
Terreno in Canonica d'Adda	7	x99 – x73 – 4196	Via del Lavoro – Via dell'Artigianato	Terreno	€ 50.000,00
Fabbricato in Canonica d'Adda	5	1223 sub. 14	Via Don Piloni, 3	Fabbricato	€ 60.000,00

Programma degli incarichi di collaborazione

L'art. 3, comma 55, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come sostituito dall'art. 46 del D.L. n. 112/2008 (L. n. 133/2008), prevede che gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del D.Lgs. n. 267/2000. Per la programmazione in approvazione non è stata prevista la facoltà di conferire tali incarichi se non connessi alla realizzazione del piano opere pubbliche.

7. Le modalità di rendicontazione

La rendicontazione dei risultati raggiunti in ordine agli obiettivi programmati avverrà utilizzando gli strumenti già previsti dall'ordinamento. Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi;
- la relazione sulla performance, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- la relazione illustrativa al rendiconto, approvata dalla Giunta Comunale in occasione dell'approvazione dello schema di rendiconto.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet del Comune, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.



Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to CEREÀ GIANMARIA

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. GIULIANI ENRICO MARIA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 124 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267)

Il sottoscritto Segretario Comunale, su attestazione del messo comunale, certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo on-line di questo Comune il giorno 13 GEN 2016 Reg. N° 17 e vi rimarrà pubblicata per quindici giorni consecutivi.

Canonica d'Adda, li 13 GEN 2016

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. GIULIANI ENRICO MARIA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

(Art. 134, comma 3, del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267)

La presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 comma 3 del D.Lgs. 18.8.2000, n.267 in data _____, essendo decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione all'Albo on-line di questo Comune.

Canonica d'Adda li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott GIULIANI ENRICO MARIA